



 **Igea Digital Bank**

BILANCIO 2021



BILANCIO
AL 31 DICEMBRE 2021
ICEA DIGITAL BANK

INDICE GENERALE

Cariche Sociali	4
Convocazione Assemblea	5
RELAZIONE E BILANCIO DI IGEA DIGITAL BANK	
Relazione degli Amministratori sulla Gestione 2021	7
Schemi di Bilancio al 31 Dicembre 2021	62
Stato patrimoniale	63
Conto Economico	65
Prospetto della Redditività complessiva	66
Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto	67
Rendiconto Finanziario - Metodo Indiretto	69
Nota Integrativa	71
Informativa al Pubblico Stato per Stato (Country-by-Country reporting)	257
Relazione del Collegio Sindacale	259
Relazione della Società di Revisione	269

CARICHE SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente</i>	Dr. Isidoro Lucciola
<i>Vice Presidente</i>	Dr. Francesco Maiolini
<i>Consigliere</i>	Avv. Sonia Locantore (componente indipendente)
<i>Consigliere</i>	Avv. Giuseppe Guastamacchia (componente indipendente)
<i>Consigliere</i>	Dr. Giuseppe Di Silvestri

Collegio Sindacale

<i>Presidente</i>	Dr. Paolo Trucco
<i>Sindaco effettivo</i>	Dr. Roberto Polizzi
<i>Sindaco effettivo</i>	Dr. Fernando Silvestri

Direzione Generale

Direttore Generale	Dr. Luigi Tagliaferro
Vice Direttore Generale	Dr. Paolo Vianello

Società di Revisione

KPMG S.p.A

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Il Socio Unico di Igea Digital Bank S.p.A. è convocato in Assemblea, in seduta ordinaria, che si terrà presso la Sede della Capogruppo Banca del Fucino S.p.A., in Roma, Via Tomacelli n. 107, in prima convocazione, il giorno 30 aprile 2022, alle ore 21:30, e, occorrendo, in seconda convocazione, nel medesimo luogo precedentemente indicato, per il giorno **12 maggio 2022 alle ore 12:00** per discutere e deliberare sugli argomenti di cui al seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Presentazione ed approvazione del Bilancio di esercizio al 31.12.2021, previo esame della relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione, della relazione del Collegio Sindacale e della relazione della Società di revisione;
2. Determinazione del numero degli Amministratori; nomina componenti del Consiglio di Amministrazione e del suo Presidente per il triennio 2022-2024; determinazione del relativo compenso;
3. Nomina del Presidente del Collegio Sindacale, di due componenti effettivi e di due supplenti per il triennio 2022 – 2024; determinazione del relativo compenso;
4. Politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo Bancario Igea Banca;
5. Varie ed eventuali.

La partecipazione dei Soci in Assemblea è regolata a norma delle disposizioni statutarie e del Codice Civile in materia.

Roma, 14 aprile 2022

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Isidoro Lucciola



Igea Digital Bank S.p.A.

Sede Legale e Direzione Generale Via Tomacelli 107 - 00186 Roma.
Capitale Sociale €. 14.500.000,00 i.v.
www.igeadigitalbank.it - segreteria@igeadigitalbank.it
Aderente al fondo interbancario di tutela dei depositi.
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia.

C.F. e n. iscrizione al Registro delle Imprese 00694710583
Partita IVA 00923361000 - REA RM - 1775
Codice ABI 5029 - Iscritta all'Albo delle Banche al n. 371
Iscritta all'Albo dei Gruppi Bancari quale componente del Gruppo Bancario "Igea Banca"



RELAZIONE E BILANCIO
DI IGEA DIGITAL BANK





RELAZIONE DEGLI
AMMINISTRATORI
SULLA GESTIONE 2021



Variazioni nel corso del periodo

Composizione degli Organi Sociali

Facendo seguito alle variazioni intercorse nell'anno 2020 in relazione alla composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, in data 12 luglio 2021, l'Assemblea Ordinaria della Igea Digital Bank S.p.A., ha assunto le determinazioni inerenti e conseguenti.

Consiglio di Amministrazione

Come si ricorderà, l'Organo con funzione di gestione e di supervisione strategica della Banca ha cooptato, in data 24 novembre 2020, il dott. Giuseppe Di Silvestri a seguito delle dimissioni presentate dall'Amministratore non esecutivo Giacomo Vitale¹.

L'Assemblea Ordinaria degli azionisti del 12 luglio u.s., anche ai sensi dell'art. 2386 c.c., ha ratificato e confermato il dott. Giuseppe Di Silvestri quale amministratore non esecutivo del Consiglio di Amministrazione della Igea Digital Bank S.p.A., fino all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2021.

Collegio Sindacale

A seguito delle modifiche intercorse nell'esercizio 2020 in relazione alla composizione dell'Organo di Controllo² della Banca, l'Assemblea dei soci della Igea Digital Bank S.p.A. ha provveduto, in ossequio alle disposizioni civilistiche *protempore* vigenti, a:

- i. nominare il dott. Paolo Trucco Presidente del Collegio Sindacale, stante le previsioni di cui all'art. 2401, comma 2, con contestuale riassunzione da parte del dott. Polizzi della sola carica di Sindaco Effettivo, giusta nomina assembleare del 18 ottobre 2019;
- ii. confermare il dott. Emiliano Marocco quale Sindaco Effettivo dell'Organo di Controllo della Banca;
- iii. di nominare "Sindaci Supplenti" i dott.ri Giuseppe Berretta e Fernando Silvestri.

Alla data del 31 dicembre 2021, il Collegio Sindacale di Igea Digital Bank risulta così composto³:

- Paolo Trucco, "Presidente";

¹ Il dott. Giacomo Vitale aveva assunto (previa cooptazione consiliare) l'incarico di amministratore non esecutivo della Banca con decorrenza dal 1° luglio 2020, a seguito delle dimissioni del Consigliere Luigi Tagliaferro che ha assunto, in pari data, la carica di Direttore Generale.

² Per completezza di informativa, si rammenta che: rappresenta che:

- a) rispettivamente in data 23 ottobre 2020 e 3 dicembre 2020, il dott. Giovanni Giammarva (sindaco supplente) e il prof. Marco Lacchini (Presidente del Collegio Sindacale) hanno rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico;
- b) a norma dell'art. 2401, comma 1, c.c., il dott. Emiliano Marocco è subentrato nella carica di Sindaco Effettivo, quale componente supplente "residuo" a fronte delle intervenute dimissioni del sindaco "più anziano" (dott. Giovanni Giammarva);
- c) a norma dell'art. 2401, comma 2, c.c. il dott. Roberto Polizzi (già Sindaco Effettivo), per effetto delle dimissioni del prof. Marco Lacchini, ha assunto il ruolo di "Presidente del Collegio Sindacale".

³ Nel rinviare alla trattazione dedicata in ordine alla sezione relativa ai "fatti successivi alla data del 31 dicembre 2021", si riepilogano di seguito taluni avvicendamenti intercorsi nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2021 che ne hanno modificato la composizione:

- 1) in data 25 ottobre 2021, il Sindaco Effettivo Emiliano Marocco ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica;
- 2) alla medesima data, ai sensi dell'art. 2401 c.c., è subentrato nella carica il primo sindaco supplente in ordine di anzianità, Avv. Giuseppe Berretta tuttavia rassegnando, il giorno successivo, le dimissioni dalla carica *de qua*;
- 3) in data 26 ottobre u.s., sempre ai sensi dell'art. 2401 c.c., il dott. Fernando Silvestri è subentrato nella carica di componente effettivo.



- Roberto Polizzi, “Sindaco Effettivo”;
- Fernando Silvestri, “Sindaco Effettivo”.

Nelle sedute del Consiglio di Amministrazione del 27 luglio 2021 e del Collegio Sindacale del 29 luglio 2021, è stato condotto l'accertamento in ordine alla sussistenza dei requisiti di idoneità di cui al d.m. n. 169/2020 in capo ai neo nominati componenti degli organi sociali, conformemente alle nuove disposizioni di vigilanza di cui al Provvedimento della Banca d'Italia del 4 maggio 2021.

Su richiesta dell'Autorità di Vigilanza, in data 16 novembre 2021, il Consiglio di Amministrazione ha integrato le valutazioni sopra indicate.

La Banca d'Italia ha notificato, in data 30 novembre 2021, proprio provvedimento positivo (prot. n. 1706950/21) in ordine alle valutazioni condotte a valere sugli esponenti aziendali nominati dall'Assemblea del 12 luglio 2021, non riscontrando, *inter alia*, elementi idonei per una pronuncia di decadenza.

Nella seduta del 16 novembre da ultimo citata, l'Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione ha proceduto - anche su impulso della Capogruppo - anche al preventivo accertamento (poi sottoposto al vaglio dell'Autorità di Vigilanza il successivo 19 novembre) dei requisiti d'idoneità in capo al dott. Isidoro Lucciola, ai sensi dell'art. 23 del DM n. 169/2020 e del Provvedimento della Banca d'Italia del 4 maggio 2021 (Sezione II), quale candidato ad assumere la carica di “Presidente del Consiglio di Amministrazione” della Banca, in vista delle imminenti dimissioni del prof. Mauro Masi e allo scopo di implementare i profili qualitativi dell'Organo con soggetti muniti di *expertise* nel comparto *fintech* latamente inteso in vista del prospettato rilancio strategico della Igea Digital Bank S.p.A..

Il contesto economico

Il panorama internazionale

Anche nel 2021, come già era avvenuto nell'anno precedente, la situazione economica internazionale ha visto nella pandemia la sua variabile più importante. L'andamento della pandemia e gli effetti delle misure di contrasto a essa sono in effetti risultati decisivi per disegnare la traiettoria di evoluzione di indicatori economici chiave quali il prodotto interno lordo, la produzione industriale, il commercio internazionale. Né gli sviluppi della pandemia (caratterizzata ad oggi da quattro ondate successive), né i risultati delle misure di contrasto hanno conosciuto un andamento lineare e uniforme tra i diversi Stati e Aree del mondo. Ciò nondimeno, è indubbio che rispetto al 2020 la situazione del 2021 abbia visto un netto miglioramento con riguardo all'andamento dell'attività economica.

L'ultimo trimestre dell'anno 2021 è stato, inoltre, contrassegnato dalle tensioni geopolitiche dovute alla crisi diplomatica e militare fra la Federazione Russa e l'Ucraina.

Le cifre relative al 2021 evidenziano un prodotto in crescita del 5,9 per cento nella media mondiale (IMF, World Economic Outlook, Update Jan. 2022), benché in presenza di una forte dispersione del dato tra le diverse aree del mondo e anche all'interno di esse. Lo stesso fenomeno si era verificato, ma nel contesto di un dato medio marcatamente recessivo, nel corso del 2020. Nel 2021 le variabili fondamentali in gioco per spiegare le differenze di crescita tra Paesi e regioni del mondo sono molteplici. In particolare, il diverso grado di accesso alla campagna vaccinale: il 55 per cento della popolazione mondiale ha ricevuto almeno una dose di vaccino, ma se nelle economie più sviluppate già a ottobre 2021 le persone che avevano ricevuto un ciclo vaccinale completo erano più del 60 per cento, nelle economie emergenti questa percentuale non superava il 36 per cento, e non raggiungeva il 5 per cento della popolazione dei paesi a basso reddito. Inoltre, l'entità del sostegno fiscale posto in essere a supporto della tenuta e ripresa dell'attività economica: anche in questo caso sono stati i Paesi economicamente più sviluppati a mobilitare risorse più ingenti, mentre in particolare i paesi a più basso reddito - secondo analisi del Fondo Monetario Internazionale - necessitano di risorse aggiuntive per circa 450 miliardi per combattere la pandemia e riportare quei paesi sul percorso di convergenza precedente la pandemia. Nella seconda metà dell'anno, e in particolare nell'ultimo trimestre, si sono però manifestati con crescente evidenza ulteriori fattori che hanno condizionato l'entità della ripresa: tra essi un ruolo importante hanno giocato, oltre al riproporsi di situazioni di emergenza in relazione alla recrudescenza della pandemia, strozzature dell'offerta di beni (a loro volta cagionate da interruzioni nella catena internazionale del valore e da congestioni degli snodi di traffico e ritardi negli approvvigionamenti di beni intermedi e finali) e il riaccendersi di dinamiche inflattive, in particolare a causa della forte crescita del prezzo delle materie prime energetiche (che per contro nel 2020 avevano conosciuto forti ribassi). Non è un caso che la revisione al ribasso delle stime di crescita nella seconda parte dell'anno abbia interessato, tra le economie più avanzate, in particolare Paesi sui quali tali fattori hanno pesato in misura particolare, quali gli Stati Uniti, la Germania e il Giappone. Per quanto

riguarda le economie emergenti, la Cina ha visto le previsioni lievemente ritoccate al ribasso a causa di una riduzione più rapida del previsto dei sostegni fiscali all'economia, mentre altri paesi emergenti dell'Asia hanno visto le stime sono state riviste principalmente a causa del riaccendersi della pandemia.

Sono state per contro migliorate le previsioni per quanto riguarda i Paesi emergenti produttori di energia, e anche per quanto concerne i Paesi emergenti e in sviluppo dell'Europa, che hanno visto un recupero più rapido del previsto della domanda interna. Per quanto riguarda i Paesi a basso reddito, infine, le revisioni al ribasso delle stime nella seconda metà del 2021 sono state essenzialmente dovute ai due fattori menzionati inizialmente (ritardo della campagna vaccinale e insufficiente stimolo fiscale).

Passando in rapida rassegna le diverse aree del pianeta, nelle Americhe osserviamo una ripresa significativa dell'economia statunitense (+5,7 per cento, a fronte di un -3,4 per cento del 2020) e un rimbalzo meno significativo dell'economia canadese (+4,6 per cento), ancorché quest'ultima avesse subito una perdita di prodotto più marcata l'anno precedente (-5,2 per cento). In crescita marcata anche l'economia del Messico (4,8 per cento), ma a fronte di uno dei cali più pronunciati nel 2020 (-8,2 per cento). In forte ripresa l'Argentina (+10 per cento; -9,9 per cento nel 2020), meno pronunciata quella del Brasile (+4,7, ma -3,9 per cento nel 2020).

Molta dispersione nell'entità della crescita per quanto riguarda l'Asia, dove è poco pronunciata la ripresa del Giappone (+1,7; -4,5 per cento nel 2020), mentre la Corea del Sud ha superato già nel 2021 i livelli di prodotto pre-pandemici (+4 per cento la crescita 2021; -0,9 nel 2020). Significativa la crescita dell'India (+8,2 per cento; -6,6 per cento nel 2020)⁴, anche se in Asia la maggiore crescita cumulata nel biennio resta quella della Cina (+8,1 per cento nel 2021 dopo un + 2,2 per cento nel 2020). Nel Medio Oriente, Arabia Saudita e Iran⁵ segnano entrambi +3,3 per cento; ma mentre l'Iran aveva visto l'economia in crescita anche nel 2020 (+3,4 per cento), l'Arabia Saudita aveva visto un prodotto in calo (-4,1 per cento). In Oceania l'Australia inizia il 2022 oltre i livelli di prodotto pre-pandemia grazie a un +4,2 per cento nel 2021, a fronte di un -2,2 per cento nel 2020. Ha iniziato il 2022 oltre i livelli pre-pandemici anche la Russia, che ha visto una crescita 2021 pari a +4,7 per cento dopo un 2020 caratterizzato da un calo del 2,7 per cento. Per quanto riguarda infine l'Africa, se la Nigeria supera il prodotto pre-pandemico (+3,4 per cento nel 2021, a fronte di un -1,8 per cento nel 2020), il Sudafrica resta ancora al di sotto (+4,6 per cento nel 2021, a fronte di un -6,4 per cento nel 2020).

Al pari della crescita del prodotto, anche il commercio mondiale vede nel 2021 un rovesciamento della dinamica dell'anno precedente, con un +9,7 per cento che si confronta con il pronunciato calo (-8,2 per cento) del 2020. In rallentamento, ma in sostanziale continuità con l'anno precedente, appare invece la dinamica del debito. Il debito di governi, società non finanziarie e famiglie aveva raggiunto i 226 trilioni di dollari nel 2020, con un incremento di 27 trilioni di dollari (International Monetary Fund, Fiscal Monitor, ottobre 2021). Sia il livello complessivo che l'incremento sono di entità senza precedenti. Nel 2021 in molte economie avanzate la politica fiscale è rimasta accomodante, passando però dal sostegno diretto a imprese e famiglie a investimenti di più lungo termine rivolti alla transizione verso la green economy, alla digitalizzazione e - in particolare negli Stati Uniti - a iniziative di revamping infrastrutturale. Diversa la

⁴ Dati sulla base dell'anno fiscale
⁵ Dati sulla base dell'anno fiscale.



situazione in mercati emergenti e paesi a basso reddito, dove parte significativa della spesa è tuttora rivolta a priorità pandemiche, in un contesto di fiscalità in media molto meno espansiva che nelle economie avanzate, e in cui il peggioramento delle finanze pubbliche è tuttora fortemente influenzato dalla perdita di gettito fiscale conseguente alla crisi.

In generale, la dinamica dell'indebitamento ha visto nel 2021 un rallentamento rispetto al 2020, in particolare grazie alla ripresa dell'economia, ma il deficit resta comunque al di sopra dei livelli pre-pandemici. A livello mondiale il rapporto debito/pil è previsto approssimare il 100 per cento a fine 2021 (97,8 per cento del pil), per decrescere leggermente negli esercizi successivi. Anche in questo caso, come in riferimento alla crescita - e in misura ancora più marcata - è possibile osservare una considerevole dispersione del dato tra Stati e aree del mondo. Infatti, il livello di indebitamento pubblico raggiunto dalle economie avanzate, pari al 121,6 per cento, è pressoché doppio di quello delle economie emergenti (64,3 per cento) e più che doppio rispetto ai paesi in sviluppo a basso reddito (50,2 per cento) e ai paesi produttori di petrolio (54,1 per cento). Nel contesto dei paesi industrialmente avanzati extraeuropei, spicca il debito del Giappone (256,9 per cento), seguito dagli Stati Uniti (133,3 per cento) e dal Canada (109,9 per cento). Tra le maggiori economie emergenti sono l'India e il Brasile (entrambi al 90,6 per cento) i paesi maggiormente indebitati.

Sulle dinamiche future del debito sia pubblico che privato peserà ovviamente l'orientamento delle politiche monetarie dei principali Paesi e aree economiche: più in particolare, un'eventuale restrizione delle condizioni di finanziamento monetario dell'economia causata dalla necessità di tenere sotto controllo le dinamiche inflazionistiche comporterebbe un accresciuto peso del servizio del debito.

La situazione europea e italiana

L'economia europea dell'eurozona, che era stata severamente colpita dalla pandemia nel 2020, accusando in media una perdita di prodotto del 6,3 per cento, ha visto nel 2021 una ripresa significativa (+5,2 per cento), sia pure non tale da recuperare il calo dell'anno precedente. Anche la ripresa, così come lo era stata la caduta, appare caratterizzata da significative differenze tra i diversi Stati membri. Per limitarsi ai principali, sorprende in negativo il modesto rimbalzo della Spagna, che vede una crescita del 5,0 per cento a fronte di una perdita più che doppia dell'anno precedente (-10,8 per cento). Più robusta la ripresa dell'Italia (+6,6), Paese che aveva accusato la seconda peggiore perdita di prodotto (-8,9 per cento). Ancora migliore il dato della Francia (+7 per cento), a fronte di una perdita dell'8 per cento nel 2020. A deludere in termini di crescita 2021 è invece la Germania: la principale economia europea, che aveva accusato nel 2020 una perdita di prodotto tutto sommato contenuta (-4,6 per cento), non riesce a superare un +2,9 per cento di crescita nel 2021 e quindi inizia anch'essa il 2022 a un livello di attività economica inferiore a quello pre-pandemico. È indubbio che la Germania, fortemente integrata nelle catene internazionali del valore, sia stata colpita più di altri Paesi dai rallentamenti e veri e propri blocchi nella fornitura di beni intermedi e componentistica per l'industria (a cominciare dai semiconduttori) verificatisi nel 2021, come pure dai rincari dei prodotti energetici. È però difficile sottrarsi all'impressione che alcuni nodi dello sviluppo di quel Paese siano venuti al pettine: in particolare, il modello di crescita imperniato sulle esportazioni a scapito della domanda interna (investimenti e consumi) sembra aver raggiunto i propri limiti. In effetti, il crescente peso dell'export verso l'Asia e in particolare la Cina, grazie al quale la Germania era



riuscita a sostituire i mercati di sbocco rappresentati dai paesi del Sud Europa entrati in crisi nel decennio precedente, non sembra più sufficiente a trainare lo sviluppo dell'economia tedesca. A questo bisogna aggiungere le difficoltà specifiche del settore automobilistico, centrale per quella economia: al riguardo, a difficoltà preesistenti alla pandemia si è aggiunta la difficile transizione dai motori a combustione all'elettrico, nel più generale processo di conversione ecologica dell'economia. Con tutto ciò, l'avanzo della bilancia commerciale tedesca resta ragguardevole e, unitamente ai bassissimi costi di finanziamento del debito, permette ai policy makers di quel Paese ampi margini di manovra a favore di una più robusta ripresa. Speculare al dato tedesco appare quello della Francia, che, caratterizzata da un più forte recupero trainato dalla domanda interna, vede anche un forte deficit della bilancia commerciale, che si unisce al deficit pubblico. In questo caso, a fronte di un dato indubbiamente positivo per il 2021 in termini di crescita, i margini di manovra per il 2022 appaiono inferiori.

L'Italia, terza economia dell'eurozona, si trova in una situazione ancora diversa: il rimbalzo del 2021 è stato senz'altro significativo e molto superiore a quello tedesco, ancorché inferiore a quello francese. Per contro, la posizione netta sull'estero è risultata in forte attivo e nettamente migliore di quella della Francia. Notevole, nel contesto di un forte avanzo della bilancia commerciale, soprattutto la crescita delle esportazioni verso la Cina. Il quadro dell'andamento dell'economia italiana appare peraltro fortemente differenziato: il settore manifatturiero ha evidenziato performance di tutto rispetto, in diversi casi superando i livelli di produzione e di export precedenti la pandemia; meno positivo l'andamento dei servizi, che ha risentito in particolare del dato tuttora insoddisfacente del turismo, nettamente al di sotto del 2019; infine, una buona performance ha evidenziato il settore delle costruzioni, che ha risentito positivamente sia della ripresa degli investimenti pubblici, sia dei diversi incentivi posti in essere sotto forma di credito fiscale.

Andando a scorporare le componenti del pil nel 2021, possiamo osservare che i consumi finali nazionali sono aumentati del 4,1 per cento, con una dinamica più accentuata per la spesa delle famiglie (+5,2%) e più contenuta invece per la spesa delle PA (+1 per cento). Molto brillante è stata la dinamica degli investimenti fissi lordi, aumentati complessivamente del 17 per cento, con incrementi del 22,3 per cento per la componente in costruzioni e del 19,6 per cento per l'aggregato dei Macchinari e attrezzature. Dal lato degli scambi esteri, l'ottimo andamento delle esportazioni (+13,3 per cento) è stato sopravanzato dall'incremento delle importazioni, risultato pari al 14,5%. Il contributo delle esportazioni nette alla crescita del Pil è stato comunque positivo (+0,2%), a motivo della differenza in valore assoluto fra export e import, che nel 2021 si è tradotta in un saldo positivo di 33,7 miliardi di euro. Con riferimento alle altre componenti della domanda, si sono avuti contributi del +3,2 per cento per i consumi nazionali, del +3 per cento per gli investimenti e del +0,2 per cento per le scorte. Il progressivo rafforzamento del ciclo di crescita lascia comunque l'economia italiana lontana dai livelli di prodotto pre-pandemici, in particolare per quel che riguarda la spesa delle famiglie, ancora inferiore di 60 miliardi rispetto al 2019. Per le esportazioni lo scostamento residuo dai livelli pre-pandemici è di 10,5 miliardi, mentre nel caso degli investimenti il dato finale del 2021 risulta essere di 20 miliardi al di sopra dei volumi del 2019. Per il Pil nel suo complesso, la differenza residua del 2021 rispetto al 2019 è di 51,7 miliardi. Il valore aggiunto ha registrato aumenti in volume tanto nell'industria in senso stretto (+11,9%), quanto nelle costruzioni (+21,3%) e nelle attività dei servizi (+4,5%). Si è per contro registrata una marginale contrazione nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-



0,8%). In netto miglioramento, infine, l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche (-7,2 per cento del pil rispetto al -9,6 per cento dell'anno precedente), a motivo del buon andamento delle entrate e del più contenuto incremento delle uscite. Numerosi fattori hanno concorso alla crescita dell'economia italiana nel 2021, che è risultata superiore alle previsioni (quelle del Fondo Monetario Internazionale non superavano il 4,2 per cento) ed è tanto più significativa in quanto avvenuta in assenza di un effettivo superamento della pandemia. La crescita economica ha consentito tra l'altro una riduzione del rapporto debito pubblico/pil: il debito si è infatti attestato a fine 2021 nell'intorno del 150 per cento del prodotto interno lordo (a fronte di un 156 per cento di fine 2020).

Alla crescita registrata nel 2021 nei Paesi dell'eurozona hanno senz'altro contribuito il mantenimento in essere delle politiche di espansione monetaria attuate dalla BCE. Giova ricordare in proposito il mantenimento del *Pandemic Emergency Purchase Programme* (PEPP), che ha integrato altri programmi di acquisto di assets (titoli di Stato e obbligazioni corporate) già precedentemente in essere (*Asset Purchase Programme*, APP). Il loro ammontare è giunto a fine 2021, rispettivamente, a 1.536 miliardi di euro⁶ e a 3.123 miliardi di euro. Inoltre, i tassi di interesse sono stati mantenuti anche nel corso del 2021 a livelli storicamente minimi. Infine, sono state mantenute in essere anche le diverse misure di rifinanziamento del sistema bancario. Il 22 dicembre è stata regolata la decima e ultima asta della terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO3) con la quale sono stati assegnati 52 miliardi alle controparti dell'area dell'euro, di cui 22 a quelle italiane, a seguito di rimborsi pari a 60 miliardi, il totale dei fondi erogati con le TLTROIII è sceso a 2.198 miliardi per l'area, di cui 452 per l'Italia (con restituzioni per 18 miliardi). La prima operazione scadrà a settembre del 2022, l'ultima a dicembre del 2024. Il Consiglio continuerà a monitorare le condizioni di finanziamento delle banche e ad assicurare che la scadenza delle TLTRO3 non ostacoli la regolare trasmissione della sua politica monetaria. La nuova tipologia di finanziamento introdotta nell'aprile 2020 a seguito dello scoppio della pandemia, il programma di *Pandemic Emergency Longer-Term Refinancing Operations* (PELTRO), ha invece avuto conclusione il 30 settembre 2021.

Cospicui sono stati anche gli interventi pubblici a sostegno delle famiglie e delle attività produttive, che sono proseguiti anche nel 2021 sia pure con un mix diverso da Paese a Paese. Per quanto riguarda l'Italia, di grande importanza è stato il mantenimento in essere delle misure finalizzate al sostegno dell'attività creditizia, quali le garanzie pubbliche prestate da Mediocredito e Sace (sino al 90 per cento del valore dei nuovi crediti) e le moratorie sui crediti in essere. Quanto alle garanzie, al 31 dicembre 2021 le richieste di garanzie per i nuovi finanziamenti bancari per le micro, piccole e medie imprese presentate al Fondo di Garanzia per le PMI presso il Mediocredito Centrale ammontavano a oltre 221 miliardi di euro; i volumi dei prestiti garantiti attraverso "Garanzia Italia" della Sace raggiungevano i 32,3 miliardi di euro. Alla stessa data erano ancora attive moratorie (ex lege e volontarie) per un valore complessivo di circa 44 miliardi, pari a circa il 17 per cento di tutte le moratorie accordate da marzo 2020 (circa 270 miliardi).

⁶ Dato di fine novembre 2021, cit. in Bollettino Economico della Banca d'Italia, gennaio 2022.



Merita di essere menzionata infine l'attivazione del programma Next Generation EU, il cui ammontare complessivo in riferimento all'Italia è di 191,5 miliardi di euro, dei quali 68,9 miliardi a fondo perduto (a valere sulle risorse proprie dell'Unione Europea), la parte restante in crediti. Al fine dell'utilizzo dei fondi previsti da questo programma è stato approntato in corso d'anno un articolato Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. L'orizzonte temporale abbracciato dal programma arriva al 2026, e i relativi investimenti costituiranno una variabile di rilievo ai fini delle prospettive economiche a partire dal 2022.

Nell'area dell'euro l'attività economica ha decisamente rallentato nell'ultima parte dell'anno, per effetto della risalita dei contagi e della conseguente introduzione di misure di contenimento via via più stringenti, nonché del perdurare delle compressioni dell'offerta che stanno ostacolando la produzione manifatturiera. L'inflazione ha toccato il valore più elevato dall'avvio dell'Unione monetaria, risentendo soprattutto dei rincari eccezionali della componente energetica.

L'andamento dei mercati finanziari

Decisamente positiva è stata l'intonazione dei mercati azionari nel corso del 2021, guidata da una ripresa economica generalizzata (ancorché - come si è visto sopra - non uniforme tra Paesi e aree del mondo) e dalla perdurante politica monetaria fortemente espansiva che ha caratterizzato in particolare le economie avanzate.

Va peraltro osservato come le dinamiche di crescita dei mercati azionari siano state più significative dell'andamento dei fondamentali economici, e siano tanto più rimarchevoli in quanto nello stesso 2020 molte piazze finanziarie avevano chiuso l'anno solo marginalmente in negativo, e alcune addirittura con una crescita a doppia cifra. A Wall Street l'indice Dow Jones ha in effetti visto un incremento del 20,21%, lo S&P500 del 29,38%, e il Nasdaq del 23,95%. In Europa l'indice Euro Stoxx 50 ha registrato un rialzo del 21,02%. Tra le borse dell'eurozona, il Cac 40 ha visto un progresso del 29,31%, e il Dax ha segnato un incremento del 16,55%; bene anche le piazze di Vienna (+41,48%) e Amsterdam (+27,29%). Per quanto riguarda l'Italia, il FTSE Mib - dopo la flessione del 5,3% subita nel 2020 - ha segnato +24,07%, il FTSE Italia All Share +23,71%, il FTSE Mid Cap +30,84% e il FTSE Star +44,70%. Buone le performance anche delle più rilevanti altre borse europee: il Ftse 100 di Londra ha visto un incremento del 13,38%, ancora migliore il risultato di Zurigo (+23,58%). Anche Mosca è salita del 15,23%. Per contro, le borse asiatiche hanno deluso: se il Nikkei 225 di Tokyo ha guadagnato il 9,07%, le cinesi non hanno tenuto il passo del resto del mondo. Più in particolare, lo Shanghai Composite è cresciuto del 6,46% e lo Szi di Shenzhen del 4,98%, mentre l'Hang Seng di Hong Kong ha perso il 12%.

L'intonazione dei mercati nel 2021 è stata quindi complessivamente senz'altro favorevole. In questo contesto va però rilevato un deciso aumento della volatilità nella seconda parte dell'anno. Questo aumento è stato determinato da preoccupazioni sia di ordine economico che in tema di politica monetaria. In effetti, nel secondo semestre si sono venuti via via accentuando due fenomeni senz'altro legati alla forte ripresa in atto, ma che nelle loro dimensioni hanno sorpreso analisti, operatori di mercato e policy makers. Il primo fenomeno è rappresentato da alcune rilevanti distorsioni nella catena transnazionale delle forniture, che ha determinato rallentamenti e vere e proprie difficoltà di approvvigionamento di beni intermedi necessari all'industria; in qualche caso, come per i semiconduttori, si sono verificate anche situazioni di temporaneo



shortage della componentistica necessaria. Il secondo fenomeno è rappresentato dal forte rialzo del costo delle materie prime energetiche, che non soltanto hanno ampiamente superato i minimi dell'anno precedente, ma hanno visto rialzi a due cifre. È in particolare quest'ultimo fenomeno, per un verso legato all'improvviso rimbalzo della domanda, per l'altro alle politiche di transizione energetica, che hanno fortemente disincentivato gli investimenti nel settore petrolifero e quindi contenuto l'offerta di energia da fonti fossili in un contesto in cui le energie rinnovabili non sono in grado di colmare questo vuoto di offerta; per quanto riguarda più in particolare l'Unione Europea hanno pesato anche fattori geopolitici, quali le rinnovate tensioni con la Russia (ancor prima del precipitare della situazione nel febbraio 2022 con l'invasione russa dell'Ucraina). Aumenti dei prezzi hanno interessato anche le materie prime necessarie per la costruzione di impianti di energie rinnovabili (in particolare eolici e fotovoltaici), come pure per il funzionamento dei motori elettrici. Ma ovviamente sono stati più in generale ampi gli effetti di trasmissione dell'aumento del prezzo delle materie prime energetiche fossili sui prezzi dei beni alla produzione, e in parte al consumo.

A loro volta, le tensioni sui prezzi hanno determinato i primi segnali di un cambiamento di orientamento delle politiche monetarie dopo quasi tre lustri di politiche monetarie espansive (tradizionali e non). Tali segnali si sono prodotti in primo luogo negli Stati Uniti, paese che ha visto il più rapido riaccendersi di dinamiche inflazionistiche tra i paesi industrialmente avanzati, e poi - con qualche maggiore cautela - anche nell'Unione Europea, e in particolare nell'Eurozona. La più lenta virata della politica monetaria si è riflessa in un deprezzamento dell'euro, a fronte di aspettative di una politica monetaria meno espansiva negli Stati Uniti rispetto all'area dell'euro. La possibilità di un durevole superamento del target d'inflazione, con la conseguenza di un deciso *tapering* delle politiche di *quantitative easing* e di uno o più rialzi dei tassi di interesse rappresentava a fine 2021 una delle maggiori incognite sulla prosecuzione della ripresa e anche in termini di volatilità dei mercati finanziari. Per quanto riguarda in particolare l'Italia, è evidente che un'interruzione delle politiche di acquisto dei titoli di Stato da parte delle BCE avrebbe tra le sue possibili conseguenze anche un allargamento dello spread, ossia del differenziale tra i rendimenti dei BTP e quelli dei Bund tedeschi, con riflessi negativi non soltanto in termini di maggior peso del debito pubblico, ma anche di maggior costo del credito. Al riguardo va osservato che nel corso del 2021 si è già prodotto un allargamento, per quanto contenuto, dello spread tra BTP a 10 anni e Bund: partito da un valore di inizio anno di 111,4 punti base, lo spread - dopo aver visto nel mese di febbraio un bottom di 90,5 punti base - ha infatti chiuso il 2021 a 135,9 punti base, con un differenziale rispetto alla situazione di partenza interamente maturato nel secondo semestre dell'anno. Dalla metà di ottobre i rendimenti delle obbligazioni sono cresciuti in Italia sia per le società non finanziarie sia per le banche, mantenendosi comunque su valori contenuti (1,3 e 1,6 per cento, rispettivamente); nella media dell'area dell'euro i rendimenti di entrambi i comparti sono saliti in misura inferiore, portandosi su livelli lievemente al di sotto di quelli italiani.

L'attività bancaria nazionale

Poco variati in corso d'anno i tassi bancari, rimasti su livelli storicamente bassi. In particolare, a dicembre 2021, rispetto a dodici mesi prima, tre tassi sono risultati in riduzione: quello sui nuovi prestiti alle imprese (-20 punti base), quello sui prestiti alle imprese di importo inferiore a 1 milione di euro (-10 punti base) e in particolare quello sulle emissioni obbligazionarie (-1,34%). In espansione per contro, ma in misura



contenuta, il tasso sull'acquisto di abitazioni (+15 punti base) e quello sul credito al consumo (+11 punti base). Stabili, con una variazione non superiore ai 5 punti base rispetto al dicembre 2020, il tasso sui depositi (-3 punti base) e quello sui PCT (+5 punti base). L'andamento del moltiplicatore monetario e del moltiplicatore del credito è su valori storicamente minimi dall'inizio della circolazione dell'euro, e ha conosciuto un decremento rispetto al dicembre 2020: il valore del moltiplicatore monetario si è infatti attestato a 3,34 a dicembre 2021 (3,82 dodici mesi prima), mentre quello del credito è risultato pari a 1,95 (era a 2,39 dodici mesi prima); entrambi i moltiplicatori sono però aumentati rispetto al mese di novembre 2021, ritornando sui valori di marzo 2021.

Gli impieghi

Anche nel corso del 2021, come già nel 2020, l'andamento del credito bancario è stato sostenuto dalle misure governative straordinarie di contrasto alla pandemia, in particolare - anche se non esclusivamente - dalle già menzionate garanzie prestate dal Mediocredito Centrale e da SACE. Le condizioni dell'offerta bancaria sono rimaste favorevoli. L'andamento su base annua dello stock di impieghi vivi (impieghi al netto delle sofferenze lorde, dati destagionalizzati) presenti nei bilanci delle banche evidenzia un miglioramento nel ritmo di crescita del credito erogato alle famiglie consumatrici e un netto rallentamento del credito erogato al settore produttivo, dopo la forte crescita del 2020. Più in particolare, l'incremento su base annua dello stock di impieghi vivi erogati alle famiglie consumatrici è stato pari a 24,7 miliardi, in un più ampio contesto che vede un'espansione su base annua da 78 mesi per questa tipologia di credito. La variazione percentuale annua per il 2021 ha segnato un incremento del +5,2 per cento. Meno significativa la variazione percentuale annua dello stock di impieghi vivi del settore produttivo (imprese non finanziarie e famiglie produttrici), risultata pari al +0,64 per cento. In termini assoluti la variazione su base annua dello stock di crediti vivi destinati al settore produttivo presenti nel bilancio delle banche è risultata pari a +5,1 miliardi. La variazione globale annua del credito erogato a famiglie e società non finanziarie è stata pari a +2,48 per cento.

Con riferimento alla qualità del credito, si può osservare che il ritmo di riduzione delle sofferenze da parte del sistema bancario italiano è rimasto elevato per tutto il 2021. A novembre 2021 le sofferenze lorde delle imprese risultavano diminuite del 34,5% annuo, mentre lo stock di sofferenze delle famiglie risultava diminuito del 14,4%. Lo stock complessivo di sofferenze lorde è diminuito del 29,8% nel corso dell'ultimo anno, scendendo a 43,9 miliardi nel novembre 2021, in riduzione di 19 miliardi negli ultimi 12 mesi (Rapporto Banche CER n. 2/2021, febbraio 2022). Nel terzo trimestre 2021, la somma di sofferenze, inadempienze probabili e finanziamenti scaduti/ristrutturati era pari al 5,3% degli impieghi. Il trend di diminuzione perdura da numerosi trimestri e, rispetto al massimo, registratosi nel terzo trimestre 2016, si è registrato un calo di 12,8 punti percentuali. Il 31 dicembre è scaduto il termine entro il quale le piccole e medie imprese potevano avvalersi delle moratorie assistite da garanzia pubblica: a quella data risultavano ancora in essere moratorie per circa 33 miliardi, meno di un quarto dell'ammontare complessivo concesso da marzo 2020. Né il venir meno di questo strumento, né la presenza di alcuni settori produttivi tuttora in difficoltà sembrano aver avuto un forte impatto sulle sofferenze. I processi di dismissione e di naturale riduzione delle stesse ha più che compensato l'emergere di nuovi crediti problematici. I timori di una possibile esplosione delle sofferenze occasionata dalla pandemia si sono pertanto rivelati infondati.

La raccolta diretta

La raccolta diretta ha segnato nell'anno un incremento del 5,6 per cento, in accelerazione nel mese di dicembre. In espansione sono risultati i depositi e i PCT, in riduzione (confermando una serie negativa pluriennale) le obbligazioni.

Più in particolare, su base annua significativa è stata la variazione positiva della raccolta a breve termine (+7,1 per cento), mentre la raccolta a lungo termine ha visto un decremento (-3,3 per cento). In calo ancora più accentuato è risultata la raccolta a lungo termine al netto della componente obbligazionaria detenuta dalle banche (-5,1 per cento). Il peso della raccolta a breve termine (durata inferiore a 2 anni) si è attestato in fine d'anno all'89,2 per cento della raccolta: si tratta del nuovo valore massimo della serie.

Significativo il ritmo di espansione dei depositi, che ha segnato un +6,9 per cento annuo (+120 miliardi di euro in cifre assolute). Particolarmente accentuata la dinamica di crescita dei depositi in conto corrente, che vedono un incremento del +9,7 per cento. In marcata riduzione, per contro, i depositi a durata prestabilita, che segnano un -18,5 per cento. Costante, ancorché lieve, la dinamica espansiva dei depositi rimborsabili (+0,9 per cento). Degno di nota il fatto che in Italia, a differenza di quanto avviene nella media dell'eurozona, i depositi non vedano ridursi la loro importanza quale forma di raccolta.

In crescita su base annua anche i pronti contro termine con un +5,9 per cento (+5,2 miliardi di euro).

Lo stock di obbligazioni bancarie è diminuito del 4,4 per cento annuo se considerato al netto delle obbligazioni possedute dal sistema bancario, e del 2,6 per cento annuo complessivamente (-6,8 miliardi di euro). Attualmente la quota delle obbligazioni sulla raccolta complessiva si attesta al 7,8% in Italia, contro una media dell'eurozona dell'11,5%.

Di fatto, il 2021 ha visto la conferma dei trend in atto negli anni precedenti: le banche italiane continuano ad avere una particolare preferenza per le forme di raccolta a breve termine e riducono le obbligazioni in circolazione. Peraltro, si rileva che un possibile fattore di controtendenza, in termini prospettici, potrebbe essere rappresentato dal nuovo indice di liquidità introdotto nella regolamentazione bancaria europea, il Net Stable Funding Ratio (NSFR), che rappresenterà un incentivo a forme di raccolta più di lungo termine.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

L'industria del risparmio gestito ha chiuso il 2021 con risultati nettamente positivi. L'andamento favorevole si è distribuito su 12 mesi, e il saldo finale ha superato i 91,7 miliardi di euro, portando il patrimonio complessivo in gestione a 2.883 miliardi. Sulle masse in gestione a dicembre 2021 è aumentato il peso di quelle collettive, mentre è sceso al 48,1% quello delle gestioni di portafoglio.

Con riferimento ai fondi comuni, la raccolta complessiva è stata di 64,8 miliardi, mentre il patrimonio ha toccato il nuovo record storico a 1.263 miliardi, dei quali 79,5 per cento in capo ai fondi di diritto estero. Con riferimento ai fondi comuni aperti, la raccolta dell'intero 2021 ha visto un incremento di +54,0 miliardi di euro. Tra i diversi fondi, quelli azionari hanno registrato il maggiore incremento (+21,8 miliardi), seguiti a breve distanza dai fondi bilanciati (+21,5 miliardi); positiva ma decisamente meno brillante la dinamica di incremento dei fondi obbligazionari (+10,7 miliardi).

Il rifinanziamento presso l'Eurosistema

Nel mese di dicembre 2021 i finanziamenti forniti dalla Banca d'Italia alle banche tramite le aste a lungo termine effettuate dall'Eurosistema si sono attestati a 453,4 miliardi di euro (contro i 374,1 miliardi del dicembre 2020). Per contro, trascurabili e in riduzione sono risultati i fondi attinti attraverso le Main Refinancing Operations (MRO), arrivati a 14 milioni nel mese di dicembre. Di fatto, il valore estremamente ridotto delle MRO indicava a fine anno una situazione di tranquillità per la liquidità bancaria.

Il contesto conseguente all'epidemia da COVID-19

L'elevata penetrazione delle vaccinazioni nei Paesi avanzati e in alcuni Paesi emergenti ha ridotto la sensibilità dell'economia globale alle recrudescenze della pandemia di COVID-19. La crescita economica è sostenuta soprattutto dalla ripresa della domanda di servizi connessa alle riaperture, mentre l'attività manifatturiera è ora significativamente frenata dalle difficoltà della logistica internazionale, dalla scarsità di beni intermedi e materie prime e anche da problemi di riallocazione settoriale della manodopera. Si sta osservando un'accelerazione diffusa dell'inflazione, anche se in larga parte spiegata dalla componente energetica. Gli indici congiunturali per l'eurozona indicano che la crescita del PIL è stata ancora vivace. Anche in Italia l'attività economica ha registrato una ripresa vigorosa che si è tradotta in un modesto aumento dell'occupazione e in un calo del tasso di disoccupazione della forza lavoro. Il riassorbimento degli effetti economici della pandemia, la persistenza degli shock di offerta e i segnali di tensione sul mercato del lavoro hanno mutato l'atteggiamento delle banche centrali, pur senza ancora portare ad azioni concrete di politica monetaria. La Federal Reserve ha segnalato che si appresta a ridurre gli acquisti di titoli, con l'obiettivo di azzerarli verso la metà del 2022 e di avviare successivamente una fase di rialzo dei tassi ufficiali. La Banca Centrale Europea, che fronteggia minori pressioni inflazionistiche, ha annunciato in settembre soltanto una moderata riduzione degli acquisti netti nell'ambito del PEPP. L'aumento delle aspettative di inflazione ha sospinto al rialzo i tassi a medio e lungo termine, mentre i tassi a breve termine continuano a essere frenati dall'eccesso di liquidità e da tassi ufficiali ancora invariati. Il differenziale Btp-Bund è rimasto su livelli contenuti. L'euro si è indebolito sui mercati valutari, ma la sua volatilità è rimasta relativamente contenuta. Nel corso dei mesi estivi si è rafforzata l'espansione dei prestiti alle società non finanziarie, che ha raggiunto in agosto il 2,8% sui tre mesi in ragione d'anno (dall'1,1% in maggio, dati stagionalizzati e corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni); la dinamica ha beneficiato prevalentemente del miglioramento del quadro congiunturale. Il credito alle famiglie ha nuovamente accelerato, portandosi al 4,6% nella media dell'area. Tra maggio e agosto i tassi di interesse applicati ai nuovi prestiti alle società non finanziarie sono lievemente diminuiti (all'1,4%); il costo del credito alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si è mantenuto invariato (1,3%).

I prestiti bancari alle famiglie, invece, hanno confermato una crescita robusta. I mutui hanno registrato una dinamica di oltre il 3% su base annua, mentre lo stock di credito al consumo è aumentato in misura più moderata. I tassi d'interesse sui prestiti sono rimasti molto bassi. In particolare, i tassi sulle erogazioni di mutui si sono assestati in media sul livello dell'1,5%.

Azioni poste in essere dal Gruppo in risposta all'epidemia COVID-19

L'esercizio 2021 è stato ancora fortemente condizionato dall'emergenza internazionale per l'epidemia Coronavirus. In tale contesto, caratterizzato da pesanti ripercussioni sull'economia mondiale nonché sull'operatività delle imprese, il Gruppo ha proseguito nell'attuazione delle misure varate durante lo scorso anno e finalizzate alla tutela della clientela e dei propri dipendenti, nonché al sostegno concreto delle imprese, delle famiglie e delle comunità nelle quali il Gruppo opera, in osservanza delle normative vigenti. Nel corso del 2020 l'emergenza Covid-19 aveva portato all'introduzione di severe misure di restrizione generalizzate, con forte impatto sulle attività economiche; per le banche erano state altresì adottate misure regolamentari finalizzate a limitare gli elementi di pro-ciclicità nel calcolo dei requisiti patrimoniali e di liquidità.

Sono proseguite le attività volte a dare piena attuazione alle misure governative di sostegno all'economia, quali ad esempio la concessione di moratorie sulle rate dei mutui, il rafforzamento della liquidità disponibile alle imprese attraverso l'erogazione o la rinegoziazione di finanziamenti a fronte di garanzie pubbliche MCC e SACE.

Nel corso del 2021 sono state portate avanti e ulteriormente perfezionate le azioni volte a garantire la sicurezza fisica delle persone e a riorientare la relazione con i clienti verso l'utilizzo dei canali digitali, con particolare attenzione al tema della sicurezza informatica delle transazioni: sono state rafforzate le misure di revisione del modello operativo e di servizio per indirizzare la relazione con la clientela su modalità "a distanza" e per potenziare i canali diretti già disponibili.

Numerose sono state le iniziative in attuazione ai DPCM governativi e ai protocolli condivisi con le parti sociali. Le principali misure hanno riguardato:

- informazione capillare sull'emergenza Covid-19, sui rischi e sulle misure di prevenzione mediante emissione di circolari ai dipendenti, infografiche e locandine presso i luoghi di lavoro;
- disposizioni attuative sulla mitigazione del rischio con informativa a tutti i dipendenti;
- prosecuzione della modalità lavorativa in smart working dei lavoratori, con opportune informative sui rischi del lavoro agile e sulla sicurezza in termini di rischio informatico;
- regolamentazione degli ingressi in azienda per lavoratori e personale esterno, degli accessi alle zone comuni aziendali, adozione di protocolli specifici di igienizzazione e sanificazione aziendale, distribuzione di mascherine certificate come dispositivi di protezione individuale e di gel disinfettante;
- interlocuzione con il medico competente aziendale per la continuità della sorveglianza sanitaria e l'individuazione di soggetti fragili da tenere in particolare osservazione, prevedendo inoltre una copertura assicurativa dedicata per i dipendenti.

Fatti rilevanti intervenuti nel corso del periodo

La gestione dell'esercizio 2021 è stata focalizzata sullo sviluppo della Banca e di nuove linee di business, nonché sulla prosecuzione delle attività di rafforzamento patrimoniale.

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021.

Accertamento ispettivo della Banca d'Italia

In data 6 aprile 2021 presso i locali della Banca siti in Roma, Via Tomacelli n. 107, è stata consegnata *brevi manu* al Presidente del Consiglio di Amministrazione, della Banca del Fucino prof. Mauro Masi, la lettera di avvio dell'accertamento ispettivo c.d. a spettro esteso (lettera datata 31 marzo 2021, prot. N° 0508376/21) ai sensi degli artt. 54 e 68 del TUB; conseguentemente gli accertamenti ispettivi hanno riguardato la Banca e il Gruppo.

Le attività ispettive si sono concluse in data 9 luglio 2021, cui è seguita:

- in data 10 novembre 2021, la notifica a Banca del Fucino S.p.A. del rapporto ispettivo con dell'indicazione del giudizio complessivo e, contestualmente, l'inoltro di specifica comunicazione della Vigilanza, contenente i principali interventi attesi allo scopo di colmare le carenze emerse all'esito degli accertamenti ispettivi;
- in data 18 novembre 2021, è stata notificata, *brevi manu* al Presidente del Consiglio di Amministrazione, la contestazione formale del procedimento sanzionatorio per violazioni soggette a sanzioni amministrative (carenze nell'organizzazione e nei controlli interni di cui ai pertinenti rilievi confluiti nel Rapporto Ispettivo), che hanno riguardato sostanzialmente la Capogruppo.

A seguito della notifica degli atti da ultimo citati, la Capogruppo ha dato corso alle connesse attività al fine di riscontrare l'Autorità di Vigilanza nei termini di legge ovvero in quelli dalla medesima indicati, anche a seguito di rituale richiesta di proroga formulata e accolta ai sensi delle disposizioni normative di settore *pro tempore* vigenti. La Capogruppo ha, pertanto, trasmesso alla Banca d'Italia: (i) in data 17 gennaio 2022, il riscontro ai rilievi ispettivi nonché le controdeduzioni a quelli oggetto anche di formale contestazione di cui predetto procedimento sanzionatorio; (ii) in data 24 gennaio 2022, riscontro alla lettera contestuale notificata il 10 novembre u.s. da parte della Vigilanza.

Si precisa che già nel mentre della verifica ispettiva la Capogruppo, alla luce dei primi ritorni ed a valle di un sano processo di autovalutazione, aveva già avviato un dettagliato e articolato piano di intervento volto a superare le criticità e debolezze rilevate successivamente anche dal team ispettivo, come meglio dettagliato nel paragrafo "Altre informazioni sulla gestione -Piano di intervento" - del presente documento. La Capogruppo ha recepito integralmente le "previsioni di perdita ispettive" ed ha provveduto a rivisitare il Piano Industriale 2020 -2023 per gli anni 2022 e 2023 per meglio riflettere il mutato contesto in cui il Gruppo opera, sia in termini di congiuntura economica sia in termini di revisione del business model. Nondimeno, sono stati rafforzati i progetti di intervento di miglioramento della macchina organizzativa e



del sistema dei controlli già avviati, aggiungendo ulteriori cantieri. Si è inoltre dato seguito all'istanza della Autorità di Vigilanza di rivedere i processi di gestione e controllo delle operazioni di cartolarizzazione nonché la valutazione e la classificazione delle operazioni in essere, soprattutto grazie al coinvolgimento di una primaria società di consulenza e di specialisti del settore.

Versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale

Al fine di mantenere una adeguata patrimonializzazione prospettica della Banca, anche in relazione agli sviluppi pianificati del business, è emersa la necessità di procedere ad un rafforzamento patrimoniale in termini di incremento di CET 1. Per tale ragione, in data 29 dicembre 2021, la Capogruppo ha effettuato un versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale pari a 5 milioni di euro.

Nuova filiale Igea Digital Bank

Nel primo trimestre del 2021 ha preso avvio l'operatività della prima filiale della Igea Digital Bank - in Ancona, Via Sandro Totti n. 2, giusta comunicazione di apertura trasmessa dalla Capogruppo alla Vigilanza in data 16 settembre 2020.

La sede prescelta è quella in cui ha da sempre operato il Distretto "Banca Digitale" (ufficio amministrativo) dell'allora Igea Banca S.p.A., poi reso autonomo - come noto - nel contesto del perfezionamento della nota operazione straordinaria consolidatasi nel mese di giugno 2020 con la nascita, ex multis, della Banca Controllata nell'odierna configurazione organizzativa e societaria.

Tale iniziativa è stata motivata dall'opportunità di consentire, oltre che l'ulteriore sviluppo del legame con il territorio marchigiano: (i) lo sviluppo del modello distributivo innovativo (come noto, orientato alle micro e piccole imprese ed ai liberi professionisti, che sfrutta le sinergie con il territorio grazie alle partnership con le Associazioni di Categoria ed i Consorzi Fidi); (ii) i servizi di consulenza e favorire la relazione con la clientela in ambienti accoglienti e funzionali, in cui la medesima può accedere per usufruire (anche tramite le postazioni "self") dell'offerta in materia di credito ed altri prodotti anche non bancari.

Brand Identity

Nella seconda metà dell'anno sono stati aperti i canali social di Igea Digital Bank (Linkedin, Facebook e Instagram), tale attività è frutto della collaborazione con il Digital Innovation Hub di Confartigianato e ha permesso la creazione di contenuti differenziati per tipologia di canale.

L'attività sui *social network* è caratterizzata da un *Tone of Voice* istituzionale in coerenza con il contesto comunicativo. Attraverso questi canali, infatti, è data comunicazione delle principali iniziative commerciali e viene anche effettuata una attività di Public Relation al fine di dirigere e condizionare la *brand reputation* online.

Il profilo Instagram è utilizzato per la pubblicazione di contenuti *engaging*, con lo scopo di creare uno storytelling aziendale in linea con quanto fatto dalle fintech più innovative. Obiettivo della comunicazione tramite Instagram è riuscire a dialogare con la clientela tramite un linguaggio più emozionale, così da ridurre



la distanza percepita fra il cliente e la banca, posizionandosi nella mente del consumatore come un'azienda vicina alle sue esigenze.

Aspetti normativi

Durante l'anno, in collaborazione con la Capogruppo Banca del Fucino, sono state scritti, rivisti ed emanati tutti i regolamenti e le policy interne.

Public relations e formazione

Il personale di Igea Digital Bank è stato protagonista di una serie di eventi che hanno contribuito ad accrescere l'immagine pubblica della banca e hanno svolto anche un ruolo formativo per le figure più junior. Tramite la partecipazione a tali eventi si è realizzato un confronto formativo e stimolante con le altre realtà del mercato finanziario. I principali eventi in questione sono:

- Salone dei pagamenti;
- Forum Banca;
- Confires.

Piano Industriale

In data 20 gennaio 2022 è stata approvata la revisione del piano industriale del Gruppo "2020-2023" per gli anni 2022 e 2023. La revisione del piano industriale riflette il mutato contesto in cui le componenti del Gruppo operano.

Con riguardo alla Igea Digital Bank, sono rimaste ferme le assunzioni del precedente Piano Industriale nelle more che si addivenga ad una complessiva rivisitazione delle linee strategiche da condurre con il supporto di primaria società di consulenza già incaricata.

Andamento della gestione della Banca

Premessa metodologica

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, al fine di fornire in modo tempestivo indicazioni sull'andamento generale della Banca fondate su dati economici-finanziari di rapida e facile determinazione.

I dati di seguito esposti forniscono, oltre al dato contabile al 31 dicembre 2021, l'informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

In data 1° luglio 2020 hanno acquisito piena efficacia economica e giuridica gli atti disciplinanti la rimodulazione, anche societaria oltre che organizzativa, tra le due banche del Gruppo (Igea Banca e Banca del Fucino), potendosi dunque considerare conclusa la fase strettamente integrativa tra i due istituti.

Tale rimodulazione ha conferito piena efficacia alla Igea Digital Bank.

Sulla base di quanto sopra esposto, considerato che nessuna delle entità giuridiche coinvolte risulta cessata alla data dell'operazione straordinaria, per una maggiore comprensione del conto economico riclassificato della Igea Digital Bank occorre precisare che le voci al 31 dicembre 2020, accolgono:

- 6 mesi della Ex Banca del Fucino, relativi al 1° semestre;
- 6 mesi della Igea Digital Bank relativi al 2° semestre.

Il Conto Economico del 1° semestre 2020 della Ex Banca del Fucino è stato interamente trasferito a seguito dell'operazione straordinaria del 1° luglio 2020 alla Igea Digital Bank.

Sulla base di quanto sopra, i dati economici al 31 dicembre 2021 non risultano essere pienamente comparabili con i corrispondenti dati al 31 dicembre 2020 a seguito delle operazioni straordinarie che hanno caratterizzato la società nel corso del 2020.

Nella presente relazione sulla gestione, la voce "Crediti verso banche" include i finanziamenti a vista presso banche, che a seguito del 7° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia sono stati riclassificati negli schemi di bilancio nella voce 10 dello stato patrimoniale attivo "Cassa e disponibilità liquide". Suddetta riclassifica sugli schemi di bilancio ha riguardato anche il 31 dicembre 2020.

Analisi della gestione

Nel corso dell'esercizio 2021 sono proseguite le attività di riorganizzazione a livello gestionale ed operativo conseguenti alle operazioni straordinarie dello scorso anno, ed hanno visto una complessità organizzativa, informatica e strutturale piuttosto rilevante nonché pervasiva. Tutte le strutture del Gruppo sono state coinvolte, per i rispettivi ambiti di attività, nella riorganizzazione derivante dall'operazione straordinaria e

dalle prospettive di gestione future, che ha impattato sia la struttura informatica del Gruppo, sia l'assetto strutturale delle varie funzioni aziendali.

Igea Digital Bank S.p.A. è già oggi una delle più consolidate challenger banks nel panorama del Fintech italiano. A fine 2021 vantava circa 3.600 clienti serviti da una piattaforma di lending proprietaria, e aveva erogato impieghi per 144 milioni di euro a PMI, microimprese e professionisti.

Di seguito una disanima dei principali aggregati economici e patrimoniali al 31 dicembre 2021.

Principali indicatori di gestione

Si riportano di seguito i principali indicatori di gestione:

VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI	dic-21	dic-20
Raccolta Diretta	83.530	98.319
Raccolta Indiretta	500	300
<i>di cui Risparmio Gestito</i>	0	0
<i>di cui Risparmio Amministrato</i>	500	300
Crediti verso Clientela	143.315	87.282
Patrimonio netto	19.866	15.109
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	dic-21	dic-20
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso Clientela	0,17%	0,05%
Crediti deteriorati netti/Crediti verso Clientela	6,77%	4,49%
Coverage sofferenze	72,42%	20,00%
Coverage deteriorati	16,41%	9,46%
NPL Ratio (Lordo)	7,95%	4,88%
INDICI PATRIMONIALI	dic-21	dic-20
Patrimonio netto/ Crediti verso clientela	13,86%	17,31%
Patrimonio netto/Raccolta Diretta	23,78%	15,37%
Crediti verso Clientela/Totale attivo	66,37%	50,77%
Raccolta Diretta/ Totale attivo	38,68%	57,19%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	dic-21	dic-20
Total Capital Ratio	28,63%	19,14%
Tier 1 Ratio	23,59%	14,51%
CET 1	23,59%	14,51%
VALORI ECONOMICI	dic-21	dic-20
Margine di Intermediazione Primario	3.506	22.465
Margine di Intermediazione della gestione finanziaria	2.251	21.524
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	36	23
Utile (perdita) dell'esercizio	(240)	(446)

Dati Economici

Il conto economico riclassificato

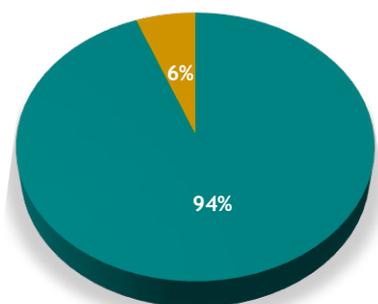
Di seguito vengono riportati i dati economici al 31 dicembre 2021, aggregati e riclassificati per facilità di lettura.

(migliaia di euro)	2021	2020	Variazione
Margine di interesse	3.080	8.652	- 5.572
Commissioni nette	425	10.873	- 10.448
Dividendi	-	53	- 53
Ricavi netti dell'attività finanziaria	1	2.888	- 2.886
Margine di intermediazione	3.506	22.465	- 18.959
Rettifiche/riprese di valore nette	(1.255)	(941)	(313)
Risultato della gestione finanziaria	2.251	21.524	- 19.273
Spese Amministrative	(5.933)	(21.980)	16.047
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	10	(135)	144
Altri proventi (oneri)	4.580	2.948	1.632
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	(873)	(2.335)	1.462
Utile (Perdita) da modifiche contrattuali senza cancellazioni	1	-	1
Risultato corrente lordo	36	23	13
Imposte sul reddito	(276)	(469)	193
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-
Risultato netto	(240)	(446)	206

Il margine di interesse

(in migliaia di euro)	2021	comp. %
Interessi attivi da clientela	4.151	94%
Interessi attivi su titoli	260	6%
Totale Interessi Attivi	4.411	100%
Interessi Passivi da clientela	1.158	87%
Interessi Passivi su banche	173	13%
Totale Interessi Passivi	1.331	100%
Margine di Interesse	3.080	

Interessi attivi: composizione

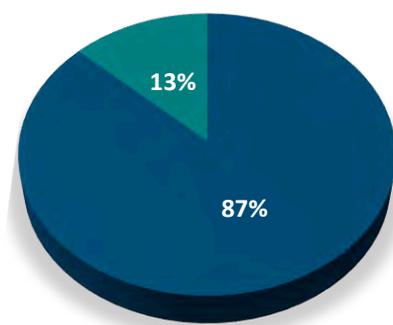


■ Interessi attivi da clientela ■ Interessi attivi su titoli

Gli interessi attivi e proventi assimilati ammontano a circa 4.411 mila euro, dei quali 4.151 mila euro rinvenienti da clientela ed euro 260 mila euro da titoli di proprietà.

Interessi passivi: composizione

Gli interessi passivi e oneri assimilati ammontano a circa 1.331 mila euro, di cui 1.158 mila euro da clientela e 173 mila euro da banche.



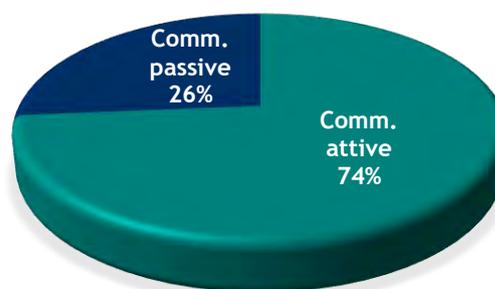
■ Interessi Passivi da clientela ■ Interessi Passivi su banche

In ragione di quanto sopra il **margin**e di interesse ammonta ad oltre 3.080 mila euro.

Le commissioni nette

Il totale delle commissioni attive ammonta ad oltre 662 mila euro, di cui 161 mila euro di pertinenza dei conti correnti e 210 mila euro sistemi di pagamento. La voce "Operazioni di finanziamento" pari a 256 mila euro accoglie per mila euro la commissione di messa a disposizione somme.

Commissioni nette



(in migliaia di euro)	2021	2020	Variazione	Var. %
Operazioni di Cartolarizzazione		8.521	(8.521)	-100,00%
Conti correnti	162	2.362	(2.200)	-93,12%
Sistemi di pagamento	210	4.634	(4.425)	-95,48%
Operazioni di finanziamento	271	1.227	(956)	-77,94%
Collocamento fondi comuni e titoli		849	(849)	-100,00%
Prodotti assicurativi e altri		418	(418)	-100,00%
Residuali	19	91	(72)	-79,12%
Commissioni attive	662	18.102	(16.484)	-91,06%

Il totale delle commissioni passive ammonta ad oltre euro 237 mila, di cui 191 mila euro correlati ai sistemi di pagamento.

(in migliaia di euro)	2021	2020	Variazione
Sistemi di pagamento	191	8	183
Custodia e amministrazione titoli	2	1.627	(1.625)
Altri servizi	44	5.594	(5.550)
Commissioni passive	237	7.229	(6.992)

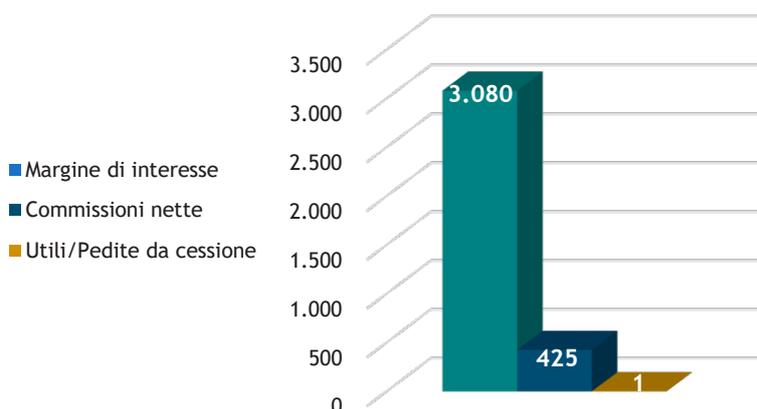
Per quanto sopra le **commissioni nette** ammontano ad oltre euro 425 mila.

(in migliaia di euro)	2021	2020	Var.
Commissioni attive	662	18.102	-17.441
Commissioni passive	237	7.229	(6.993)
Commissioni nette	425	10.873	-10.448

Il risultato della gestione finanziaria

Il margine di intermediazione è pari a 3.506 mila euro circa.

Composizione del Margine di intermediazione



Le rettifiche/ripresе nette per rischio di credito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono negative per circa 1.255 mila euro. Tale risultato rispecchia le rettifiche effettuate tenuto conto anche degli esiti dell'accertamento ispettivo di Banca d'Italia.

Pertanto, il risultato netto della gestione finanziaria è pari ad oltre 2.252 mila euro.

Costi operativi

(in migliaia di euro)	2021	2020	Variazione
Spese amministrative	(5.933)	(21.980)	16.047
- spese per il personale	(2.710)	(12.516)	9.807
- altre spese amministrative	(3.224)	(9.464)	6.240
Ammortamenti operativi	(873)	(2.335)	1.462
Altri accantonamenti netti (escluse rettifiche per rischio di credito)	10	(135)	144
-di cui su impegni e garanzie	10	(135)	144
Altri oneri/proventi di gestione	4.581	2.948	1.632
Totale costi operativi	(2.215)	(21.501)	19.286

Le spese amministrative ammontano a circa 5.933 mila euro, di cui 2.710 mila euro inerenti alle spese per il personale e circa 3.224 mila euro ad altre spese amministrative. Con riferimento alle "altre spese amministrative" la voce è influenzata principalmente;

- 
- dalle spese per le nuove implementazioni informatiche propedeutiche all'efficientamento dei servizi alla clientela;
 - dalle spese di consulenza societaria, legali e fiscali emerse nel corso dell'esercizio per la finalizzazione del processo di integrazione, nonché per lo sviluppo di nuovi canali di business. Nello specifico le spese di consulenza risultano concentrate sull'aggiornamento dei processi di presidio dei sistemi di controllo interni e sulle attività connesse alla gestione dei crediti fiscali e delle nuove iniziative commerciali.

Il totale delle rettifiche su attività materiali ed immateriali ammonta a circa 873 mila euro, comprensive dell'ammortamento inerente i diritti d'uso acquisiti con il leasing pari a circa 132 mila euro.

Il totale **degli altri oneri e proventi di gestione** è positivo per circa 4.581 mila euro e comprende principalmente:

- Altri proventi (4.978 mila Euro): 674 mila euro relativi a recuperi spese da clientela, 4.231 mila euro per altri proventi netti da Advisory;
- Altri oneri (398 mila euro): 305 mila Euro oneri per servizi infragruppo e 21 mila euro ammortamenti su spese incrementative su beni di terzi.

Per quanto sopra il totale dei costi operativi ammonta a 2.215 mila euro; pertanto, l'utile al lordo delle imposte risulta pari a 36 mila euro.

Le imposte sul reddito dell'esercizio riducono il risultato dell'esercizio per 276 mila, e derivano, principalmente, dal riversamento di imposte anticipate precedentemente iscritte sulle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela rilevate in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, tenuto conto della ciclicità stabilita dalla legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) e dalla legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160).

La perdita dell'esercizio è pari quindi a circa 240 mila euro.

Dati Patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

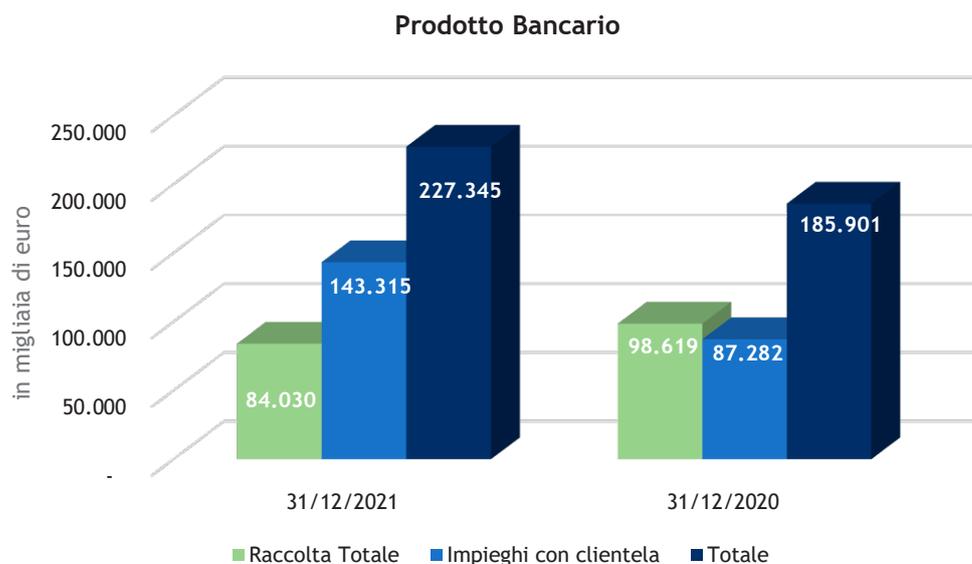
(migliaia di euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione
Cassa e disponibilità liquide	414	-	414
Finanziamenti valutati al CA	177.395	136.362	41.033
- Finanziamenti verso banche	34.080	49.080	(15.000)
- Finanziamenti verso clientela	143.315	87.282	56.033
Altre attività finanziarie	7.073	8.894	(1.821)
- Valutate al FV con impatto a CE	-	-	-
- Valutate al FV con impatto su OCI	-	-	-
- Valutate al CA	7.073	8.894	(1.821)
Attività materiali	1.562	377	1.186
Attività immateriali	1.477	870	607
Attività fiscali	11.954	12.373	(420)
Altre voci dell'attivo	16.056	13.051	3.005
Totale dell'attivo	215.930	171.927	44.004
Debiti verso banche	107.539	44.073	63.467
Debiti per leasing	337	303	34
Raccolta diretta	83.530	98.319	(14.789)
- Debiti verso clientela	83.530	98.319	(14.789)
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-
Fondi del passivo	114	113	1
Passività fiscali	1	85	(84)
Altre voci del passivo	4.543	13.925	(9.382)
Totale del passivo	196.064	156.817	39.246
Patrimonio netto	19.866	15.109	4.757
Totale del passivo e del patrimonio netto	215.930	171.927	44.004

Nel seguito viene illustrata l'evoluzione dei principali aggregati patrimoniali al 31 dicembre 2021.

Il prodotto bancario

Prodotto Bancario (in migliaia di euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Var. %
Raccolta Diretta	83.530	98.319	(14.789)	-15,04%
Raccolta Indiretta	500	300	200	66,67%
Raccolta Totale	84.030	98.619	(14.589)	-14,79%
Impieghi con clientela	143.315	87.282	56.033	64,20%
Prodotto Bancario (Clientela)	227.345	185.901	41.444	22,29%

Il prodotto bancario al 31 dicembre 2021 risulta pari ad oltre 227.345 mila euro, con una variazione positiva rispetto al 31 dicembre 2020 del 22,29%.



La Raccolta Totale

(in migliaia di euro)	31/12/2021	comp. %	31/12/2020	comp. %	Variazione	Var %
Prestiti Obbligazionari	3.003	3,59%	3.003	3%	(0)	0,00%
Conti Correnti e Depositi a vista	35.522	42,53%	27.256	28%	8.266	30,33%
Depositi a scadenza	45.004	53,88%	68.060	69%	(23.056)	-33,88%
RACCOLTA DIRETTA da clientela	83.530	100%	98.319	100%	(14.789)	-15,04%
Risparmio Gestito	-	-	-	-	-	-
Raccolta Amministrata	500	100,00%	300	100%	200	66,67%
RACCOLTA INDIRETTA	500	100%	300		200	66,67%
RACCOLTA TOTALE	84.030		98.619		(14.589)	-14,79%

La **raccolta diretta** al 31 dicembre 2021 risulta pari ad oltre 83.530 mila euro ed è rappresentata principalmente, per il 53,88% da depositi a scadenza. Si precisa che i prestiti obbligazionari sono stati interamente sottoscritti dalla Capogruppo.

La **raccolta indiretta** al 31 dicembre 2021 risulta pari ad oltre 500 mila euro ed è rappresentata esclusivamente da raccolta amministrata.

Gli impieghi a clientela

Crediti verso la clientela (in migliaia di euro)	31/12/2021	comp.%	31/12/2020	comp.%	Variazione	Var %
Conti correnti	10.022	6,99%	3.397	3,89%	6.625	n.s
Mutui	127.773	89,15%	79.532	91,12%	48.241	60,66%
Carte di Credito e Prestiti Personali	95	0,07%	194	0,22%	(99)	-50,93%
Altri finanziamenti	5.425	3,79%	4.159	4,76%	1.266	30,45%
Totale crediti verso la clientela	143.315	100%	87.282	100,00%	56.033	64,20%

Gli impegni netti verso la clientela ammontano al 31 dicembre 2021 a 143.315 mila euro e sono concentrati principalmente sui mutui per circa il 91,12%.

La qualità del credito

(in migliaia di euro)	31/12/2021				31/12/2020				Var.	
Status	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore Netto	Coverage	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore Netto	Coverage	Var.	%
Sofferenze	881	638	243	72,42%	58	12	46	20,00%	197	n.s.
Inadempienze probabili	3.377	903	2.473	26,75%	1.224	279	945	22,79%	1.528	n.s.
Esposizioni scadute	7.343	362	6.981	4,93%	3.047	119	2.928	3,90%	4.053	n.s.
Crediti deteriorati	11.601	1.904	9.698	16,41%	4.329	409	3.919	9,46%	5.779	n.s.
Bonis	134.348	730	133.618	0,54%	84.471	1.108	83.362	1,31%	50.255	n.s.
Crediti in bonis	134.348	730	133.618	0,54%	84.471	1.108	83.362	1,31%	50.255	60,29%
TOTALE	145.949	2.634	143.315	2%	88.800	1.518	87.281	2%	56.034	64%

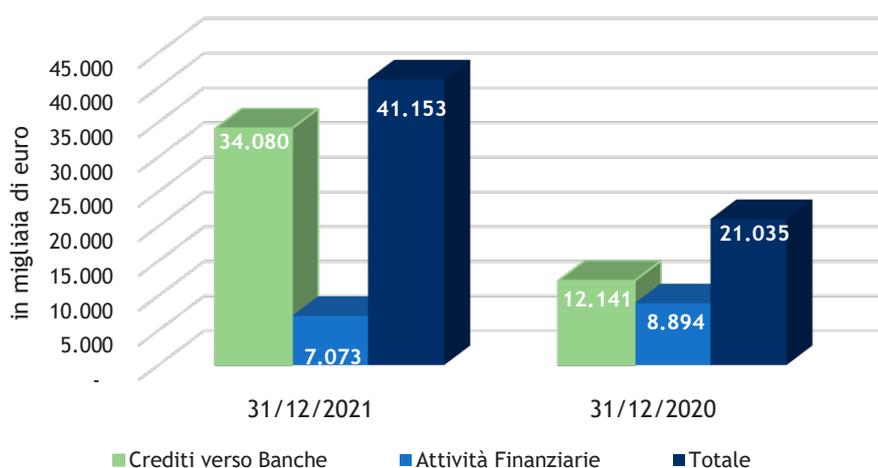
Le **esposizioni nette deteriorate** (sofferenze, inadempienze ed esposizioni scadute e/o sconfiniate) ammontano a 9.698 mila euro.

I maggiori accantonamenti delle sofferenze rispecchiano anche le rettifiche effettuate tenuto conto anche degli esiti dell'accertamento ispettivo di Banca d'Italia, con un aumento della copertura sulle sofferenze significativa rispetto al 2020. La copertura totale dei deteriorati è pari a circa il 16,41% con un *NPL ratio* lordo del 7,95%.

Gli impieghi Finanziari e la Posizione Finanziaria Netta

Impieghi Finanziari (in migliaia di euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Var. %
Crediti verso Banche	34.081	12.141	21.939	180,70%
Attività Finanziarie	7.073	8.894	(1.821)	-20,47%
Impieghi Finanziari	41.154	21.035	20.118	95,64%

Impieghi Finanziari



Le **attività finanziarie** ammontano complessivamente a 7.073 mila euro e sono rappresentate dal titolo Nemesis in portafoglio.

Posizione finanziaria netta (in migliaia di euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche centrali	25.803	36.939	(11.136)	-30,15%
Crediti verso altre banche	8.277	12.141	(3.864)	-31,83%
- Conti correnti e depositi a vista	8.277	12.141	(3.864)	-31,83%
Totale crediti (A)	34.080	49.080	(15.001)	-30,56%
Debiti verso banche centrali				
Debiti verso altre banche	107.539	44.073	63.467	144,00%
- Conti correnti e depositi a vista	87.513	44.073	43.440	98,57%
- Depositi a scadenza	20.026	0	20.026	-
Totale debiti (B)	107.539	44.073	63.467	144,00%
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(73.460)	5.008	(78.467)	n.s.

I **crediti verso Banche** ammontano a 34.080 mila euro, che confrontate con i debiti verso banche portano ad una posizione finanziaria netta negativa pari a 73.460 mila euro. Si precisa che i debiti verso banche sono riferite solo verso la Capogruppo.

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) comunitari del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto “Single Rulebook”.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1 - T1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono, pertanto, determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Le componenti positive computate nei fondi propri sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

- *Capitale primario di classe 1 (CET 1)*

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, filtri prudenziali, deduzioni.

- *Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)*

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT1.

- *Capitale di classe 2 (T2)*

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi sono portate in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Ai sensi dell’articolo 26 della CRR, gli utili infra-annuali o gli utili d’esercizio per i quali non sia stata ancora adottata la delibera formale di conferma da parte dell’assemblea dei soci attraverso l’approvazione del bilancio dell’esercizio sono computabili a condizione che:

- i predetti utili siano stati approvati dal Consiglio di Amministrazione e controllati dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti della Banca;
- dagli stessi utili siano stati dedotti tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Pertanto, i Fondi Propri risultano composti come dettagliato nella tabella di seguito riportata:

In migliaia di euro		31/12/2021	31/12/2020
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	19.866	15.109
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	19.866	15.109
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(6.117)	(6.200)
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	305	486
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	14.054	9.395
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	3.000	3.000
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)	3.000	3.000
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	17.054	12.395

Si evidenzia che i requisiti minimi patrimoniali previsti dalla normativa prudenziale per il 2021 sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 ratio: "CET1 ratio") minimo: 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer: "CCB");
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) minimo: 6,0% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 2,5% di CCB.

La Banca d'Italia, con proprie comunicazioni ha confermato - relativamente alle esposizioni verso controparti italiane - il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer) allo zero per cento per il primo, secondo, terzo e quarto trimestre del 2021.

In data 26 giugno 2020, sul sito della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2020/873, che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di COVID-19. *Inter alia*, sono state introdotte disposizioni in modifica delle formule di transitorietà per l'IFRS 9, già disciplinate dall'articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013, volto a rimodulare e a mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del modello di impairment introdotto dal citato principio contabile IFRS 9.

Applicando il regime transitorio in vigore al 31 dicembre 2021, i ratio patrimoniali sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari al 23,59%;
- Tier 1 Capital Ratio pari al 23,59%;
- Total Capital Ratio pari al 28,63%.

Il livello dei fondi propri al 31 dicembre 2021 consente alla Banca di rispettare ampiamente la richiesta degli Organi di Vigilanza, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.



Con riferimento alla Banca, l'Autorità di Vigilanza non ha proceduto all'assegnazione di specifici requisiti aggiuntivi, pertanto è tenuta al rispetto dei seguenti livelli minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 7%, composto da: 4,50% ex art. 92 CRR e 2,50% a titolo di Riserva di Conservazione del Capitale ex Circolare Banca d'Italia n. 285/2013;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,50%, composto da: 6,00% ex art. 92 CRR e 2,50% a titolo di Riserva di Conservazione del Capitale ex Circolare Banca d'Italia n. 285/2013
- coefficiente di capitale totale (Totale Capital ratio) pari al 10,50%, composto da: 8,00% ex art. 92 CRR e 2,50% a titolo di Riserva di Conservazione del Capitale ex Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

Il sistema di controlli interni

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il Sistema dei Controlli Interni riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto delle Disposizioni di Vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Per poter realizzare questo obiettivo il Sistema dei Controlli Interni deve in generale:

- assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevedere attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- garantire che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa (agli Organi aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- incorporare specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

In tale contesto, il Gruppo ha lavorato sin dalla relativa costituzione con l'obiettivo di strutturare un Sistema dei Controlli Interni che, seguendo un approccio *risk based*, consenta di individuare chiaramente i rischi inerenti alle attività espletate, il livello di vulnerabilità (sulla base dei presidi posti in essere) e, in definitiva, il rischio residuo cui il Gruppo stesso risulti esposto, al fine di concretamente individuare le attività di controllo da implementare, rafforzare o da mantenere al fine di garantire una corretta ed efficiente gestione dei processi interni e delle attività svolte.

Il complessivo Sistema dei Controlli Interni coinvolge per le rispettive aree di competenza:

- l'Organo con funzione di supervisione strategica e gestione;

- Il Collegio Sindacale
- Le Funzioni di Controlli Interno di secondo e terzo livello;
- tutto il personale della Banca.

Il Gruppo ha scelto di accentrare le Funzioni di Controllo Interno di 2° e di 3° presso la Capogruppo attraverso specifici accordi di esternalizzazione infragruppo con conseguente nomina nella Igea Digital Bank (esternalizzante) di appositi *Referenti* i quali:

- o svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata sulla Capogruppo;
- o riportano al Consiglio di Amministrazione della Igea Digital Bank e dipendono funzionalmente dal Responsabile della rispettiva Funzione aziendale di controllo della Capogruppo;
- o segnalano tempestivamente al Responsabile della rispettiva Funzione di controllo della Capogruppo eventi o situazioni particolari suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata;

Il Complessivo sistema dei controlli interni della Igea Digital Bank si avvale anche del supporto del Comitato Rischi di Gruppo (comitato endoconsiliare istituito in seno alla Capogruppo che supporta i pertinenti organi sociali con riguardo, tra l'altro, alla definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi del Gruppo e, nell'ambito del RAF, alla definizione e approvazione del "*Risk appetite*" della "*Risk tolerance*" del Gruppo.

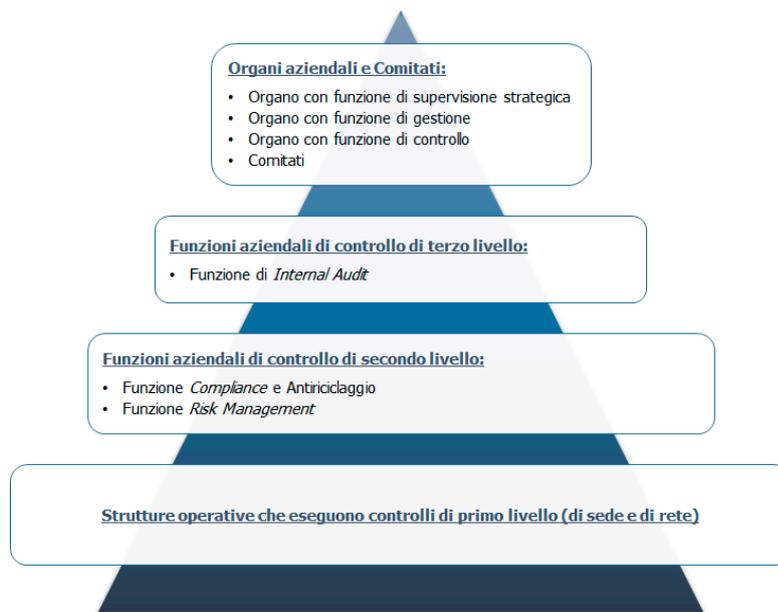
Nel solco dell'efficientamento dei sistemi di controllo interno, con il supporto di una primaria società di consulenza, nel secondo semestre del 2021, decorso un anno dal perfezionamento dell'operazione straordinaria, la Capogruppo ha avviato una importante opera di consolidamento dell'impianto normativo interno e dei processi organizzativi - atta a incidere sui livelli di vulnerabilità - unitamente ad un'opera di ulteriore rafforzamento quali quantitativo delle Funzioni di Controllo Interno e, in generale, degli attori del Sistema dei Controlli Interni in linea anche con la crescita dei volumi e dell'operatività, per di più in presenza della prosecuzione della esternalità negativa dal fortissimo impatto.

La Capogruppo ha, in particolare, conferito ad una primaria società di consulenza dalla caratura internazionale l'incarico di *advisor* indipendente, affinché fornisse supporto - sotto il profilo strategico, organizzativo, metodologico ed operativo - ai gruppi di lavoro interni operativi su diversi cantieri nell'ambito del c.d. Piano di Intervento (v. *infra*). In tale contesto, si è provveduto a ristrutturare anche l'organico e gli uffici delle Funzioni di controllo interno della Capogruppo, al fine di garantirne il rafforzamento quali-quantitativo.

A garanzia del corretto svolgimento dell'operatività aziendale, la struttura dei controlli interni si articola quindi sui seguenti tre livelli:

- controlli di linea;

- controlli sulla gestione dei rischi;
- attività di revisione interna.



Ai sensi della normativa di etero-regolamentazione vigente i “controlli di linea” (c.d. “*controlli di primo livello*”) sono definiti quali presidi diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

I presidi di primo livello sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai “Responsabili” delle strutture operative, ovvero eseguiti nell’ambito del *back office*; per quanto possibile essi sono incorporati nelle procedure informatiche.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell’operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall’ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di primo livello, siano essi posti in essere da persone o da procedure informatiche, possono essere ulteriormente distinti in:

- Controlli di linea di prima istanza: quando sono svolti direttamente da chi mette in atto una determinata attività o dalle procedure informatiche che supportano tale attività;
- Controlli di linea di seconda istanza: svolti da chi è estraneo all’operatività ma ha il compito di supervisionare la stessa (*risk owner*). In particolare, questi ultimi si suddividono ulteriormente in:
 - Controlli di II istanza - funzionali: posti in essere da strutture aziendali separate rispetto alle strutture operative; includono i controlli funzionali eseguiti nell’ambito delle attività specialistiche di back-office o supporto (es. controlli eseguiti da unità di back-office sull’operatività della Rete);

- Controlli di II istanza - **gerarchici**: posti in essere da ruoli aziendali gerarchicamente sovraordinati rispetto a quelli responsabili dell'operazione (es. controlli eseguiti dai responsabili di Rete sull'operatività posta in essere dagli operatori, ad essi sottoposti gerarchicamente).

La declinazione dei controlli di linea mira:

- alla chiara responsabilizzazione dei soggetti coinvolti;
- ad una corretta e completa individuazione dei necessari presidi di controllo da adottare;
- allo sviluppo ed alla valorizzazione di un sinergico modello di relazioni e di funzionamento (sia metodologico che organizzativo) dei diversi control *owner* coinvolti.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (Regolamenti, Manuali, etc.) che individuano specifici compiti e responsabilità in materia.

I controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità (cd. "*controlli di secondo livello*"), hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell'operatività aziendale con le norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e dei processi operativi di gestione dei rischi.

L'attività di revisione interna (cd. "*controllo di terzo livello*") è volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni. L'attività è, inoltre, finalizzata a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, ai processi operativi di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

I citati livelli di controllo (di linea, sulla gestione dei rischi e della conformità, revisione interna) costituiscono un unico sistema integrato azionato da Funzioni differenti, ma caratterizzato da complementarità nelle finalità perseguite, nelle caratteristiche di impianto e nelle regole di funzionamento. In sintesi, i principi sui quali si fonda la strutturazione del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo sono responsabilità del controllo diffusa a tutti i livelli dell'organizzazione, chiara ed univoca individuazione di compiti e responsabilità, separazione delle Funzioni di controllo dei rischi, esaustività e tracciabilità dei controlli, proporzionalità dei controlli in relazione all'esposizione al rischio e adeguata informativa interfunzionale e interorganica.

L'attività della Funzione Segreteria Generale

Nel corso del 2021 la Funzione Segreteria Generale ha garantito pieno supporto agli Organi sociali della Banca (e alle altre componenti del Gruppo Bancario) non solo nell'espletamento delle attività di carattere ordinario, ma anche in relazione alle attività dirimenti agli accertamenti ispettivi che hanno interessato il



Gruppo Bancario Igea Banca nel corso dell'esercizio 2021 e i connessi adempimenti richiesti successivamente alla notifica, *inter alia*, del Rapporto Ispettivo nell'ultimo trimestre dell'esercizio in commento.

In via ordinaria, la Funzione ha curato le attività di:

- supporto tecnico ai principali Organi di *governance* nella disamina delle questioni, prevalentemente giuridiche, di valenza strategica inerenti agli affari regolamentari latamente intesi;
- interfaccia con l'Autorità di Vigilanza nel dialogo di natura tecnico-operativa con i vertici aziendali;
- supporto al Segretario del Consiglio di Amministrazione delle due Banche del Gruppo nell'attività di redazione dei verbali delle sedute consiliari e, più in generale, nell'organizzazione dei lavori del Consiglio, coordinando anche gli interventi delle altre Strutture della Banca.

L'attività della Funzione Legale e Gestione Crediti Anomali

La Funzione Legale e Gestione Crediti Anomali ha svolto nel corso dell'esercizio assistenza e consulenza in materia legale a tutte le strutture aziendali, collaborando con eventuali legali esterni, ove opportuno e necessario, provvedendo inoltre, alla stesura dei contratti con le varie controparti.

Ha curato le attività legate alla gestione delle sofferenze e del contenzioso diverso nonché le attività legate al monitoraggio dei crediti in bonis ed alla gestione dei crediti anomali (past due, forborne non performing, e inadempienze probabili).

Nell'ambito delle responsabilità collegate al monitoraggio del credito ed alla gestione dei crediti anomali, la funzione ha garantito la tutela degli interessi della banca, dando corso alle azioni che ha ritenuto più efficaci per il monitoraggio ed il recupero delle posizioni deteriorate, ivi incluse le operazioni di cessione e ristrutturazione dei crediti stessi.

L'attività della Funzione Risk Management

Nel corso del 2021 la Funzione Risk Management della Capogruppo ha coordinato e regolamentato le attività di controllo a livello di Gruppo, procedendo:

- alla elaborazione del Resoconto ICAAP/ILAAP 2021, integrando lo stesso con i template relativi alle valutazioni di scenario COVID-19 sugli indicatori ICAAP, ILAAP e Recovery Plan, richieste dall'Autorità di Vigilanza con apposita comunicazione;
- all'aggiornamento della documentazione di Risk Appetite Framework (RAF, RAS e Policy in tema di Operazioni di Maggior Rilievo OMR) declinata sia a livello consolidato che di singole Banche appartenenti al Gruppo;
- all'analisi e alla stesura dei pareri OMR inerenti alle operazioni di maggior rilievo poste in essere dalle Banche del Gruppo;
- alla produzione di appositi report focalizzati sui settori e sulle posizioni maggiormente impattate dalla crisi economica originata dalla pandemia COVID-19, funzionali al rafforzamento degli specifici

presidi posti in essere dalle strutture del comparto dei Crediti Performing e dei Crediti Non Performing.

Alla luce dell'emanazione in sede europea delle "Linee guida sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'art. 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013" (EBA/GL/2016/07) e delle "Norme tecniche di regolamentazione relative alla soglia di rilevanza delle obbligazioni creditizie in arretrato" e relativo Regolamento Delegato (UE) 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017 (EBA/RTS/2016/06) (NDoD) Nuova definizione di "default"), a loro volta recepite a livello nazionale da Banca d'Italia nella Circolare n. 285/2013, nonché nelle circolari segnaletiche (in primis la Circolare n. 272), il Gruppo Bancario dal 1° Gennaio 2021 ha provveduto ad applicare le nuove regole europee in materia di classificazione in Default delle controparti.

La conformità alla normativa è stata resa possibile grazie all'attività progettuale condotta dall'outsourcer Cedacri iniziata a maggio del 2020 sulla cui base il Gruppo ha adeguato i processi del credito e di risk management ai nuovi criteri di calcolo in materia di classificazione delle posizioni in stato di default di seguito riportati:

- soglia di rilevanza relativa: abbassamento della soglia di rilevanza "relativa" dal 5% all'1%; calcolo di tale soglia come rapporto tra l'importo in arretrato e l'esposizione complessiva del cliente entrambi calcolati a livello di Gruppo Bancario, senza compensazione tra le linee di credito;
- soglia di rilevanza assoluta: introduzione di una soglia di rilevanza assoluta differenziata per tipologia di controparte (euro 100,00 per le esposizioni retail e Euro 500,00 per le esposizioni diverse dalle esposizioni retail);
- conteggio dei giorni ai fini del Past Due: classificazione di un debitore in stato di default al superamento congiunto di entrambe le soglie di rilevanza per 90 giorni consecutivi.
- cure period di almeno 3 mesi: introduzione di un periodo di monitoraggio di almeno 3 mesi propedeutico alla riclassificazione in bonis per i debitori precedente classificati in default
- uniformità di trattamento a livello di gruppo: classificazione di un debitore in stato di default a livello di gruppo Bancario su tutte le obbligazioni creditizie attive presso le società del gruppo e uniformità dei criteri adottati.
- Le suddette regole di classificazione a default rappresentano criteri e modalità più restrittivi rispetto a quelli adottati nel precedente bilancio 2020. Le nuove regole, infatti, intervengono sulla classificazione a NPL in termini di tempestività (i.e. affinamento delle modalità di rilevazione degli UTP), oggettività (i.e. definendo soglie di materialità non discrezionali sia assolute sia relative e differenziate per segmento) e prudenza (i.e. introducendo regole specifiche per il rientro in bonis, cosiddetto "probation period").

In tale ambito, inoltre, il Gruppo ha effettuato le implementazioni relative alle nuove regole con il supporto dell'outsourcer Cedacri in procedura CQM per poter avere evidenza dei passaggi di status previsti dalla nuova normativa e per consentire alle unità preposte un maggiore ed efficiente presidio del potenziale deterioramento del credito.



Nel corso dell'esercizio è stato altresì istituito un gruppo di lavoro con risorse appartenenti alla Funzione Risk Management, alla Direzione Risorse, alla Direzione Crediti Performing ed alla Direzione Crediti non Performing. Il gruppo di lavoro, la cui attività continuerà anche nel corso dell'esercizio 2022, è finalizzato a conseguire una sempre maggiore razionalizzazione ed ottimizzazione dei processi creditizi, nonché la loro conformità alle disposizioni degli Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio del credito emanate dall'EBA, ed in vigore dal 1 luglio 2021 per la parte relativa alle nuove concessioni.

Nell'ambito della sua attività, il gruppo di lavoro ha provveduto:

- alla revisione complessiva del processo di monitoraggio crediti (con l'U.O. Monitoraggio Crediti che è stata organizzativamente riallocata all'interno della Direzione Crediti Performing) ed alla revisione degli strumenti di presidio del rischio del portafoglio. In particolare:
 - o razionalizzazione e introduzione di nuove classi di monitoraggio in procedura CQM
 - o innovazione dei processi di gestione e lavorazione delle posizioni
 - o rafforzamento dell'organico e istituzione dell'Osservatorio sulla qualità del credito, cui sono attribuiti, in considerazione della particolare congiuntura economica per l'esercizio 2022, compiti di indirizzo della complessiva attività di monitoraggio creditizio, con l'obiettivo del massimo contenimento delle esposizioni deteriorate
- alla revisione dei criteri di passaggi di stato e classificazione a UTP, attraverso la definizione di *trigger* oggettivi e *trigger* valutativi in ottemperanza alla normativa NDoD, intercettati attraverso l'introduzione di apposite "classi di monitoraggio" in procedura CQM;
- all'implementazione della procedura informatica di monitoraggio del credito "CQM - Credit Quality Manager" anche sulla controllata Igea Digital Bank.

La Funzione Risk Management della Capogruppo ha, inoltre, provveduto - in collaborazione con la Direzione Partecipazioni e Bilancio - alla periodica produzione dell'Informativa rivolta al Pubblico, nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa dettati:

- dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013;
- dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") - Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 - 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492) - e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3").

L'Attività della Funzione Compliance

Nell' ambito del complessivo sistema dei controlli interni, la Funzione Compliance è tenuta ad assicurare la conformità della operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione, presiedendo secondo un approccio risk-based alla gestione del rischio di non conformità relativamente all'intera operatività della Banca. In tale ottica, la Funzione procede all'identificazione dei singoli rischi di non conformità rispetto ai requisiti normativi rilevati ed alla loro valutazione in considerazione delle sanzioni previste e del relativo impatto reputazionale, verifica che le procedure interne siano adeguate a prevenire il suddetto rischio di non conformità e fornisce altresì consulenza e assistenza sull' applicazione delle normative nell' ambito dei processi aziendali che riguardano le banche appartenenti al Gruppo.

La Funzione Compliance del Gruppo è accentrata presso la Capogruppo e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale della Banca, nonché al Comitato Rischi di Gruppo, secondo quanto previsto dalla normativa interna.

Si precisa che in capo al Responsabile della Funzione Compliance - fino al 01.02.2022 - erano incardinate anche le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, deputata a prevenire e a contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Nella seduta del 20 gennaio 2022, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di separare le due suddette Funzioni, creando due distinte strutture facenti capo a due diversi responsabili, al fine di elevare il livello di specializzazione e focalizzazione delle risorse attualmente assegnate alla Funzione.

Nel corso dell'anno 2021, sono proseguite le attività core di competenza della Funzione Compliance inerenti - principalmente - il controllo ex ante nel processo di approvazione di progetti innovativi e nuovi prodotti e servizi, la consulenza agli Organi ed alle Strutture aziendali, il monitoraggio nel continuo delle norme applicabili alla Banca, nonché il consolidamento dell' impianto procedurale, contrattuale e organizzativo del Gruppo. Sotto tale ultimo profilo, la Funzione Compliance ha svolto le attività di verifica ex ante in relazione alle procedure da aggiornare e/o da predisporre, anche in recepimento di quanto emerso a valle dell' ispezione condotta dalla Banca d' Italia nel secondo trimestre dell' anno di riferimento. La Funzione ha altresì proceduto ad effettuare attività di controllo ex post, su base campionaria, al fine di verificare la conformità dell' operatività aziendale alle procedure e ai processi interni in uso presso il Gruppo bancario. Nell' ultimo trimestre del 2021 la Funzione ha finalizzato la predisposizione di una matrice "dinamica" volta a consentire la valutazione periodica dei rischi di non conformità cui il Gruppo bancario è esposto secondo un approccio risk-based, per la conseguente pianificazione delle attività di controllo spettanti alla Funzione stessa.

La Funzione ha, inoltre, provveduto alla trasmissione dei flussi informativi agli organi aziendali e alle Funzioni interessate, nel rispetto delle procedure interne in materia. Infine, nel rispetto della normativa interna che disciplina il sistema dei controlli interni e i compiti attribuiti alla Funzione Compliance, quest'ultima ha presentato agli organi aziendali la relazione annuale dell' attività svolta - per la successiva trasmissione alle competenti Autorità di Vigilanza - nella quale sono illustrate le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e le relative misure correttive adottate o da adottare per la



rimozione degli stessi - dando altresì informativa sui reclami ricevuti dalla Banca -, nonché il programma delle attività per il nuovo anno.

L'Attività della Funzione Antiriciclaggio

In materia di antiriciclaggio la Funzione procede ad identificare le norme applicabili ai fini della prevenzione e del contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, valutandone l'impatto sui processi e sulle procedure interne e indicando le soluzioni organizzative e procedurali ritenute appropriate per gestire e presidiare i relativi rischi.

Alla Funzione Antiriciclaggio è preposto un responsabile, che riporta direttamente all'Organo con funzione di gestione e di supervisione strategica e all'Organo di controllo, nonché al Comitato Rischi di gruppo. Per tutta la durata dell'esercizio 2021 la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio è stata incardinata in capo al Responsabile della Funzione di conformità (impostazione da ultimo modificata nel gennaio 2022, con la scissione in due autonome Funzioni). In considerazione delle dimensioni e della tipologia di attività svolta dal Gruppo, l'architettura del Sistema dei Controlli Interni prevede l'accentramento delle Funzioni di Compliance e di Antiriciclaggio sulla Capogruppo e la nomina, all'interno della controllata Igea Digital Bank, di un apposito Referente per ciascuna di queste.

In tale ottica, la Funzione ha vagliato e presentato al Consiglio di Amministrazione della Banca le versioni della Policy interna, del Manuale e del Regolamento aggiornati alle novità intervenute in materia di antiriciclaggio. Un primo intervento sulla Policy è stato effettuato nel mese di gennaio 2021 per recepire la decisione assunta dalla Banca di avvalersi dell'esenzione -prevista nelle Disposizioni della Banca d'Italia per la conservazione e la messa a disposizione dei documenti, dei dati e delle informazioni- dall'obbligo della registrazione nell'Archivio Unico Informatico dei rapporti e delle operazioni posti in essere con gli altri destinatari delle Disposizioni. Il Regolamento della Funzione Antiriciclaggio è stato integrato con la previsione di verifiche ex post volte ad individuare le possibili operatività anomale con riguardo alle operazioni assistite dalla garanzia pubblica, in continuità con le indicazioni rese dalle autorità di vigilanza per i finanziamenti concessi in ragione dell'emergenza sanitaria da Covid- 19. La Funzione ha altresì partecipato, per i profili di competenza, alla redazione delle norme di autoregolamentazione dei processi concernenti la gestione dei crediti fiscali.

Nell'ambito dell'attività ispettiva svolta dalla Banca d'Italia a partire dal mese di aprile 2021 il Responsabile della Funzione ha partecipato attivamente agli incontri con il team ispettivo, relazionando sulle richieste di volta in volta avanzate.

Nell'anno di riferimento la Funzione ha poi svolto le ordinarie attività di supporto alle Filiali e alle Strutture deputate all'esecuzione del processo di adeguata verifica della clientela e di controllo costante del rapporto, effettuando gli interventi di valutazione e autorizzazione di propria competenza nei casi previsti dalle Policy e procedure interne, nel rispetto della vigente normativa di riferimento. È stato inoltre implementato il processo di verifica per i rapporti con le controparti site nei paesi terzi cd. "ad alto rischio", ove la Funzione ricopre, caso per caso, un ruolo attivo.

La Funzione, nel rispetto delle previsioni normative interne ed esterne, ha altresì presieduto alla trasmissione all'Autorità di Vigilanza di settore delle comunicazioni e segnalazioni periodiche previste dalla



normativa di riferimento, oltre ad aver svolto - in raccordo con il Responsabile SOS - le verifiche inerenti alle potenziali operazioni sospette da inviare alla UIF con riferimento anche alla congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela. Del pari, nel rispetto del principio di collaborazione attiva, la Funzione ha riscontrato le specifiche richieste di informazioni pervenute dalla UIF. Sono anche proseguite le attività di verifica dei profili rilevanti a livello reputazionale e di potenziale rischio di riciclaggio che, in base ai regolamenti interni, la Funzione deve eseguire preventivamente sui soggetti terzi da convenzionare per lo svolgimento dell'attività di promozione e collocamento dei prodotti della Banca nel rispetto delle previsioni normative vigenti in materia, sulle potenziali controparti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e delle iniziative presentate dalla Divisione Investment Banking nonché, da ultimo, per le controparti delle cd. "Operazioni di maggior rilievo".

Inoltre, nel rispetto di quanto previsto dalle policy interne in materia, sono proseguite le attività di supporto al Comitato Etico mediante la redazione di apposite relazioni su eventuali profili antiriciclaggio riferiti ai potenziali soci della Banca in ordine alle operazioni di aumento di capitale deliberate, nonché le analisi ex ante dei prodotti/progetti innovativi al fine di evidenziare e gestire i relativi riflessi in materia AML.

Nell'ambito dell'attuazione del piano di formazione in materia di antiriciclaggio la Funzione ha collaborato con la Direzione del Personale, organizzando e partecipando a sessioni diversificate per il personale.

Infine, in sede di definizione della Relazione Annuale e del Piano della Attività per l'anno 2021, la Funzione ha provveduto ad effettuare il periodico esercizio di autovalutazione dei rischi in materia AML/CFT.

L'Attività della Funzione Internal Audit

L'attività di Internal Audit rappresenta il c.d. terzo livello del Sistema dei controlli interni. Essa è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.

In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

L'incarico di Revisione Interna del Gruppo Bancario Igea è affidato alla Funzione Internal Audit che conduce un'attività di "assurance" e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione attraverso:

- la valutazione dei presidi organizzativi e di controllo, con riguardo ai profili di impianto e di funzionamento;
- l'individuazione di fattori di rischiosità, andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché la valutazione dell'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni;
- il supporto agli Organi Aziendali nella definizione dell'assetto dei controlli interni, formulando proposte di miglioramento ai processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.



Al fine di coordinare l'attività di controllo è istituito il Comitato Rischi di Gruppo, con l'obiettivo di coordinare le attività delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello. Il Comitato riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Revisione Interna conduce le proprie verifiche in osservanza del piano annuale delle verifiche redatto sulla base dei principi descritti nella circolare n. 285 della Banca d'Italia. I controlli si soffermano in particolare sugli ambiti previsti dalla normativa di riferimento nonché sui processi ritenuti più significativi.

Per il concreto svolgimento dei controlli, la Funzione effettua accertamenti di natura ispettiva in maniera differente in relazione alla tipologia di attività di verifica da svolgere. In particolare, vengono effettuati:

- Audit sulla Rete (tipicamente Filiali);
- Audit su strutture organizzative centrali;
- Audit su processi operativi;
- attività di controllo a distanza;
- attività straordinarie.

Con cadenza trimestrale e annuale (e con immediatezza in caso di violazioni rilevanti), il Responsabile della Funzione Internal Audit presenta agli organi aziendali una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propone gli interventi da adottare per la loro rimozione. Inoltre, lo stesso Responsabile riferisce in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Per quanto riguarda la controllata Igea Digital Bank, è presente un apposito referente che dipende funzionalmente dal Responsabile dell'Internal Audit della Capogruppo.

Il piano delle verifiche adottato per l'anno 2021, così come per l'anno 2020, nonostante condizionato dal periodo pandemico, si è concluso secondo quanto stabilito ed ha riguardato, tra gli altri, i seguenti principali aspetti:

- interventi accertativi in loco e a distanza sulla rete delle Filiali;
- interventi accertativi in loco presso i Servizi centrali;
- interventi accertativi su processi operativi;
- interventi accertativi sul Modello Organizzativo 231/2001;
- revisione del Processo ICAAP/ILAAP;
- revisione delle politiche e prassi di remunerazione;
- verifiche in materia di esternalizzazioni;
- valutazione della sicurezza informatica;
- funzionamento del sistema interno di segnalazione delle violazioni.

Assetto organizzativo

Una volta completa nel 2020 l'operazione di integrazione tra Igea Banca e Banca del Fucino si è dato corso all'arricchimento dell'intera struttura attraverso un processo di riorganizzazione sia delle funzioni centrali che di quelle della rete commerciale, in linea con il piano industriale adottate al termine dell'anno predetto.

Si è provveduto nel corso del 2021 all'inserimento di nuove risorse sia junior che con un elevato skill level.

L'assetto organizzativo del Gruppo Bancario è articolato secondo quanto previsto nei relativi organigrammi delle Società facenti parte del Gruppo stesso.

Composizione del Personale

Al 31 dicembre 2021 il Igea Digital Bank, conta 31 dipendenti. L'organico, frutto della fusione delle due realtà ex Banca del Fucino ed ex Igea Banca, registra comunque un incremento del personale rispetto al 31 dicembre 2020 pari a 5 unità, dovuto a 6 assunzioni e 1 cessazione, 1 cessione di contratto dalla Controllata in favore della Controllante e 2 distacchi in essere tra le Società del Gruppo.

Si rileva che l'organico a fine esercizio si compone di: 18 uomini, pari a circa il 58,06% della popolazione, e 13 donne, pari circa al 41,93%. L'età media è di 42 anni, di cui:

- il 3,2 % circa compreso nella fascia 21-25;
- il 29,0 % circa compreso nella fascia 26-30;
- il 22,6 % circa compreso nella fascia 31-35;
- il 12,9 % circa compreso nella fascia 36-40;
- il 9,7 % circa compreso nella fascia 41-45;
- il 6,5 % circa compreso nella fascia 46-50;
- il 9,7 % circa compreso nella fascia 51-55;
- il 6,5 % circa compreso nella fascia oltre 60.

La composizione del personale per categoria e genere al 31 dicembre 2021 è riportata nella tabella seguente:

Qualifica	Genere		
	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	3	0	3
Quadri Direttivi 3/4	3	0	3
Quadri Direttivi 1/2	1	2	3
Aree professionali	11	11	22
Totale complessivo	18	13	31

Formazione

Per quanto riguarda la Formazione, l'anno 2021 è stato caratterizzato fortemente dall'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19. Infatti, la formazione in presenza è stata generalmente evitata, incentrando la proposta formativa sull'e-learning. Inoltre, sono stati proposti i corsi "Sicurezza sul Lavoro: Salute e sicurezza del Lavoratore" e "Coronavirus: sapere è salute", per formare i dipendenti sulla situazione sanitaria e sui comportamenti e precauzioni idonei. Nel complesso, con il Piano Formativo 2021 sono state realizzate circa 16.500 ore di formazione per 28 percorsi formativi.

Tra questi si evidenziano i percorsi relativi all'aggiornamento Mifid2, quello Ivass (115 formati per 3.450 ore) e la Prima Formazione Ivass (19 formati per 1.140 ore), che hanno costituito i progetti di maggior impatto sul piano formativo, sia come partecipazione che come ore formative maturate. Inoltre, nell'ambito del medesimo Piano sono stati realizzati corsi in materia di Privacy che hanno coinvolto sia la rete territoriale che le strutture centrali.

Particolare attenzione è stata rivolta alla pianificazione ed attuazione delle attività formative da porre in essere nei confronti del personale interessato per conformarsi ai requisiti richiesti, come "Antiriciclaggio per Responsabili", comparto Crediti e Direttori, "Operatività CAI e la disciplina Antiusura" e "La responsabilità amministrativa delle Banche (D. Lgs. 231/01)".

Interventi Organizzativi

Igea Digital Bank fa del radicamento sul territorio e della vicinanza alle micro e PMI italiane il fulcro della propria *value proposition*, che si declina in un catalogo prodotti flessibile e multi-settore, adatto ad incontrare le esigenze di specifici settori con prodotti dedicati.

Il 2021 è stato un anno dedicato al consolidamento dei prodotti e dei processi di vendita, con l'obiettivo di ampliare l'offerta commerciale così da permettere alla Banca di rispondere in maniera efficace alle principali esigenze di mercato del proprio target di clientela.

Per perseguire gli obiettivi di business e di posizionamento, in un contesto di mercato particolarmente dinamico rispetto al passato e in cui vengono meno gli schemi bancari tradizionali, Igea Digital Bank ha focalizzato la sua attenzione su tre macro-filoni progettuali, i quali garantiscono di consolidare e perseguire quanto già avviato da Igea banca, puntando ad un'importante crescita e attestazione sul proprio mercato di riferimento:

1. **Modello organizzativo ed efficientamento:** Un assetto organizzativo snello e flessibile ha garantito il funzionamento della banca. In particolare, il capitale umano si è dedicato alle attività di ricerca sviluppo e nel supporto commerciale ai canali di vendita gestendo il post sales in accentrato e con strumenti all'avanguardia, accrescendo la professionalità del personale medesimo. L'efficientamento delle procedure è un elemento fondamentale per garantire la stabilità e la gestione dei rischi, insieme all'integrazione della piattaforma di vendita con il centro servizi. L'esternalizzazione di alcuni servizi non core, quali il Back Office, ha consentito di garantire adeguati livelli di servizio anche al variare dei volumi gestendo efficacemente i picchi di lavoro assicurando la corrispondenza costi/volumi;
2. **Nuovi prodotti:** L'ampliamento della gamma prodotti ha consentito di avviare strategie di cross selling e aumentare le marginalità da servizi. La revisione dei processi distributivi ha reso i prodotti corollari più appetibili e semplici da collocare, rivoluzionando anche la tradizionale esperienza d'uso del cliente.
3. **Progetti innovativi:** La costante vocazione alla ricerca ha permesso di immaginare nuovi business distintivi che hanno configurato Igea Digital Bank come innovatrice ed anticipatrice dei bisogni del mercato. L'attività di ricerca e sviluppo, come sopra riportato, è stata continuamente condotta dal personale della banca, con l'obiettivo di continuare ad essere anticipatrice delle tendenze di mercato e soprattutto per proporre soluzioni originali rispetto al contesto bancario.

In particolare, si riportano di seguito:

- le principali iniziative commerciali⁷:

⁷ Si precisa che alcuni nuovi prodotti e partnership sono state avviate ma non ancora declinate in operativo

- ✓ Partnership con start up innovative: Realizzazione di partnership con start-up innovative del settore fintech per il rafforzamento della *value proposition* della banca in termini di servizi da offrire alle PMI e Liberi professionisti;
 - ✓ Sinergie con industry: Collaborazioni con enti e importanti player di altre *industry* per la costruzione di sinergie finalizzate all'offerta di prodotti finanziari costruiti sulle specifiche esigenze del settore;
 - ✓ Crediti di firma: Creazione del prodotto "Crediti di firma" per permettere, in particolare, la vendita di fidejussioni bancarie tramite la piattaforma proprietaria Smile (Small Innovative Lending);
 - ✓ Agrario: Avvio delle attività sul comparto Agrario collaborando con soggetti qualificati del settore;
 - ✓ Pacchetti di offerta "tailor-made": Attraverso una continua attività di ascolto delle esigenze dei vari settori di attività, eseguita tramite la relazione con le principali associazioni di categoria, Igea Digital Bank ha realizzato pacchetti di offerta di prodotti bancari con condizioni specifiche per settore (es. Turismo, Sanità); in questo modo si concretizza l'intento della mission della banca di riuscire a offrire prodotti e servizi finanziari molto vicini alle reali esigenze delle PMI italiane;
 - ✓ Finanziamento "Nuova Sabatini": Un finanziamento, concesso di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico che riconosce un contributo in conto interessi alle PMI che acquistano beni strumentali tramite credito bancario; tale prodotto ha permesso alla banca di avere una leva commerciale importante per acquisire i target di clientela oggetto della misura ministeriale di sovvenzione.
- le principali progettualità:
- ✓ PsD2 passiva: Sviluppo delle architetture informatiche che ha reso Igea Digital Bank *compliant* con la normativa PSD2. In particolare, sono state implementate le strutture per connettere i sistemi Igea Digital Bank al circuito PSD2 di CBI Globe, al fine di abilitare i clienti della banca all'utilizzo passivo delle funzionalità AIS, PIS e CIS;
 - ✓ AI - Chatbot: Apertura del canale di vendita tramite Chatbot, un'interfaccia di *Artificial Intelligence* che simula l'interazione con un operatore;
 - ✓ Restyling canali diretti: Aggiornamento e ottimizzazione dei canali di vendita mediante la revisione delle procedure di vendita tramite il web;
 - ✓ Evoluzione HB e CBI: Realizzazione di una nuova area riservata con modalità di *Login Single Sign On* che facilita l'integrazione con piattaforme terze e l'attivazione del CBI monobanca con integrati i servizi di HB.

Iniziative commerciali del Gruppo

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, terminata la fase riorganizzativa in senso stretto e consolidata l'operatività dei rapporti di fornitura di servizi e funzioni esternalizzati presso la Capogruppo, nel corso del primo semestre dell'anno 2021 ha discusso in ordine all'esigenza di avviare, d'intesa con la Capogruppo, un percorso di rivisitazione strategica.

Nel corso del 2021 sono state programmate diverse campagne commerciali, anche per rispondere al difficile contesto economico e sociale conseguente all'emergenza sanitaria da Covid -19.

Sono stati avviati nuovi progetti strategici nonché conclusi alcuni progetti iniziati nel corso del 2020.

Le campagne commerciali si sono focalizzate su:

- Campagne MCC
- Campagna Monetica
- Campagna Credito al consumo

I nuovi progetti hanno visto lo sviluppo di:

- Servizi di canali on line in multicanalità
- Progetto Wealth Mangement
- Polizze ramo danni e carta di credito
- Accordi commerciali con Reti Convenzionate

Di seguito una disamina delle principali campagne e progetti rilevanti per il Gruppo.

Campagne MCC

Nel corso del 2021 è proseguito il lavoro iniziato nel 2020 di erogazione di finanziamenti con garanzia statale, confidi e SACE. Sono stati erogati circa € 490 milioni di euro di finanziamenti, al fine di fornire alle famiglie e alle imprese un forte sostegno nella fase di ripartenza economica e sociale nel contesto dell'epidemia Covid-19.

Campagne Monetica

Sono stati sviluppati nuovi segmenti di mercato attraverso l'utilizzo della leva pricing facilitata dall'adozione del nuovo acquirer Six. Inoltre, in considerazione della problematica sanitaria, particolare attenzione è stata rivolta verso le attività commerciali particolarmente gravate dalla pandemia.

Campagna Credito al consumo

È stata predisposta la campagna con Deutsche Bank Easy, denominata "Christmas Promo", che prevedeva un tasso agevolato per il cliente e la procrastinazione della 1° rata a 60gg. Suddetta campagna è stata particolarmente apprezzata dal mercato.

Servizi di canali on line in multicanalità

Il servizio di multicanalità è stato investito da profonde e sostanziali modifiche di funzionamento e aggiornamento al fine di superare le attuali limitazioni di utilizzo unitamente all'affidabilità delle soluzioni applicative atte a garantire la business continuity.

Le progettualità oggetto dell'investimento hanno riguardato:

1. La riqualificazione dei servizi telematici, mediante la dotazione della piattaforma Next Gen;
2. Implementazione della multicanalità dei processi di vendita a distanza, mediante l'attivazione del portale di onboarding Remote Selling

1. Next Gen

Gli interventi tecnici e di sviluppo eseguiti sulla struttura di Next Gen hanno consentito di personalizzare nuovi processi e modalità di consultazione maggiormente aderente alle reali esigenze del cliente, ed hanno permesso di abilitare la filiale Virtuale come nuovo canale distributivo.

La modellizzazione dell'impianto di Next Gen è passata attraverso la revisione di una serie di funzioni, che appaiono a seconda del profilo utente (informativo, dispositivo e/o finanziario), legati alla gestione del conto corrente, del conto deposito, del conto titoli, degli strumenti di pagamento o finanziari nei quali si è scelto di investire.

La nuova soluzione è stata rilasciata alla clientela nel Marzo 2021. La sicurezza dell'infrastruttura unitamente alla migliorata user experience ha permesso di gestire un traffico significativo generato dalla richiesta servizi on line nel corso della pandemia. Gli interventi funzionali e di efficientamento operativo hanno consentito di gestire incrementi significativi sul numero delle operazioni e volumi transati con una rinnovata fiducia e soddisfazione dell'utente.

2. Remote Selling Actual

In aderenza al nuovo modello distributivo di vendita a distanza, sempre sul portale Next Gen è stato attivato il servizio di collocamento da remoto dei prodotti di Bancomat, Time Deposit e Carte di Credito sulla clientela esistente.

In conformità con i principi regolamentari della vendita a distanza è stato reso totalmente dematerializzato il processo di sottoscrizione e archiviazione contrattuale mediante l'attivazione della firma digitale e la conservazione sostitutiva.

Le attività svolte nel 2021 sono state propedeutiche alla prossima realizzazione del nuovo impianto di Conto Online, il quale sostituirà il vecchio processo cartaceo con un innovativo flow di collocamento attraverso nuove tecnologie di autenticazione e identificazione del cliente prospect (Selfie ID).

Progetto Wealth Management

Nel 2021 è proseguita la riorganizzazione della Direzione Private Banking e Wealth Management con il duplice obiettivo di:

1. presidiare tutte le Aree Territoriali della banca prevedendo specialisti Private da affiancare ai gestori affluent e retail per estendere la capacità di offerta dei servizi specialistici di consulenza finanziaria;
2. ottimizzare il catalogo prodotti dei risparmi gestito e assicurativo attivando convenzioni di distribuzione con nuove società di gestione e lavorando con il partner assicurativo di riferimento per il rilascio di maggiori plafond e nuovi prodotti di bancassurance.

Polizze Ramo Danni

È stato sottoscritto il contratto di distribuzione con il primario operatore del settore per il collocamento dei prodotti Vita e danni. È stata effettuata l'attività di formazione sulla Rete Commerciale per il collocamento che vedrà gli effetti nel corso del nuovo anno 2022.

Carta di Credito Corporate Pay

È stata attivata una nuova carta di credito virtuale destinata ai pagamenti B2B, denominata “Corporate Pay”. Il prodotto è dedicato alle spese verso i fornitori tramite pagamenti virtuali e prevede una rendicontazione centralizzata. La soluzione permette alle aziende di pagare i propri fornitori in modo facile, flessibile e sicuro grazie all’utilizzo di carte virtuali generate dinamicamente e uniche per ogni ordine di acquisto.

Progetto Accordi commerciali con reti convenzionate

È stato riformulato il modello di convenzionamento per garantire la corretta attivazione e gestione amministrativa dei rapporti di collaborazione con la rete distributiva e, a tal proposito sono stati identificati 3 canali di convenzionamento:

- Mediatori creditizi;
- Confidi;
- Agenti in attività finanziaria

Nell’ambito delle nuove convenzioni con accordi distributivi standardizzati e, nell’ottica di acquisire clientela *prospect* da fidelizzare, sono state convenzionate 27 tra le società di mediazione creditizia radicate maggiormente sulle regioni Lombardia e Lazio, ma operanti su tutto il territorio nazionale. Oltre 10 Confidi dislocati tra L’Abruzzo, la Sicilia e la Regione Lazio con i quali è stato attivato una procedura di reciprocità finalizzata ad incentivare e raggiungere una selezione qualitativa di aziende meritevoli. A tal proposito la scelta dei Confidi convenzionati è limitata ai Confidi Maggiori in quanto iscritti in un apposito elenco tenuto da Banca d’Italia e vigilati e i Confidi Minori iscritti all’organismo OCM.

In ultimo è stato attivato un canale di confronto con molte Associazioni di categoria orientato ad approfondire le condizioni e le potenzialità economiche del territorio in cui il Gruppo opera consentendo allo stesso di offrire consulenza finanziaria su misura e soluzioni personalizzate.

Operazioni con parti correlate

Le informazioni sulle operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono trattate nella Parte H della Nota Integrativa. Le operazioni in parola rientrano nell’ordinaria attività della Banca e sono state effettuate nel rispetto della normativa vigente.

L’attività di ricerca e sviluppo

L’ambito di ricerca in cui la Banca si è focalizzata ha riguardato un’attività di ricerca e sviluppo interamente riconducibile alla realizzazione della nuova Banca Digitale.

La ricerca in parola si è focalizzata nello sviluppo di un nuovo modello di Banca Digitale che integra ed elabora dati di origine interna alla banca stessa, dati inseriti da reti terze e dati acquisiti esternamente, al fine di avviare le attività di istruttoria del credito per le imprese.



È stato pertanto definito un nuovo modello distributivo principalmente orientato al target Privati, PMI e Liberi Professionisti che si configura come multicanale predisposto su web, mobile e che prevede inoltre l'utilizzo di reti terze altamente qualificate.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, lettere 3 e 4 del Codice Civile

La Banca è sottoposta al controllo dalla Banca del Fucino S.p.A.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, lettera 6-bis del Codice Civile

Le informazioni sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio finanziario, compresa la politica di copertura per ciascuna principale categoria di operazioni poste in essere, nonché sull'esposizione della Banca al rischio di prezzo, al rischio di credito, al rischio di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari, sono trattate nella Parte E della Nota Integrativa.

Informativa ai sensi dell'art. 2497

La Banca, ai sensi degli art. 2497 e seguenti del codice civile, è sottoposta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Banca del Fucino S.p.A. in qualità di controllante nonché socio unico. Le informazioni e i dati relativi alla Capogruppo sono dettagliate nella Parte H della Nota Integrativa.



Composizione degli organi sociali

Consiglio di Amministrazione

Facendo seguito a quanto precedentemente esposto in relazione alle valutazioni condotte - ai sensi delle disposizioni di settore - in capo al dott. Isidoro Lucciola, si rappresenta che la Banca d'Italia, con atto prot. n. 0040583/22, ha notificato, in data 11 gennaio 2022, proprio provvedimento positivo in ordine al profilo del candidato. Pertanto:

1. in data 15 febbraio u.s., il Prof. Mauro Masi ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di "Presidente" del Consiglio di Amministrazione della Igea Digital Bank S.p.A. con effetto immediato;
2. il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 16 febbraio 2022, ha deliberato, ai sensi dell'art. 2386 c.c. e 10 dello Statuto Sociale, la cooptazione del dott. Isidoro Lucciola quale amministratore non esecutivo;
3. l'Assemblea dei soci, riunitasi sempre in data 16 febbraio u.s. in sede ordinaria e in forma totalitaria, ha:
 - i. confermato e ratificato la nomina del dott. Lucciola a componente del Consiglio di amministrazione effettuata in pari data dall'Organo Amministrativo;
 - ii. di conferire al medesimo l'incarico di "Presidente" dell'Organo con funzione di gestione e di supervisione strategica della Banca⁸.

Collegio Sindacale

A seguito degli avvicendamenti verificatisi nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2021 a valere sulla composizione del Collegio Sindacale della Banca, l'Assemblea ordinaria (in forma totalitaria) dei soci del 16 febbraio 2022, ha deliberato:

1. di confermare il dott. Fernando Silvestri nella carica di Sindaco Effettivo della Banca⁹;
2. di nominare, quali componenti "supplenti" dell'Organo di Controllo, i dottori Valeria Conti e Davide Gabriele Savian¹⁰.

⁸ La carica di cui si discute avrà durata fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2021, sede in cui troverà naturale scadenza il mandato conferito al Consiglio di Amministrazione (triennio 2019/2021) da parte dell'Assemblea dei soci del 18 ottobre 2021.

⁹ La carica di cui si discute avrà durata fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2021, sede in cui troverà naturale scadenza il mandato conferito al Collegio Sindacale (triennio 2019/2021) da parte dell'Assemblea dei soci del 18 ottobre 2021.

¹⁰ Vedasi nota precedente.

L'evoluzione del contesto macroeconomico nel 2022

A inizio 2022 il contesto macroeconomico appariva caratterizzato da prospettive di crescita economica, che avrebbero consentito a diversi Paesi, tra cui l'Italia, di recuperare interamente già nella prima metà dell'anno il prodotto perduto nel 2020 e parzialmente recuperato nel 2021. In questo contesto, le incognite più rilevanti venivano individuate nel persistere dell'inflazione oltre un orizzonte di breve periodo, nel perdurare di rallentamenti e strozzature nell'offerta internazionale di beni (in particolare beni intermedi) e nel possibile riproporsi di ulteriori ondate della pandemia da Covid-19 con la conseguente necessità di nuove restrizioni. Nel mese di gennaio in particolare il primo dei fattori citati, l'inflazione (in gran parte dovuta al forte aumento dei prezzi dell'energia), aveva indotto le due principali banche centrali del mondo, la Fed e - con maggiore cautela - la Bce a prevedere misure di *tapering* delle politiche monetarie espansive non convenzionali intraprese (*Quantitative Easing*, incluso l'acquisto di titoli di Stato e obbligazioni corporate), e anche a prevedere entro l'anno i primi incrementi dei tassi di interesse. I rischi sopra richiamati apparivano correttamente riflessi, ancora a metà febbraio, in contenute revisioni al ribasso delle previsioni per la crescita 2022 (già fisiologicamente inferiori al rimbalzo del 2021) in tutte le principali aree mondiali.

Per quanto riguarda in particolare l'economia italiana, le previsioni di crescita del prodotto interno lordo per il 2022 si attestavano comunque su un soddisfacente +4%. Sotto il profilo internazionale, la variabile di maggior peso presa in considerazione dai previsori per quanto riguarda l'eurozona riguardava l'andamento dell'economia tedesca, alla quale l'economia italiana è legata da un importante interscambio commerciale. La principale economia dell'eurozona a fine 2021 appariva in effetti presa in una trappola stagflattiva, con un'inflazione superiore al 5% a fronte di una crescita molto modesta, con un prodotto entrato in territorio negativo nel quarto trimestre 2021 (-0,3%). Ma prevaleva negli analisti la convinzione che la Germania avrebbe potuto a breve tornare a incamminarsi su un cammino di crescita, una volta risolti temporanei problemi di approvvigionamento di componentistica e beni intermedi (in particolare semiconduttori).

L'invasione russa dell'Ucraina e le conseguenti sanzioni internazionali nei confronti della Russia hanno reso il quadro molto più incerto e connotato da seri interrogativi anche per quanto riguarda l'economia italiana.

Sotto il profilo economico, l'interscambio Italia-Russia ha raggiunto nel 2021 i 21,7 miliardi di euro (in crescita del 34% sull'anno precedente, ma ancora al di sotto dei livelli del 2019). Esso interessa, sul lato delle esportazioni, un ampio spettro di settori, che vanno dalla meccanica strumentale, all'agroalimentare, alla moda, al legno-arredo; per quanto riguarda i servizi, l'Italia vanta inoltre un crescente attivo legato al settore del turismo. Le principali importazioni dalla Russia riguardano per contro materie prime energetiche e loro derivati, nonché prodotti di metallurgia. Le principali preoccupazioni sussistono con riferimento alle materie prime energetiche (gas e, in misura minore, petrolio e carbone), a fronte di aumenti di prezzi che già oggi sono confrontabili con quelli conosciuti nel corso delle crisi petrolifere degli anni Settanta e che avranno necessariamente pesanti effetti sul nostro sistema industriale. Ma è lecito presumere che l'intero interscambio commerciale sarà interessato da importanti ripercussioni, tanto in termini di riduzione del suo volume complessivo quanto in termini di difficoltà delle controparti nell'onorare i pagamenti.



La guerra ha aumentato fortemente la volatilità su tutti i principali mercati finanziari (azionari, obbligazionari e delle commodities, nonché relativi derivati). Le sanzioni consistenti nella segregazione di importanti intermediari russi e della stessa banca centrale di quel Paese dal sistema internazionale Swift appaiono in effetti potenzialmente tali da condurre al *default* della Russia sul proprio debito sovrano (ancorché esso fosse contenuto al 17,9 % del prodotto interno lordo del Paese nel 2021), oltreché al collasso di numerosi intermediari. Il precedente storico più recente è rappresentato dalla crisi russa del 1998, che in effetti non fu priva di ripercussioni a livello sistemico (fallimento del fondo hedge LTCM). Da allora sono però molto cresciute sia le dimensioni complessive dell'economia russa che le sue interconnessioni con il mondo finanziario internazionale, ancorché le sanzioni in essere dal 2014 abbiano oggettivamente frenato tale dinamica. Sono quindi probabili forme di trasmissione dell'instabilità finanziaria, se non l'innescarsi di un vero e proprio effetto domino. Per quanto riguarda specificamente i mercati finanziari europei, essi hanno già visto nelle settimane successive all'inizio della guerra significativi fenomeni di deflusso a favore di altri mercati e di preferenza per la liquidità, peraltro a fronte di un importante deprezzamento dell'euro nei confronti di tutte le principali valute. L'Italia può essere colpita tramite due canali di trasmissione: il proprio sistema bancario (le due principali banche del Paese hanno legami con Ucraina e Russia, oltre ad assistere le imprese esportatrici italiane) e le ripercussioni sui titoli di Stato di accentuati fenomeni di *flight to quality*.

In questa fase si possono ipotizzare sostanzialmente due scenari. Il primo prevede la cessazione in tempi relativamente brevi delle ostilità, un accordo tra le parti e un graduale allentamento delle sanzioni e ripristino dei commerci con le aree interessate. In questo caso i danni sotto il profilo economico sarebbero contenuti, e si potrebbe assistere a una ripresa piuttosto rapida anche dei corsi azionari. Il secondo scenario prevede il protrarsi della guerra per mesi, e l'ulteriore inasprirsi delle sanzioni e tensioni a livello internazionale. In questo caso gli effetti sulla stabilità del sistema finanziario internazionale sarebbero difficilmente prevedibili, ma senz'altro rilevanti, sia nel breve che nel medio-lungo periodo: a tale ultimo riguardo non si possono escludere conseguenze significative dell'attuale crisi sulla struttura stessa del sistema finanziario internazionale. In questo scenario è probabile l'estendersi di fenomeni di stagflazione all'intera eurozona. Anche le conseguenze economiche per il nostro Paese sarebbero in questo caso molto più severe. Non appare possibile al momento stimare la maggiore probabilità relativa dell'uno o dell'altro scenario.

Restano per contro in essere alcune variabili positive, a cominciare dalla crescita degli investimenti connessa al PNRR, che è prevista verificarsi a partire dall'anno in corso per estendersi sino al 2026 (pur con probabili rimodulazioni sia nell'entità che nel mix tra misure). È altresì altamente probabile che numerose misure pandemiche di sostegno all'economia (moratorie, garanzie pubbliche su crediti e misure di sostegno a settori specifici) siano mantenute in essere almeno per tutta la durata del 2022, e che la finestra temporale per deroghe agli aiuti di Stato non si chiuda a fine giugno 2022 come originariamente previsto. Per quanto riguarda le politiche monetarie, inoltre, è assai verosimile che i riflessi della crisi russo-ucraina sull'economia europea indurranno la BCE a proseguire il QE oltre l'orizzonte temporale del 2022, soprassedendo alle ipotesi di *tapering*; anche eventuali ritocchi verso l'alto dei tassi d'interesse non sono più scontati, e se vi saranno risulteranno di entità inferiore a quanto ipotizzabile sino allo scoppio della guerra. Continueranno, infine, i rifinanziamenti delle banche dell'eurozona da parte dell'Eurosistema. Lo

stesso può dirsi per la riattivazione del Patto per la Stabilità e la Crescita, la cui sospensione andrà oltre il termine originariamente previsto (fine 2022).

Per quanto riguarda il sistema bancario nel suo complesso, il set di misure collaudate in questi anni da parte di Commissione Europea, BCE ed EBA - che potrà in caso di necessità essere ulteriormente rafforzato - appaiono sufficienti a preservarne la stabilità. Il rinvio dell'aumento dei tassi d'interesse manterrà per contro sotto pressione - più a lungo di quanto si potesse prevedere ancora a metà febbraio 2022 - la componente della marginalità degli istituti di credito legata allo spread raccolta-impieghi (componente peraltro decrescente negli ultimi anni). È inoltre lecito attendersi un incremento dei crediti problematici, che a seconda del prolungarsi della crisi potrà interessare anche settori diversi da quelli direttamente impattati dalla riduzione dei flussi di traffico con la Russia e da insolvenze di controparti locali.

In ogni caso le conseguenze della crisi non sembrano poter interessare in maniera orizzontale tutti i settori, a differenza di quanto avvenuto durante le crisi del 2008 e del 2011. Vi sono anche comparti che a causa della crisi ucraina riceveranno verosimilmente maggiore attenzione da parte di investitori e *policy makers*: in particolare, per quanto riguarda l'Italia, accresciuta importanza avrà il settore delle energie rinnovabili. A tale riguardo saranno certamente rafforzate le iniziative di sostegno allo sviluppo e attivazione di impianti di energia rinnovabile (in particolare fotovoltaici ed eolici), anche nella forma di uno snellimento procedurale; non si può escludere che lo stesso PNRR venga rimodulato a favore degli investimenti in questo settore. Non è fuori di luogo rammentare a tale proposito che Banca del Fucino (che opera nel settore attraverso la controllata Fucino Green) ha già una posizione di assoluto rilievo tra le banche italiane in questo comparto. Le opportunità di generazione di valore che si presenteranno in questo settore potranno essere colte appieno attraverso le sinergie attivabili tra Fucino Green e la Divisione Investment Banking della Capogruppo. Più in generale, il percorso di riposizionamento dei ricavi intrapreso negli ultimi anni, che ha già visto la diminuzione relativa della componente legata al margine di intermediazione a favore dei ricavi da servizi, potrà esercitare un effetto positivo sulla dinamica reddituale della Banca. Anche per quanto riguarda Igea Digital Bank è in corso di predisposizione un piano industriale rivolto ad affiancare al comparto creditizio la fornitura di servizi a intermediari terzi (attività di *Bank as a service*). Infine, per quanto riguarda la Capogruppo, il rafforzamento patrimoniale avvenuto negli ultimi anni da un lato, la prudente politica di *provisioning* perseguita negli ultimi due esercizi dall'altro con il conseguente abbattimento dell'NPL ratio, appaiono tali da rendere la Banca resiliente anche a fronte di situazioni di accresciuta complessità del contesto economico di riferimento.

In merito alla crisi relativa al conflitto tra Ucraina e Federazione Russa, si precisa che la Banca e il Gruppo di appartenenza non operano nei paesi coinvolti nel conflitto e non presentano alcuna esposizione finanziaria o valuta nei confronti di entrambi i Paesi.

Focus sull'evoluzione del Gruppo

Nel corso del 2022 è prevista la prosecuzione del percorso di crescita intrapreso nel 2020, con l'obiettivo a medio termine di posizionare la Capogruppo Banca del Fucino come una delle realtà bancarie a maggiore crescita nel comparto delle LSI del nostro Paese.



Sotto il profilo territoriale, oltre al rafforzamento della presenza nelle regioni di tradizionale radicamento, continuerà, con l'apertura entro la prima metà dell'anno di una nuova filiale a Verona, la politica di ingresso in mercati dal rilevante potenziale attraverso la costruzione di presidi mirati. Quanto ai canali distributivi, si prevede i) l'accelerazione dell'incremento dei volumi di attività gestiti attraverso i canali digitali; al riguardo, all'online banking già disponibile alla clientela, si affiancherà l'open banking, anche in questo caso con l'utilizzo di tecnologie proprietarie; ii) anche l'utilizzo del canale distributivo rappresentato da agenzie in attività finanziaria è previsto in sviluppo, con specifico riferimento al comparto CQS e TFS (Fucino Point).

In coerenza con il Piano Industriale, si prevede un ulteriore sviluppo di raccolta e impieghi, con l'obiettivo di incrementare il prodotto bancario in corso d'anno.

Lo sviluppo dei principali aggregati avverrà riducendo al contempo ulteriormente l'NPL ratio, in continuità con la prudente politica di provisioning e derisking che ha già caratterizzato gli esercizi precedenti, anche attraverso ulteriori operazioni mirate di cessione di crediti problematici.

Per quanto riguarda Igea Digital Bank, terminata la fase riorganizzativa in senso stretto e consolidata l'operatività dei rapporti di fornitura di servizi e funzioni esternalizzati presso la Capogruppo, nel corso del primo semestre dell'anno 2021 i competenti organi sociali hanno discusso in ordine all'esigenza di avviare, d'intesa con la Capogruppo, un percorso di rivisitazione strategica.

Hanno quindi preso avvio i lavori funzionali all'implementazione delle nuove progettualità della Igea Digital Bank funzionali a digitalizzare ulteriormente il modello di business e ad automatizzare alcuni processi chiave dell'operatività. Detta evoluzione propriamente *fintech* dovrà interessare certamente l'attuale *core business* e al contempo condurre all'istituzione di linee di *business* diverse e alla prima complementari. Tra queste si annovera la prevista istituzione di una Divisione deputata allo sviluppo digitale che avrà l'obiettivo di incrementare le funzionalità della piattaforma proprietaria al fine di offrire in *white label* l'utilizzo di applicativi informatici e servizi connessi ad altri operatori (c.d. *bank as service*).

In tale contesto, il 12 gennaio 2022 è stata perfezionata una lettera d'intenti tra Banca del Fucino e Coldiretti per l'utilizzo della piattaforma della banca digitale del Gruppo, oltreché delle filiali territoriali della Capogruppo Banca del Fucino, per l'erogazione di finanziamenti a breve termine destinati all'attività di conduzione, di acquisto scorte e di anticipi sugli obiettivi di sostegno di politica agricola comunitaria (PAC), nonché per l'erogazione di finanziamenti a medio lungo termine per miglioramento, investimenti e per la dotazione di impianti, macchine e attrezzature, anche nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) e dell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM). Le attività previste dalla lettera d'intenti prevedono ulteriori aree di sviluppo e collaborazione.

Sotto altro profilo è attualmente in corso, con il supporto di primaria società di consulenza la stesura di un nuovo piano industriale finalizzato a posizionare Igea Digital Bank quale best in class nell'attività di instant lending a Pmi, microimprese e professionisti, rafforzando e sviluppando moduli IT proprietari utilizzabili da altri operatori. L'obiettivo strategico è quello di far sì che nell'arco di 3 anni il 50% degli utili della Banca Fintech del Gruppo derivino da margine di interesse del proprio book e il 50% dal margine di intermediazione e servizi per terzi.



DESTINAZIONE DEL RISULTATO DELL'ESERCIZIO

Gentili soci,

Vi proponiamo di approvare la relazione sulla gestione, il bilancio e in relazione alla perdita d'esercizio pari ad euro 239.874,67 si richiede la Vostra approvazione per il riporto a nuovo della stessa.



SCHEMI DI BILANCIO
AL 31 DICEMBRE 2021



STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2021	31/12/2020(*)
10.	Cassa e disponibilità liquide	33.671.612	49.080.239
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	151.209.735	96.176.308
	a) crediti verso banche	821.557	
	b) crediti verso clientela	150.388.178	96.176.308
80.	Attività materiali	1.562.231	376.703
90.	Attività immateriali	1.476.924	870.159
100.	Attività fiscali	11.953.840	12.373.363
	a) correnti	5.859.303	6.004.612
	b) anticipate	6.094.537	6.368.751
120.	Altre attività	16.055.933	13.050.599
Totale dell'attivo		215.930.275	171.927.371

(*) Le voci "Cassa e disponibilità liquide" e "Finanziamenti valutati al CA - finanziamenti verso banche" dell'esercizio precedente sono state riesposte per tenere conto delle modifiche introdotte dal 7° aggiornamento della Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2021	31/12/2020
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	191.406.191	142.695.183
	a) debiti verso banche	107.539.396	44.072.705
	b) debiti verso clientela	80.863.985	95.619.640
	c) titoli in circolazione	3.002.810	3.002.838
60.	Passività fiscali	684	85.006
	a) correnti		85.006
	b) differite	684	
80.	Altre passività	4.543.436	13.925.305
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	85.591	81.416
100.	Fondi per rischi e oneri	27.933	31.201
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.083	10.795
	c) altri fondi per rischi e oneri	26.850	20.406
110.	Riserve da valutazione	(9.721)	(6.776)
140.	Riserve	5.616.036	1.061.977
160.	Capitale	14.500.000	14.500.000
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(239.875)	(445.941)
Totale del passivo e del patrimonio netto		215.930.275	171.927.371

CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2021	31/12/2020
10. Interessi attivi e proventi assimilati	4.411.197	13.472.240
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	4.391.699	10.849.851
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(1.331.604)	(4.820.299)
30. Margine di interesse	3.079.593	8.651.941
40. Commissioni attive	661.577	18.102.102
50. Commissioni passive	(236.652)	(7.229.378)
60. Commissioni nette	424.925	10.872.724
70. Dividendi e proventi simili		53.198
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione		116.660
90. Risultato netto dell'attività di copertura		37.016
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.447	2.733.842
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.447	1.342.123
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		1.390.683
c) passività finanziarie		1.036
120. Margine di intermediazione	3.505.965	22.465.381
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(1.254.657)	(941.464)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.254.657)	(930.162)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		(11.302)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	759	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	2.252.067	21.523.917
160. Spese amministrative:	(5.933.221)	(21.980.217)
a) spese per il personale	(2.709.646)	(12.516.220)
b) altre spese amministrative	(3.223.575)	(9.463.997)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	9.712	(134.690)
a) impegni e garanzie rilasciate	9.712	(134.690)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(208.141)	(2.081.611)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(664.366)	(252.942)
200. Altri oneri/proventi di gestione	4.580.089	2.948.394
210. Costi operativi	(2.215.927)	(21.501.066)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti		(126)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	36.140	22.725
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(276.015)	(468.667)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(239.875)	(445.941)
300. Utile (Perdita) d'esercizio	(239.875)	(445.941)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2021	31/12/2020
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(239.875)	(445.941)
70.	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(2.945)	(6.776)
	Piani a benefici definiti	(2.945)	(6.776)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	26.426
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	26.426
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.945)	19.650
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(242.820)	(426.291)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2021

	Esistenze al 31.12.2020	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2021	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2021
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	14.500.000		14.500.000											14.500.000
a) azioni ordinarie	14.500.000	X	14.500.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	14.500.000
Sovraprezzi di emissione	-	X	-	-	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Riserve	1.061.978	-	1.061.978	(445.941)	X	5.000.000	-	-	-	X	X	X	X	5.616.036
a) di utili	1.061.978	-	1.061.978	(445.941)	X	-	-	-	-	X	X	X	X	616.036
b) altre	-	-	-	-	X	5.000.000	-	X	-	X	-	-	X	5.000.000
Riserve da valutazione	(6.776)	-	(6.776)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	(2.945)	(9.721)
Utile (perdita) di esercizio	(445.941)	-	(445.941)	445.941	-	X	X	X	X	X	X	X	(239.875)	(239.875)
Patrimonio netto	15.109.261	-	15.109.261	-	-	5.000.000	-	-	-	-	-	-	(242.820)	19.866.440

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2020

	Esistenze al 31.12.2019	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2020	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2020
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	106.700.713		106.700.713			(92.200.713)								14.500.000
a) azioni ordinarie	106.700.713	X	106.700.713	X	X	(92.200.713)	-	-	X	X	X	X	X	14.500.000
Sovraprezzi di emissione		X			X		-	X	X	X	X	X	X	
Riserve	(1.929.688)	-	(1.929.688)	86.768	X	2.904.898	-	-	-	X	X	X	X	1.061.978
a) di utili	(1.929.688)	-	(1.929.688)	86.768	X	2.904.898	-	-	-	X	X	X	X	1.061.978
b) altre		-			X		-	X	-	X	-	-	X	
Riserve da valutazione	(849.047)	-	(849.047)	X	X	822.621	X	X	X	X	X	X	19.650	(6.776)
Utile (perdita) di esercizio	86.768	-	86.768	(86.768)	-		X	X	X	X	X	X	(445.941)	(445.941)
Patrimonio netto	104.008.746	-	104.008.746		-	(88.473.194)	-	-	-	-	-	-	(426.291)	15.109.261

RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO

Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2021	31/12/2020 (*)
1. Gestione	2.214.359	(3.524.477)
- risultato d'esercizio (+/-)	(239.875)	(445.941)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)		(116.660)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		(106.560)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.253.210	941.464
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	872.507	2.334.553
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	9.712	134.690
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	335.200	(6.046.505)
- altri aggiustamenti (+/-)	(16.395)	(219.518)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(59.292.634)	(168.721.426)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		(190.237)
- attività finanziarie designate al fair value		(1.013.295)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value		25.123.220
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(56.287.301)	(180.782.875)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.005.333)	(11.858.239)
- altre attività		
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	39.329.139	184.985.366
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.711.009	159.743.307
- passività finanziarie di negoziazione		1.417.967
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	(9.381.870)	23.824.092
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(17.749.136)	12.739.463
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		(13.681.344)
- vendite di rami d'azienda		(13.681.344)
2. Liquidità assorbita da	(2.659.491)	30.120.103
- acquisti di attività materiali	(1.337.259)	(2.291.429)
- acquisti di attività immateriali	(1.322.232)	(551.660)
- acquisti di rami d'azienda		32.963.192
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(2.659.491)	16.438.759
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	5.000.000	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	5.000.000	
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(15.408.627)	29.178.222

(*) Le voci "Cassa e disponibilità liquide" e "Finanziamenti valutati al CA - finanziamenti verso banche" dell'esercizio precedente sono state riesposte per tenere conto delle modifiche introdotte dal 7° aggiornamento della Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2021	31/12/2020
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	49.080.239	19.902.017
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(15.408.627)	29.178.222
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	33.671.612	49.080.239



NOTA INTEGRATIVA





PARTE A
“POLITICHE CONTABILI”



SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D.Lgs. 38/2005, Igea Digital Bank S.p.A (nel seguito anche "Igea Digital" o la "Banca") è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), come recepiti dall'Unione Europea.

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il settimo aggiornamento, emanato in data 29 ottobre 2021 ed integrato dalla comunicazione del 21 dicembre 2021, denominato "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia".

Il presente bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e dello *Standing Interpretations Committee* (SIC) limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio (c.d. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili. Si sono infine considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob, ESMA, EBA, BCE) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nella Relazione finanziaria annuale, su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato *Framework* elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio della Banca, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione, è costituito dalle sottoelencate sezioni:

- lo stato patrimoniale;
- il conto economico;
- il prospetto della redditività complessiva;
- il prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- il rendiconto finanziario;
- la nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Sono state inoltre considerate le ulteriori disposizioni trasmesse in data 21 dicembre 2021 da Banca d'Italia aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS conseguenti. In particolare, nella predisposizione del bilancio si è tenuto conto dei documenti pubblicati negli ultimi mesi dagli organismi regolamentari e di vigilanza, alla base di tali ultime disposizioni di Banca d'Italia. La tabella che segue riporta i documenti più rilevanti ed il loro ambito di applicazione.

Ente	Data	Titolo	Tematica		
			Moratorie	ECL	Informativa
EBA	25 marzo 2020	Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS 9 in light of COVID 19 measures	x		
ESMA	25 marzo 2020	Public Statement. Accounting implications of the COVID 19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9		x	
IFRS Foundation	27 marzo 2020	IFRS 9 and Covid-19 - Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the covid-19 pandemic		x	
BCE	1° aprile 2020	IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic		X	
EBA	2 aprile 2020	Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis	x		
ESMA	20 maggio 2020	Implications of the COVID-19 outbreak on the half-yearly financial reports			X
EBA	2 giugno 2020	Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis	X		
ESMA	28 ottobre 2020	European common enforcement priorities for 2020 annual financial reports			X
EBA	2 dicembre 2020	Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2020/02 on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis	X		
BCE	4 dicembre 2020	Identification and measurement of credit risk in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic	X	X	
ESMA	29 ottobre 2021	“European common enforcement priorities for 2021 annual financial reports”			X

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 Presentazione del bilancio richiede la rappresentazione di un conto economico complessivo, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo (c.d. prospetto della redditività complessiva).

In ottemperanza alle disposizioni vigenti, il bilancio è redatto in unità di euro, senza cifre decimali, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro; non sono espone le voci che nel presente



esercizio ed in quello precedente, hanno saldo pari a zero. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella nota integrativa e gli schemi del bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa sezione della nota integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella nota integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso dello stesso alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività, anche considerando gli effetti della pandemia Covid-19, non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori



di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, non sotto il proprio controllo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (true and fair view);
- principio della competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità). La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o la classificazione delle voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005, e successive modifiche. Per quanto concerne le altre informazioni richieste dalla legge si fa rinvio alla relazione sulla gestione redatta dagli amministratori ai sensi dell'art. 2428 del codice civile;
- principio del divieto di compensazione di partite. Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività e aggregazione dell'informazione. Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate separatamente a meno che siano irrilevanti.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio contabile Internazionale o una interpretazione consenta diversamente. Vengono incluse anche delle

informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Con riferimento all'informativa comparativa si rammenta che, in data 1° luglio 2020 hanno acquisito piena efficacia economica e giuridica gli atti disciplinanti la rimodulazione, anche societaria oltre che organizzativa, tra le due banche del Gruppo (Igea Banca e Banca del Fucino), potendosi dunque considerare conclusa la fase strettamente integrativa tra i due istituti.

Tale rimodulazione ha conferito piena efficacia alla Igea Digital Bank.

Sulla base di quanto sopra esposto, considerato che nessuna delle entità giuridiche coinvolte risulta cessata alla data dell'operazione straordinaria, per una maggiore comprensione del conto economico della Banca occorre precisare che le voci al 31 dicembre 2020, accolgono:

- 6 mesi della Ex Banca del Fucino, relativi al 1° semestre 2020;
- 6 mesi della Igea Digital Bank relativi al 2° semestre 2020.

Il Conto Economico del 1° semestre 2020 della Ex Banca del Fucino è stato interamente trasferito a seguito dell'operazione straordinaria del 1° luglio 2020 alla Igea Digital Bank.

Sulla base di quanto sopra, i dati economici al 31 dicembre 2021 non risultano essere pienamente comparabili con i corrispondenti dati al 31 dicembre 2020 a seguito delle operazioni straordinarie che hanno caratterizzato la società nel corso del 2020.

La nota integrativa è suddivisa in parti: A-Politiche contabili, B-Informazioni sullo stato patrimoniale, C- Informazioni sul conto economico, D-Redditività complessiva, E-Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, F- Informazioni sul patrimonio, G-Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda, H-Operazioni con parti correlate, L-Informativa di settore, M Informativa sul leasing.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

Aggiornamento della Circolare n. 262 - Illustrazione delle principali novità e conseguente riesposizione dei saldi comparativi

In data 29 ottobre 2021 è stato pubblicato dalla Banca d'Italia il 7° aggiornamento della Circolare n. 262, rilevante ai fini della redazione del bilancio 2021, con l'obiettivo di realizzare un maggior allineamento tra l'informativa di bilancio e la segnalazione di vigilanza FINREP, già oggetto di invio alla BCE con frequenza trimestrale, nonché di recepire le novità informative previste dall'IFRS 7.

Le principali novità, introdotte dall'aggiornamento in esame, riguardano la rappresentazione di bilancio delle seguenti poste:

- crediti a vista verso banche e Banche Centrali;
- crediti impaired acquisiti e originati (cd. POCI - Purchased or Originated Credit Impaired);
- attività immateriali;
- commissioni attive e passive;
- contributi al fondo di risoluzione e agli schemi di garanzia dei depositi.

Sono stati inoltre recepiti i nuovi fabbisogni informativi previsti dall'IFRS 7, a seguito dell'omologazione del Regolamento n. 25 del 13 gennaio 2021 relativo alla "Riforma degli indici di riferimento per la

determinazione dei tassi di interesse, Fase 2”, da fornire nell’ambito della “Parte A - Politiche Contabili”. Per le suddette poste, le nuove regole di compilazione hanno comportato la necessità di riesporre taluni dati comparativi dell’esercizio precedente, al fine di garantire un confronto omogeneo rispetto a quelli riferiti all’esercizio 2021.

Di seguito si fornisce una breve disamina delle modifiche introdotte e dei relativi impatti sui saldi comparativi contenuti negli schemi di bilancio e/o nelle tabelle di Nota Integrativa.

Modifiche con impatto sugli schemi di bilancio

L’aggiornamento in esame prevede che nella voce “10. Cassa e disponibilità liquide” debbano figurare i crediti a vista - conti correnti e depositi - verso tutte le banche, comprese quelle centrali; in base alle precedenti istruzioni i crediti a vista verso le banche, diverse da quelle centrali, erano invece compresi nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, mentre i depositi a vista verso le banche centrali erano già inclusi nella voce “10. Cassa e disponibilità liquide”.

Per le disponibilità correlate agli adempimenti della “riserva obbligatoria” verso le banche centrali è stata confermata la classificazione nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. Sono stati quindi riesposti negli schemi di Stato Patrimoniale e di Rendiconto finanziario, come di seguito rappresentato:

Stato Patrimoniale Attivo

Voci dell'attivo	31/12/2021	31/12/2020 Riclassificato	31/12/2020 Pubblicato	Delta 2020 vs Pubblicato
10. Cassa e disponibilità liquide	33.671.612	49.080.239	36.939.018	12.141.221
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	151.209.735	96.176.308	108.317.529	(12.141.221)
a) crediti verso banche	821.557		12.141.221	(12.141.221)
b) crediti verso clientela	150.388.178	96.176.308	96.176.308	
80. Attività materiali	1.562.231	376.703	376.703	
90. Attività immateriali	1.476.924	870.159	870.159	
100. Attività fiscali	11.953.840	12.373.363	12.373.363	
a) correnti	5.859.303	6.004.612	6.004.612	
b) anticipate	6.094.537	6.368.751	6.368.751	
120. Altre attività	16.055.933	13.050.599	13.050.599	
Totale dell'attivo	215.930.275	171.927.371	171.927.371	-

Rendiconto Finanziario

	Importo			Delta 2020 vs Pubblicato
	31/12/2021	31/12/2020 Riclassificato	31/12/2020 Pubblicato	
A. ATTIVITA' OPERATIVA				
1. Gestione	2.214.359	(3.524.477)	(3.524.477)	
- risultato d'esercizio (+/-)	(239.875)	(445.941)	(445.941)	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)		(116.660)	(116.660)	
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		(106.560)	(106.560)	
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.253.210	941.464	941.464	
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	872.507	2.334.553	2.334.553	
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	9.712	134.690	134.690	
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	335.200	(6.046.505)	(6.046.505)	
- altri aggiustamenti (+/-)	(16.395)	(219.518)	(219.518)	
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(59.292.634)	(168.721.426)	(180.862.648)	12.141.221
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		(190.237)	(190.237)	
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value		(1.013.295)	(1.013.295)	
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		25.123.220	25.123.220	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(56.287.301)	(180.782.875)	(192.924.097)	12.141.221
- altre attività	(3.005.333)	(11.858.239)	(11.858.239)	
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	39.329.139	184.985.366	184.985.366	
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.711.009	159.743.307	159.743.307	
- passività finanziarie di negoziazione		1.417.967	1.417.967	
- altre passività	(9.381.870)	23.824.092	23.824.092	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(17.749.136)	12.739.463	598.241	12.141.221
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO				
1. Liquidità generata da		(13.681.344)	(13.681.344)	
- vendite di rami d'azienda		(13.681.344)	(13.681.344)	
2. Liquidità assorbita da	(2.659.491)	30.120.103	30.120.103	
- acquisti di attività materiali	(1.337.259)	(2.291.429)	(2.291.429)	
- acquisti di attività immateriali	(1.322.232)	(551.660)	(551.660)	
- acquisti di rami d'azienda		32.963.192	32.963.192	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(2.659.491)	16.438.759	16.438.759	
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA				
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	5.000.000			
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	5.000.000			
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(15.408.627)	29.178.222	17.037.000	12.141.221

Riconciliazione

	31/12/2021	31/12/2020 Riclassificato	31/12/2020 Pubblicato	Delta 2020 vs Pubblicato
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	49.080.239	19.902.017	19.902.017	
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(15.408.627)	29.178.222	17.037.001	12.141.221
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	33.671.612	49.080.239	36.939.018	12.141.221

Modifiche con impatto sui dettagli di Nota Integrativa

L'aggiornamento della Circolare n. 262 ha comportato altresì la modifica di alcuni dettagli di Nota Integrativa, con la conseguente necessità di riesporre i dati comparativi dell'esercizio 2020, come di seguito illustrato.

1. Crediti a vista verso banche e Banche Centrali

La modifica nei criteri di classificazione dei crediti a vista verso le banche, come in precedenza illustrato, ha determinato un diverso dettaglio informativo nelle tabelle di composizione merceologica della voce "10. Cassa e disponibilità liquide (Tabella 1.1 dell'attivo), e della voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (Tabella 4.1 dell'attivo) e nella tabella 4.4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive", con la conseguente riesposizione dei saldi al 31 dicembre 2020. Coerentemente sono state oggetto di riesposizione i saldi comparativi delle seguenti tabelle contenute nella Parte E della presente nota integrativa:

- A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio);
- A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti);
- A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio);
- A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi.

Da ultimo, la riesposizione dei saldi ha interessato la tabella “A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value” contenuta nella parte “A.4 - Informativa sul fair value” della presente Nota integrativa.

2. Crediti impaired acquisiti e originati (c.d. POCI)

Per i portafogli delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, l’allineamento al FINREP ha comportato una diversa rappresentazione delle Attività finanziarie “impaired acquisite o originate” (cosiddette POCI), che, a partire dal presente bilancio, non sono più comprese nella ripartizione per stadi di rischio di credito ma esposte separatamente come una nuova categoria di qualità creditizia.

Le tabelle di Nota Integrativa interessate dalla modifica in esame, con conseguente riesposizione dei saldi del precedente esercizio, sono le seguenti:

- Parte B: “4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela”;
- Parte B: “4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela”;
- Parte B: Attivo: “4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive”;
- Parte B: “4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive”;
- Parte B: “10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”;
- Parte C: Conto Economico “8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione”;
- Parte E: A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi.

3. Attività Immateriali

Nella composizione delle attività immateriali è stata richiesta una specifica evidenza dei software che non costituiscono parte integrante di hardware ai sensi dello IAS 38 (Tabella “10.1 Attività immateriali:

composizione per tipologia di attività” contenuta nella Parte B di Nota Integrativa). La voce non è rilevante per la Banca.

4. Commissioni Attive e Passive

L'aggiornamento in esame ha rivisto la composizione delle tabelle di Nota Integrativa “2.1 Commissioni Attive” e “2.3 Commissioni Passive” al fine di allinearla, per quanto possibile, ai dettagli FINREP, mantenendo tuttavia, per talune tipologie di servizi offerti, i precedenti dettagli informativi. I nuovi dettagli informativi hanno consentito di allocare una parte delle commissioni, in precedenza esposte nella voce residuale degli altri servizi, nelle pertinenti sottovoci, con particolare riferimento alle commissioni attive relative all'utilizzo della monetica e a quelle correlate all'erogazione e gestione dei finanziamenti.

5. Contributi al fondo di risoluzione e agli schemi di garanzia dei depositi

La modifica alla Circolare ha richiesto di fornire separata evidenza informativa dei contributi ai fondi di risoluzione e degli schemi di garanzia dei depositi rilevati in bilancio iscritti nell'ambito delle “Altre spese amministrative” (Tabella “10.5 Altre spese amministrative: composizione” contenuta nella parte C di Nota Integrativa).

Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio d'esercizio

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali. Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio nonché le ipotesi considerate ragionevoli, anche alla luce dell'esperienza storica.

Per loro natura, non è quindi possibile escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Banca si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio. Al riguardo si evidenzia che le rettifiche nelle stime potrebbero rendersi necessarie a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa era fondata, in seguito a nuove informazioni o alla maggiore esperienza registrata.

Tra i principali fattori di incertezza che potrebbero incidere sugli scenari futuri in cui la Banca si troverà ad operare non devono essere sottovalutati gli effetti negativi da contagio sull'economia globale e italiana direttamente o indirettamente collegati all'epidemia da Coronavirus (COVID-19). Alla data di redazione del presente bilancio non è possibile escludere che, qualora la durata delle misure di contenimento della diffusione del virus dovesse estendersi significativamente a livello nazionale ed internazionale, le conseguenze economiche generali e quelle specifiche per la Banca potrebbero essere più severe rispetto a quanto ipotizzabile allo stato attuale, ma di entità difficilmente stimabile. Si rinvia per maggior dettaglio



alla sezione " Azioni poste in essere dalla banca in risposta all'epidemia COVID-19" contenuta nella Relazione sulla gestione.

Si ritiene in particolare che le informazioni fornite con riferimento alle principali voci di bilancio soggette a stima (recuperabilità delle attività immateriali a vita utile indefinita, recuperabilità delle attività per imposte anticipate, fair value degli strumenti finanziari, perdite attese sulle esposizioni creditizie non deteriorate, passività per benefici a prestazioni definite a favore dei dipendenti) dovrebbero essere in grado di riflettere gli impatti correlati agli elementi di incertezza ipotizzabili alla data di redazione del presente Bilancio.

Di seguito si illustrano le politiche contabili considerate maggiormente critiche al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca, sia per la materialità dei valori da iscrivere in bilancio impattati da tali politiche sia per l'elevato grado di giudizio richiesto nelle valutazioni che implica il ricorso a stime ed assunzioni da parte del management, con rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa per un'informativa di dettaglio sui processi valutativi condotti al 31 dicembre 2021.

Determinazione delle rettifiche di valore dei crediti erogati iscritti nell'attivo patrimoniale

I crediti rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate dalla Banca in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio.

Nel dettaglio, la Banca gestisce il rischio di inadempimento delle controparti finanziate, seguendo nel continuo l'evoluzione dei rapporti con la clientela al fine di valutarne le capacità di rimborso, sulla base della loro situazione economico-finanziaria. Tale attività di monitoraggio è indirizzata ad intercettare i segnali di deterioramento dei crediti anche al fine di una tempestiva classificazione nel perimetro delle esposizioni deteriorate e di una puntuale stima delle relative rettifiche di valore complessive. Tale stima può avvenire, in funzione di una soglia di rilevanza dell'esposizione oggetto di valutazione, su base analitica in funzione dei flussi recuperabili o su base forfettaria prendendo in considerazione le perdite registrate storicamente su crediti aventi caratteristiche omogenee.

In relazione alle componenti del portafoglio crediti assistiti da garanzie reali (i.e.: pegno su denaro e garanzie statali nella forma di accesso al Fondo PMI ex. L. 662/96), in analogia al trattamento prudenziale applicato ai sensi delle disposizioni di Vigilanza e al fine di riflettere adeguatamente nella ECL l'attenuazione del rischio offerta da tali forme di garanzie (non rilevate nel modello di calcolo dell'impairment fornito dagli outsourcer informatici), la Banca ha proceduto ad apportare le opportune integrazioni/rettifiche.

Relativamente ai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, ossia per le esposizioni non deteriorate ("performing"), il modello di impairment, basato sulle perdite attese, richiede di implementare adeguati sistemi di monitoraggio volti ad individuare l'esistenza o meno di un significativo deterioramento rispetto alla data di rilevazione iniziale dell'esposizione. Il modello di impairment IFRS 9 richiede, infatti, che le perdite siano determinate facendo riferimento all'orizzonte temporale di un anno per le attività finanziarie che non hanno subito un significativo deterioramento del

merito creditizio rispetto alla rilevazione iniziale (Stage 1) piuttosto che facendo riferimento all'intera vita dell'attività finanziaria qualora si riscontri un significativo deterioramento (Stage 2).

Sulla base di quanto sopra illustrato ne deriva che le perdite sui crediti devono essere registrate facendo riferimento non solo alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base delle aspettative di perdite di valore future non ancora palesate, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima. Nel dettaglio:

- la determinazione del significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla data di iscrizione iniziale dell'esposizione è basata sull'identificazione di adeguati criteri qualitativi e quantitativi, che considerano anche informazioni prospettiche (cosiddette informazioni "forward looking"). Non è quindi possibile escludere che il ricorso a differenti criteri possa condurre a definire un diverso perimetro delle esposizioni da classificare nello Stage 2, con conseguente impatto sulle perdite attese da rilevare in bilancio;
- il risultato del modello di impairment deve riflettere una stima obiettiva della perdita attesa, ottenuta valutando una gamma di possibili risultati. Ciò implica la necessità di identificare possibili scenari, basati su assunzioni in merito alle future condizioni economiche, a cui associare le relative probabilità di accadimento. La selezione di differenti scenari e probabilità di accadimento, nonché le modifiche nel set di variabili macroeconomiche da considerare nell'orizzonte temporale di previsione potrebbero avere effetti significativi sul calcolo delle perdite attese;
- la determinazione delle perdite attese richiede di ricorrere a modelli di stima:
 - dei flussi di cassa che si prevede i singoli debitori (o portafogli di debitori omogenei in termini di rischio) siano in grado di corrispondere al fine di soddisfare, in tutto o in parte, le obbligazioni assunte nei confronti della Banca. Relativamente ai crediti deteriorati, in presenza di un piano di dismissione, si renderebbe altresì necessario ricorrere ad un approccio multi-scenario, stimando i flussi recuperabili dalla cessione, da considerare quale scenario alternativo rispetto a quelli ritenuti recuperabili dalla gestione interna ("work out");
 - dei tempi di recupero;
 - del valore di presumibile realizzo degli immobili e delle garanzie collaterali.

Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi ai modelli di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti. Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento, con l'obiettivo di affinare le stime per meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo dell'esposizione creditizia.



Alla luce di quanto sopra esposto, non si può escludere che criteri di monitoraggio alternativi o differenti metodologie, parametri, assunzioni nella determinazione del valore recuperabile delle esposizioni creditizie della Banca - influenzati peraltro anche da possibili strategie alternative di recupero delle stesse deliberate dai competenti organi aziendali nonché dall'evoluzione del contesto economico-finanziario e regolamentare di riferimento - possano determinare valutazioni differenti rispetto a quelle condotte ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2021.

Con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto della pandemia Covid-19, si rimanda allo specifico paragrafo incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 4 - Altri aspetti" della presente Parte A.

Stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali a vita utile indefinita

Con frequenza annuale, in occasione della redazione del bilancio, viene verificata l'inesistenza di indicatori di perdite durevoli di valore relativamente alle attività immateriali a vita utile indefinita (avviamento). Tale test di impairment viene usualmente condotto determinando il valore d'uso o il fair value delle attività e verificando che il valore al quale l'attività immateriale o la partecipazione risulta iscritta in bilancio sia inferiore al maggiore tra il rispettivo valore d'uso e fair value al netto dei costi di vendita.

Al 31 dicembre 2021 la Banca non presenta attività immateriali a vita indefinita.

Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie

In presenza di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi o di strumenti illiquidi e complessi si rende necessario attivare adeguati processi valutativi caratterizzati da significativi elementi di giudizio in merito alla scelta dei modelli di valutazione e dei relativi parametri di input, che potrebbero talvolta non essere osservabili sul mercato. Margini di soggettività esistono nella valutazione in merito all'osservabilità o meno di taluni parametri e nella conseguente classificazione in corrispondenza dei livelli di gerarchia dei fair value.

Per l'informativa qualitativa e quantitativa sulla modalità di determinazione del fair value per gli strumenti misurati in bilancio al fair value e per quelli valutati al costo ammortizzato, si fa rinvio a quanto contenuto nella presente Nota Integrativa, Parte A.4 - "Informativa sul fair value".

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

La Banca presenta, tra le proprie attività patrimoniali significative, attività fiscali per imposte anticipate (DTA - Deferred Tax Asset) generate, principalmente, da perdite fiscali pregresse utilizzabili ad abbattimento dei redditi imponibili di esercizi futuri, nonché da differenze temporali tra l'esercizio di rilevazione in bilancio di determinati componenti negativi di reddito e il periodo d'imposta nel quale questi potranno essere dedotti ai fini fiscali. L'iscrizione di tali DTA ed il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio circa la capacità di produrre redditi imponibili futuri sufficienti al recupero delle stesse in applicazione della normativa fiscale vigente alla data di redazione del bilancio.



Nel bilancio della Banca non sono, invece, iscritte attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta che rispondano ai requisiti previsti dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (c.d. DTA qualificate).

Con riferimento alle attività per imposte anticipate derivanti da perdite fiscali IRES, la normativa in vigore ne consente il riporto a nuovo senza alcuna limitazione temporale. Per tali DTA e per quelle, residue, che, come anticipato, derivano da differenze temporanee e risultano trasformabili in crediti d'imposta, il giudizio di probabilità è fondato sulle previsioni reddituali desumibili sulla base dei piani strategici e previsionali predisposti dall'organo amministrativo.

Al riguardo si deve sottolineare che la verifica sulla recuperabilità dei valori di iscrizione delle attività fiscali per imposte anticipate è una valutazione che richiede rilevanti elementi di giudizio. La recuperabilità potrebbe inoltre risultare negativamente influenzata da circostanze non prevedibili allo stato attuale, quali modifiche nella normativa fiscale vigente o mutamenti nello scenario macroeconomico e di mercato tali da richiedere un aggiornamento delle proiezioni reddituali assunte a riferimento per la stima dei redditi imponibili futuri. Per tale motivo, la recuperabilità di tutte le DTA iscritte nel bilancio della Banca è oggetto di costante monitoraggio in relazione all'evoluzione della normativa fiscale e dei risultati conseguiti, che potranno risultare negativamente influenzati dagli scenari economici e di mercato.

Nella Sezione 10 - "Le attività fiscali e le passività fiscali" contenuta nella Parte B - Attivo della presente Nota Integrativa viene fornita informativa sulla natura e sulle verifiche condotte in merito all'iscrivibilità delle attività per imposte anticipate.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

La guerra Russia - Ucraina

Come illustrato nel paragrafo “Evoluzione prevedibile della gestione” contenuto nella Relazione sulla gestione, il 24 febbraio 2022 la Russia ha annunciato un’operazione militare nel Donbass che ha dato inizio ad un’invasione dell’Ucraina. L’aggressione russa è stata immediatamente oggetto della ferma condanna sia da parte dell’Unione Europea che da parte degli Stati Uniti e di tutti i paesi membri della NATO. Alla condanna ha fatto seguito l’approvazione di un’ampia gamma di sanzioni nei confronti della Russia, tra le quali il blocco delle esportazioni di tecnologia, il divieto di fare affari con le aziende statali russe, le aziende strategiche e quelle produttrici di gas e petrolio, nonché il blocco del sistema SWIFT per le banche russe. Le sanzioni hanno generato una immediata crisi del sistema finanziario russo che ha trovato manifestazione in una rapida e pesante perdita di valore del rublo, nel declassamento del rating sovrano, nella configurazione di seri rischi di fallimento per le banche russe e nel crollo delle quotazioni dei titoli emessi da società russe. Gli effetti delle sanzioni sono destinati tuttavia a colpire anche i paesi occidentali che le hanno decise e le prospettive macroeconomiche sono oggi molto incerte in quanto l’influenza su di esse degli eventi più sopra descritti dipenderà in larga parte dalla imprevedibile durata ed esito del conflitto in corso. Si prefigurano oggi ipotesi di una minore crescita economica in Europa e in Italia, per effetto dell’aumento dei prezzi dell’energia e delle materie prime, che accentueranno la crescita dell’inflazione già in atto. Le ipotesi relative all’adozione di una politica monetaria meno accomodante da parte di BCE sembrano oggi destituite di fondamento, alla luce dell’esigenza di contrastare gli effetti negativi delle sanzioni e l’incremento dei costi dell’energia e delle materie prime, e le attese di rialzo dei tassi di interesse sono conseguentemente rientrate.

Lo scoppio della guerra Russia-Ucraina rappresenta un fatto che non deve comportare alcuna rettifica dei saldi di bilancio (c.d. “non adjusting events”) in quanto la Banca non opera nei paesi coinvolti nel conflitto e non presenta alcuna esposizione finanziaria o valuta nei confronti di entrambi i Paesi.

Nel periodo intercorso tra la data di chiusura del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 28 marzo 2022, non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica delle risultanze né si sono verificati eventi di rilevanza tali da richiedere una integrazione all’informativa fornita.

Per una generale informativa sui fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell’esercizio, si rimanda a quanto rappresentato nell’apposito paragrafo contenuto nella “Relazione degli Amministratori sulla gestione”.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

1. Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia COVID-19

Scenario macroeconomico del Gruppo Igea Banca per la valutazione dei crediti nel bilancio 2021

A parziale riduzione del corrente quadro di incertezza che caratterizza il contesto economico impattato dalla pandemia in atto (COVID-19), sono peraltro intervenuti i regolatori (BCE in primis: *IFRS 9 in the context of the coronavirus - COVID 19 - pandemic*), che hanno invitato le istituzioni creditizie ad ancorare i loro scenari prospettici per la valutazione dei crediti secondo il principio IFRS 9 alle previsioni macroeconomiche prodotte dalla BCE stessa e dalle banche centrali nazionali. In coerenza con quanto disciplinato dall'Autorità di Vigilanza Nazionale per le banche LSI, nonché in funzione delle scelte metodologiche ed operative inerenti ai modelli di rating applicati (modello consortile sviluppato dall'outsourcer) a livello di Gruppo per la valutazione dei crediti, si è proceduto alla parametrizzazione della procedure funzionali al calcolo dell'impairment in coerenza con gli scenari prudenziali IFRS9 sviluppati a livello consortile dall'outsourcer (*adverse, base e best*) definiti in coerenza con quelli pubblicati da BCE e dalla Banca d'Italia il 10 dicembre 2020 e in linea con le indicazioni ribadite dalla stessa Banca Centrale con la lettera del 4 dicembre 2020 "*Identification and measurement of credit risk in the context of the coronavirus pandemic*".

In tale ambito, al fine di proseguire il percorso di evoluzione del sistema di valutazione del rischio di portafoglio ai fini IFRS 9, Cedacri ha avviato nel 2020 un progetto di internalizzazione e customizzazione delle curve PD multi periodali condizionate ai sopra citati multi-scenari prospettici secondo le seguenti macro attività:

- aggiornamento semestrale delle previsioni multi-scenario;
- customizzazione a livello consortile del modello satellite delle PD necessario al condizionamento prospettico delle relative curve multiperiodali;
- internalizzazione della produzione (semestrale) delle curve di PD multi periodali con apertura geo settoriale condizionate ai multiscenari prospettici di cui ai punti 1 e 2.

L'adozione di un modello satellite proprietario prevede il superamento della logica di *full outsourcing* nella produzione delle curve di PD multiperiodali e scenario *dependent* differenziate per area geografica e settore di attività. Si rammenta che la suddetta progettualità sarà ultimata dall'outsourcer nel corso dell'anno 2022. Seppure alla luce di un miglioramento del contesto pandemico si è ritenuto opportuno mantenere comunque prudentemente la medesima metodologia di stima delle curve di PD multiperiodali implementata per il bilancio 2020.

Alla luce di quanto sopra, si è proceduto pertanto ad attribuire ai singoli scenari la seguente probabilità di accadimento (cd. "pesi multiscenario"): *adverse* = 30%, *base* = 50% e *best* = 20%, al fine di tenere conto degli scenari e delle aperture geo settoriali per considerare la reale rischiosità del portafoglio della Banca relativa a determinati settori colpiti maggiormente dall'attuale contesto macroeconomico.

Classificazione e valutazione crediti nello scenario COVID-19

Come evidente dalla rilevante produzione normativa sul tema, riportata in precedenza, il COVID-19 ha avuto un particolare impatto sulle tematiche della classificazione delle esposizioni creditizie, in particolare per gli aspetti collegati alle moratorie dei pagamenti, nonché per la determinazione dell'Expected Credit Loss (ECL). In tema di classificazione delle esposizioni creditizie occorre premettere che la diffusione del COVID-19 ha comportato in primis la necessità, condivisa dal sistema bancario e dalle istituzioni (governi e regulator), di concedere ai clienti già in bonis misure generalizzate di sospensione dei pagamenti (moratorie) con procedure semplificate e senza penalizzazioni per i soggetti coinvolti, banche e clientela. Tali misure, in parte regolate da norme nazionali ed in parte decise autonomamente dalle banche, sono state oggetto di una specifica regolamentazione, riassunta nelle specifiche Guidelines EBA ("Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis") che prevedono il rispetto di alcuni requisiti specifici, di seguito riepilogati. Nello specifico, le moratorie:

- devono essere offerte indistintamente dalla banca ad una platea di soggetti (performing) o a seguito e secondo disposizioni di legge;
- non devono prevedere rinunce ad interessi contrattuali o capitali ma solo un mero differimento/allungamento dei pagamenti.

A seguito della attivazione della moratoria "EBA compliant" si blocca il conteggio dello scaduto ai fini dell'identificazione del default (con conseguente classificazione a Past due deteriorato), inoltre non essendoci rinuncia da parte della banca al rimborso del capitale o alla maturazione degli interessi contrattuali risulta sostanzialmente irrilevante il calcolo delle diminished obligation ai fini dell'individuazione della ristrutturazione onerosa e della conseguente classificazione ad Inadempienza Probabile. La moratoria non viene considerata automaticamente come una misura di forbearance e, conseguentemente, non costituisce anche un trigger di significativo incremento del rischio di credito con scivolamento ai sensi dell'IFRS 9 a Stage 2 (per le posizioni già in Stage 1). Si precisa che nell'ambito del sopra citato self assessment condotto a fronte della Comunicazione pervenuta dalla Banca d'Italia in data 23/11/2020 ("Richiesta di informazioni sul percorso di allineamento strategico delle banche agli scenari post Covid-19 e ai cambiamenti strutturali del mercato"), così come richiesto dalla stessa Banca d'Italia nell'ambito del citato self assessment, sono state altresì condotte analisi specifiche sulle prime 50 posizioni che avevano beneficiato di moratorie ai fini della valutazione della eventuale necessità di riclassificazione delle stesse: ad esito delle analisi condotte non vi sono state riclassificazioni di posizioni a stage 2.

In tema di interventi legislativi in materia giova ricordare che a seguito della seconda ondata di COVID-19 che ha colpito l'Europa da metà ottobre, l'EBA ha riconsiderato il tema e con la sua comunicazione del 2 dicembre ("Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2020/02 on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis") ha:

- esteso sino al 31 marzo 2021 la possibilità di concedere moratorie secondo le preesistenti linee guida;

- introdotto un vincolo di durata massima di nove mesi alle nuove moratorie o all'estensione di una moratoria già esistente. Il termine si applica anche alla concessione di periodi di sospensione non consecutivi (in questo caso si sommano le durate dei diversi periodi). La durata massima di nove mesi non si applica retroattivamente alle moratorie concesse sino al 30 settembre.

Il processo di valutazione caso per caso sulla classificazione a forborne per le moratorie di nuova concessione o soggette a proroga al momento in cui la durata della sospensione superi i nove mesi, come previsto da EBA è in corso di progressivo rafforzamento, anche ai fini della valutazione delle posizioni, attraverso il processo di revisione ed aggiornamento del rating delle singole controparti, cui si affianca un'analisi specifica sulla singola controparte che ha beneficiato della moratoria volta a cogliere la vulnerabilità della posizione nello specifico contesto COVID-19.

In tema di valutazione dei crediti, il Gruppo ha adottato un approccio prudenziale circa l'adeguamento dei risultati della ECL derivanti dai modelli IFRS 9 in uso, nel contesto dell'incerto ma atteso peggioramento delle condizioni economiche pur tenendo conto degli effetti derivanti dalle misure di supporto pubblico rese tempestivamente disponibili dalle autorità nazionali e sostenute dalla politica accomodante della BCE.

Effetti delle garanzie statali acquisite

Per quanto riguarda le posizioni con garanzia statale, si rammenta che a metà del 2020 era stata inoltre rilasciata dall'outsourcer una nuova funzionalità che, intervenendo in aggiustamento della EAD, ha consentito di tenere adeguatamente conto delle garanzie in essere nella determinazione dell'impairment. Ciò assume particolare rilievo con riferimento agli effetti mitiganti sul rischio prospettico derivante dall'acquisizione di garanzie statali quali quelle derivanti dai decreti "Cura Italia" e "Liquidità". Tali garanzie, infatti, hanno consentito alle banche di fornire supporto alla liquidità di controparti che in caso contrario non avrebbero potuto riceverlo, permettendo almeno a una parte di esse di sopravvivere alla crisi in corso.

Effetti delle moratorie concesse: traslazione dei flussi di default

Con riferimento alle posizioni oggetto di moratoria si precisa che non sono stati adottati specifici interventi su tali posizioni (i.e. freezing dei rating e/o altri interventi in modifica del trattamento dei giorni di scaduto/sconfinamento). Per quanto ovvio, nel momento in cui viene concessa una moratoria ex lege o in virtù di accordi privatistici o accordi associativi (vedi accordo ABI) il piano di ammortamento della controparte viene modificato. La sospensione dell'intera rata (quota capitale e quota interessi), determina quindi lo spostamento in avanti del piano di ammortamento per un periodo pari alla sospensione accordata con l'eventuale risanamento dell'arretrato. La sospensione calcolata sulla sola quota interessi può dar luogo invece ad impagati per la quota scaduta.

Nell'ambito dell'iniziativa di revisione del complessivo processo di monitoraggio del credito già illustrato, al fine di anticipare quanto più possibile eventuali fenomeni di *delinquency* relativamente alle esposizioni assistite da "interventi emergenziali Covid-19" (concessione di nuova finanza assistita da garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI e/ concessione di moratorie assistite o meno da garanzia del Fondo Centrale



di Garanzia per le PMI) sono stati implementati in procedura CQM di Cedacri degli indicatori (ulteriori rispetto a quelli derivanti dall'analisi andamentale e/o dalla consultazione delle banche dati pubbliche per protesti, pregiudizievoli e procedure concorsuali e coerenti con la metodologia "AQR") ritenuti in grado di individuare tempestivamente potenziali segnali di deterioramento del merito di credito delle controparti affidate.

Impatti economici conseguenti al COVID-19 nel bilancio 2021

Ai fini del Bilancio 2021 giova sottolineare che nelle rettifiche di valore su crediti sono stati fattorizzati, oltre che gli effetti negativi dello scenario negativo (incluso nella revisione dei modelli CRS IFRS9 "multiscenario"), maggiori accantonamenti specifici su posizioni deteriorate le cui prospettive di recupero sono state giudicate particolarmente impattate dal peggiorato contesto indotto dalla crisi.

2. Modifiche contrattuali derivanti da COVID-19

2.1 Modifiche contrattuali e cancellazione contabile (IFRS9)

Sulla base di quanto esposto al paragrafo precedente, si sottolinea che la Banca ha concesso, in linea con le indicazioni fornite dall'EBA, moratorie che prevedono esclusivamente il differimento/allungamento del periodo in cui i pagamenti sono dovuti.

L'applicazione di tali moratorie non comporta, pertanto, la derecognition del credito.

2.2 Emendamento del principio contabile IFRS16

La fattispecie non risulta rilevante per la Banca. Si specifica che, con riferimento ai contratti di leasing (lato locatario), avendo valutato la natura dei contratti in essere, la Banca ha stabilito di non applicare il "practical expedient" introdotto a valere sul principio IFRS16 - Leasing in tema di sconti e dilazioni dei pagamenti sui contratti di leasing passivi in essere.

Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19

Gli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché gli standard setter hanno pubblicato una serie di orientamenti e linee guida volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'IFRS 9, nell'attuale contesto della pandemia Covid-19. Gli interventi sopra citati pubblicati nel corso dell'esercizio 2020 sono stati ampiamente descritti nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2020 a cui si rimanda.

Nel corso del 2021 (29 gennaio 2021) l'EBA ha aggiornato il rapporto sull'implementazione del quadro regolamentare prudenziale definito in relazione alla pandemia COVID-19 ("EBA Report on the implementation of selected Covid-19 policies, EBA/Rep/2021/02"), chiarendo che, nel caso in cui la banca accordi una seconda moratoria su uno stesso affidamento, qualsiasi sospensione dei pagamenti prevista dal 1° aprile 2021 in poi, è trattata come una misura di moratoria individuale. In questi casi si applicano pertanto le regole generali in materia di definizione di default, forbearance e ristrutturazione onerosa.



Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, BCE raccomandava di utilizzare come punto di riferimento (c.d. "Anchor Point") le proiezioni formulate dal suo staff il 12 marzo 2020, successivamente aggiornate e pubblicate nei trimestri successivi del 2020 e 2021.

La Banca d'Italia, infine, con la comunicazione del 21 dicembre 2021 ha incorporato, nell'informativa di bilancio richiesta all'interno del VII aggiornamento della circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", una serie di integrazioni quantitative e qualitative per fornire al mercato informazioni di dettaglio sugli effetti che il Covid-19 e le misure di sostegno all'economia hanno riflesso sulla situazione economica e patrimoniale degli intermediari.

Nonostante il miglioramento del contesto pandemico nel corso del 2021, persistono aspetti di incertezza dovuti al perdurare dell'emergenza sanitaria Covid-19 che hanno imposto al Gruppo di continuare ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso del 2020. Da un punto di vista della redazione dell'informativa del bilancio al 31 dicembre 2021, il Gruppo ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter; al contempo ha preso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management del Gruppo ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa del perdurare della pandemia da Covid-19, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle attività immateriali.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate dal Gruppo al 31 dicembre 2021.

Trattamento contabile delle moratorie Covid-19

Il Gruppo, nell'ambito di appositi gruppi di lavoro istituiti, ha aggiornato la Policy IFRS9 che disciplina, tra gli altri aspetti, il trattamento contabile delle modifiche contrattuali relative alle attività finanziarie. La predetta Policy prevede che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria del debitore (cd Forborne) conducono ad una variazione del valore contabile dell'attività finanziaria determinando la necessità di rilevare un utile o una perdita all'interno della voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del conto economico (cd. Modification accounting).

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Bancaria Europea nel documento "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis" del 4 aprile 2020 (EBA/GL/2020/02), le moratorie concesse ai clienti *ex lege* (principalmente DL 18 del 17.03.2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutte le rinegoziazioni attuate entro il 30.09.2020. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni Forborne. Per le concessioni sempre riferite a legge o ad accordi nazionali, ma concesse successivamente al 01.10.2020, le banche hanno invece operato



una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo Forborne, posto che con la comunicazione del 21.09.2020 EBA ha dichiarato l'interruzione al 30.09.2020 delle esenzioni precedentemente riconosciute per le moratorie concesse in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo riaccuirsi della pandemia ha però indotto l'EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'Amendment del 02.12.2020, data a partire dalla quale la prosecuzione in continuità delle moratorie già concesse prima del 30.09.2020 e basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte.

Per tutte le altre moratorie concesse a livello di Gruppo, o comunque in assenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti da norme di legge o da accordi generali di portata nazionale, sono stati applicati i criteri di distinzione tra rinegoziazioni commerciali (non forborne) e misure di tolleranza (forborne).

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2021, il Gruppo ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea nella già menzionata lettera del 1° aprile 2020 e successiva del 4 dicembre 2020.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2021, sono stati adottati dei criteri conservativi, in quanto si è tenuto conto degli effetti socioeconomici derivanti dalla crisi pandemica che, seppur in modo meno significativo, continuano a manifestarsi anche nel 2021.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea "Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)".

In particolare, ai fini della valutazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2021, sono state utilizzate le previsioni macroeconomiche relative alle prospettive di crescita dei paesi dell'area euro elaborate da BCE congiuntamente alle singole Banche Centrali, tra cui Banca d'Italia, e pubblicate nel terzo trimestre 2021, come "punto di ancoraggio" delle previsioni interne. Tali scenari sono stati pertanto aggiornati rispetto a quelli impiegati nella valutazione dei crediti verso la clientela del 30 giugno 2021 (introdotti con effetto da marzo 2021), in quanto considerati più aderenti alle condizioni economiche e sanitarie in essere alla data di riferimento del 31 dicembre 2021.

Il Gruppo, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2021 ha utilizzato i tre scenari (*adverse*, *base* e *best*) mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di un contesto ancora di elevata variabilità futura e potenziale incertezza legata alla possibile risoluzione ed evoluzione dell'emergenza sanitaria, e mantenendo prudentemente invariato, rispetto al 2020 - seppur a fronte di un miglioramento del contesto economico - il peso dello scenario più severo.



L'applicazione della richiamata normativa in termini di valutazione dello stato di difficoltà finanziaria connesso con gli interventi di moratoria applicati, unitamente alla fattorizzazione nei modelli di valutazione degli scenari prudenziali sopra richiamati (*adverse*, *base* e *best*) ha condotto ad un incremento dell'ammontare delle esposizioni classificate in Stage 2.

Al fine di riflettere in un'ottica *forward looking* la maggiore rischiosità sviluppata nel corso dell'anno precedente, nonché l'incertezza sulle dinamiche prospettive di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni ECB, sono state differenziate le curve di PD in ottica settoriale, con effetti sia sullo staging che sulla computazione delle perdite attese, affinando la precedente impostazione di penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente esposte agli effetti negativi della pandemia. L'evoluzione del trattamento geo-settoriale, mediante l'utilizzo di curve specifiche per taluni settori economici, ha contribuito a mantenere valutazioni conservative nei confronti dei settori più coinvolti dalla pandemia, nonché a migliorare il grado di identificazione delle esposizioni verso le quali devono essere adottati criteri maggiormente stabili e robusti.

Nel corso del 2021, inoltre, il Gruppo ha posto in essere alcuni interventi di valutazione analitica ai fini della corretta classificazione delle esposizioni in funzione della qualità creditizia, nonché dei connessi fondi di svalutazione per rischio di credito, tenendo anche conto degli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19 e nel rispetto dei requisiti posti in essere dal principio contabile IFRS9.

Si evidenzia che l'attuale calibrazione del modello IFRS 9 impiegata nel 2021 include gli effetti della nuova definizione di default entrata in vigore dall'1/1/2021 (tenendo anche conto della ricostruzione delle serie storiche pregresse).

In ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19" emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02), il Gruppo ha istituito un presidio rafforzato, volto a verificare puntualmente le posizioni che hanno beneficiato di moratoria Covid-19 al fine di intercettare tempestivamente le posizioni da declassare a non-performing. Tale attività è stata eseguita nel corso dell'esercizio 2021 attraverso la segmentazione della clientela beneficiaria di moratoria Covid-19 in cluster omogenei di rischiosità. Grazie a tale attività i clienti che hanno beneficiato di moratorie Covid, ed in particolare quelli che hanno richiesto moratorie con scadenza nel secondo semestre 2021, sono stati oggetto di analisi puntuali, prioritizzate in funzione della rilevanza delle esposizioni e della rischiosità intrinseca della singola controparte. Tali analisi hanno portato alla classificazione di alcune controparti in stage 2 ed altre, giudicate in stato di default, in stage 3, riducendo il potenziale cliff-effect che potrebbe verificarsi al termine del periodo di moratoria. Le attività sopra esposte hanno pertanto inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Principi contabili di nuova applicazione dal 1° gennaio 2021

Nel corso del 2021 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti:

- modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi: proroga dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 (Regolamento (UE) 2020/2097);
- riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse - Fase n. 2, che ha modificato l'IFRS 9, lo IAS 39, l'IFRS 7, l'IFRS 4 e l'IFRS 16 (Regolamento (UE) 2021/25);
- modifiche all'IFRS 16: emendamento denominato "Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 (Amendments to IFRS 16)" con il quale si estende di un anno il periodo di applicazione dell'emendamento all'IFRS 16, emesso nel 2020, relativo alla contabilizzazione delle agevolazioni concesse, a causa del Covid-19, ai locatari.

Le sopraindicate modifiche non hanno avuto un impatto sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2021.

Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente alla data di riferimento del presente bilancio

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2021:

- modifiche all'IFRS3 Aggregazioni aziendali; IAS16 Immobili, impianti e macchinari; IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali così come Ciclo annuale di miglioramenti" (Regolamento (UE) 2021/1080), applicabile alla reportistica con entrata in vigore a partire da o successivamente al 1° gennaio 2022;
- Annual Improvements 2018-2020: le modifiche sono state apportate all'IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, all'IFRS 9 Financial Instruments, allo IAS 41 Agriculture e agli Illustrative Examples dell'IFRS 16 Leases.

Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio: Classificazione delle passività come correnti o non-correnti (gennaio 2020).

Inoltre, lo IASB nel corso del 2021 ha pubblicato i seguenti emendamenti, non ancora omologati dalla Commissione Europea:

- modifiche allo IAS1 Presentazione del bilancio e all'IFRS Practice Statement 2: Disclosure delle Politiche contabili;
- modifiche allo IAS8 Politiche contabili, Modifiche ed errori nelle stime: Definizione delle stime;

- modifiche allo IAS12 Imposte sul reddito: Imposte Differite relative ad attività e passività derivanti da una singola transazione;
- IFRS 17 Contratti assicurativi (maggio 2017) incluse le modifiche all'IFRS 17 pubblicate a giugno 2020 (Regolamento (UE) 2021/2036).

Informativa relativa al Climate-Risk

L'ESMA con la dichiarazione annuale pubblica ad ottobre 2021, avente ad oggetto l'“European common enforcement priorities for 2021 annual financial reports”, sottolinea l'importanza di tenere conto nella relazione finanziaria annuale 2021 dell'informativa relativa a:

- gli impatti del Covid-19, già ampiamente discusso nel paragrafo precedente “Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19” a cui si fa rinvio;
- al calcolo dell'ECL (Expected Credit Loss), i cui dettagli sono riportati nel paragrafo “Modalità di rilevazione delle perdite di valore” della presente Parte A;
- questioni legate al rischio climatico.

Alla data di riferimento del presente bilancio, il Gruppo non prevede che i rischi legati al clima a cui è esposto abbiano conseguenze sull'impairment o sul fair value delle attività.

Aggiornamento del modello di impairment IFRS 9 in recepimento della nuova nozione di default

Il 1° gennaio 2021 è entrata in vigore la nuova definizione di default prevista dal Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013). In tale contesto, i modelli di Impairment IFRS 9 del Gruppo sono stati opportunamente revisionati per tenere conto degli effetti inerenti l'applicazione della nuova disciplina.

Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse: informativa prevista secondo l'IFRS 7

I derivati di copertura dei finanziamenti a tasso fisso (fair value hedge) del Gruppo sono nella totalità indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 per poter continuare ad utilizzare tale parametro anche dopo il 1° gennaio 2022, sia per i contratti esistenti sia per quelli nuovi.

Per rendere l'Euribor conforme al regolamento dell'UE sui benchmark (Benchmarks Regulation, BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE), l'EMMI - European Money Markets Institute - ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo “ibrida”. L'attuale sistema di calcolo - le cui attività sono state completate a fine novembre 2019 - non modifica la variabile economica che l'indice misura: l'Euribor esprime l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile. Pertanto, il Gruppo non ritiene che ci sia incertezza sul timing o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e non considera le coperture di fair value collegate all'Euribor come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2021.



Alla data del 31 dicembre 2021 non si rilevano quindi derivati indicizzati a benchmark impattati dalla riforma, in particolare all'EONIA e al LIBOR.

Revisione legale dei conti

Il bilancio al 31 dicembre 2021 è stato sottoposto ad attività di revisione legale da parte della società KPMG S.p.A. in considerazione di incarico di revisione legale conferito dalla Capogruppo (ex Igea Banca S.p.A.) per il novennio 2015-2023.

Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Al fine di contrastare i negativi effetti economici conseguenti la diffusione della pandemia da Covid-19, con la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti che, tra gli altri consentono, a determinate condizioni, di beneficiare di una detrazione fiscale a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie.

La legge concede inoltre facoltà al contribuente di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, di poter cedere il corrispondente credito di imposta ad altri soggetti, inclusi istituto di credito ed intermediari finanziari i quali, a loro volta, potranno effettuare successive cessioni.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico framework di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

Detti crediti sono esposti nella voce residuale "120. Altre Attività", in quanto non rappresentano, ai sensi dei principi contabili internazionali, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie, in linea con quanto rappresentato nel documento congiunto sopra citato. Le competenze

maturate, in base al criterio del costo ammortizzato, sono oggetto di rilevazione a conto economico nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 (“Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge “Cura Italia” e “Rilancio” acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti”). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un business model dell'entità. Nel caso del Gruppo si è scelto il business model Hold To Collect, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati;
- il business model di riferimento a livello di Gruppo, come già sopra menzionato, è l'Hold to Collect (HTC), in quanto l'intenzione della Banca acquirente è normalmente quella di detenerli sino a scadenza, compensandoli con i crediti di imposta nell'arco di cinque/dieci anni; questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond. Nel caso in cui la Banca ravvisi il superamento del plafond individuale, sulla base degli ordini di cessione raccolti, e al fine di preservare i rapporti commerciali instaurati, è prevista la possibilità di effettuare cessioni di crediti d'imposta a selezionate controparti interne o esterne al Gruppo;

- 
- 
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato.

PARTE A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI

Di seguito si riportano i principi contabili, dettagliati per voce di bilancio, che sono stati adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"),

e

- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario che, conformemente all'IFRS 16, vengono rilevati come credito in quanto trasferiscono rischi e benefici al locatario, compresi i valori riferiti ai beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione.

Sono inoltre incluse le operazioni di "Pronti contro termine" con obbligo di vendita a termine dei titoli e le operazioni di "Prestito titoli" con versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, per l'importo corrisposto a pronti, qualora le caratteristiche di tali operazioni siano tali da non comportare l'iscrizione nel portafoglio di proprietà del titolo oggetto di riporto o di prestito, non avendone acquisito alcun rischio e beneficio.

Nella categoria in esame rientrano, infine, i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.



Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività - valorizzate al costo storico - la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove - dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale - la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD).

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività - classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte - e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.



Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte. Le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualevolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti. Le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore

del bilancio, è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario;

- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla successiva **Sezione 16 - Altri Informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore.**

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute sostanziali. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;

- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dall'applicazione del meccanismo del costo ammortizzato vengono imputati direttamente a conto economico alla voce "interessi attivi". In caso di vendita o di perdita durevole di valore dello strumento finanziario, i corrispondenti effetti economici verranno imputati alla voce "110. a) Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Criteri di riclassifica

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

4. Operazioni di copertura

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

5. Partecipazioni

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

6. Attività materiali

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al loro costo di acquisto (quando ragionevolmente determinabile), incrementato degli eventuali oneri accessori di diretta imputazione, allorché esista la concreta possibilità che essi siano in grado di produrre benefici economici futuri.

Relativamente agli immobili, in applicazione dei previsti criteri, il valore dei terreni viene scorporato da quello degli immobili che insistono su di essi e non forma oggetto di ammortamento nel presupposto che questi beni presentino una vita utile illimitata.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute, alla voce:

- 160.b) "Altre spese amministrative", se riferite ad attività ad uso funzionale;
- 200 "Altri oneri/proventi di gestione", se riferite agli immobili detenuti a scopo di investimento.

Per le attività materiali rappresentate dai diritti d'uso il valore di iscrizione iniziale corrisponde alla somma della passività per il leasing (valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale), dei pagamenti per leasing corrisposti precedentemente o alla data di decorrenza del leasing, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare in un arco temporale superiore ad un esercizio. Nel dettaglio:

- le attività detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività materiali ad uso funzionale" e iscritte secondo lo IAS 16;

- gli immobili detenuti per essere affittati a terzi o per la valorizzazione del capitale investito, tramite la vendita, sono classificati come "attività materiali ad uso investimento" e seguono le regole previste dallo IAS 40;
- gli immobili detenuti nell'ottica di valorizzazione dell'investimento attraverso lavori di ristrutturazione o di riqualificazione, al fine di una successiva vendita, sono classificati come rimanenze e seguono la disciplina prevista dallo IAS 2.

Sono inoltre iscritti in questa voce i diritti d'uso di attività materiali acquisiti con contratti di leasing, in qualità di locatario, indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi (c.d. Right of Use).

Criteri di valutazione

Le attività in questione vengono valutate con il criterio del costo rettificato, ovvero sono assoggettate ad ammortamento periodico determinato in funzione della stimata vita utile del bene e sulla presunzione che il valore di realizzo finale delle stesse possa considerarsi prossimo a zero. Qualora nel corso dell'esercizio si verificano circostanze che facciano ritenere presumibile la perdita di valore di un determinato bene, lo stesso viene assoggettato al cosiddetto "impairment test" allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registrasse eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata. Inoltre, se in un periodo successivo vengono meno le cause che hanno generato la perdita, l'attività potrà essere rivalutata.

La vita utile delle immobilizzazioni materiali viene rivista ad ogni chiusura di periodo e, se le attese sono difformi dalle stime precedenti, la quota di ammortamento per l'esercizio corrente e per quelli successivi viene rettificata.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali vengono cancellate dall'attivo al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritenga che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento, calcolate come indicato in precedenza, vanno imputate direttamente a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 180. "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali" di conto economico.

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

7. Attività materiali rappresentate dal diritto d'uso di beni di cui a contratti di "leasing"

Ai sensi dell'IFRS 16 il "leasing" è un contratto, o parte di un contratto, che, in cambio di un corrispettivo, trasferisce il diritto di utilizzo di un'attività (l'attività sottostante) per un periodo di tempo. Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del *right of use*, per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

In particolare, il diritto d'uso acquisito con il leasing è rilevato come somma del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale, dei pagamenti per leasing corrisposti alla data o prima della decorrenza del leasing, degli eventuali incentivi ricevuti, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi stimati per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

La passività finanziaria iscritta corrisponde al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing.

In merito al tasso di attualizzazione, sulla base dei requisiti IFRS 16, la Banca utilizza per ogni contratto di leasing il tasso di interesse implicito. Tale tasso tiene conto del merito creditizio del locatario, della durata del leasing, nonché dell'ambiente economico nel quale la transazione ha luogo e pertanto è in linea con quanto richiesto dal principio. La durata del leasing viene determinata tenendo conto di:

- periodi coperti da un'opzione di proroga del leasing, in caso l'esercizio della medesima sia ragionevolmente certo;
- periodi coperti da un'opzione di risoluzione del leasing, in caso l'esercizio della medesima sia ragionevolmente certo.

Nel corso della durata del contratto di leasing, il locatario deve:

- valutare il diritto d'uso al costo, al netto degli ammortamenti cumulati e delle rettifiche cumulate di valore determinate e contabilizzate in base alle previsioni dello IAS 36 "Riduzioni di valore delle attività", rettificato per tenere conto delle eventuali rideterminazioni della passività del leasing;
- incrementare la passività riveniente dall'operazione di leasing a seguito della maturazione di interessi passivi calcolati al tasso di interesse implicito del leasing, o, alternativamente, al tasso di finanziamento marginale e ridurla per i pagamenti delle quote capitale e interessi.

In caso di modifiche nei pagamenti dovuti per il leasing la passività deve essere rideterminata; l'impatto della rideterminazione della passività è rilevato in contropartita dell'attività consistente nel diritto di utilizzo.

8. Attività immateriali

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni immateriali, diverse dall'avviamento, vengono iscritte al costo di acquisto, comprensivo di eventuali oneri accessori direttamente attribuibili.



Le eventuali spese incrementative su beni di terzi, per la parte non singolarmente identificabile, vengono riclassificate fra le "Altre attività".

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di valutazione

Le attività in questione, aventi durata limitata, sono valutate con il metodo del costo rettificato ossia vengono ammortizzate in relazione alla loro presumibile utilità residua e, qualora ne ricorrano i presupposti, sono assoggettate ad "impairment test". Quest'ultimo risulta obbligatorio (con cadenza annuale) per l'avviamento, il quale avendo vita indefinita non è soggetto ad ammortamento. Pertanto, ogni anno si procederà alla verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione, allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registri eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata.

In quest'ultimo caso, il valore della perdita verrà contabilizzato mediante abbattimento dell'asset in contropartita al conto economico; viceversa, l'eventuale ripresa di valore dell'avviamento non è oggetto di contabilizzazione, così come previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le quote di ammortamento delle immobilizzazioni immateriali vengono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al netto degli effetti derivanti da svalutazioni e rivalutazioni. Per le spese incrementative su beni di terzi, ricondotte, secondo quanto

stabilito dall'Organo di Vigilanza, fra le "Altre attività", le corrispondenti quote di ammortamento vengono registrate alla voce "altri oneri/proventi di gestione".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 190 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico.

Per le attività immateriali aventi durata illimitata, anche se non si rilevano indicazioni di riduzioni durevoli di valore, viene annualmente confrontato il valore contabile con il valore recuperabile. Nel caso in cui il valore contabile sia maggiore di quello recuperabile si rileva alla voce 190 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico una perdita pari alla differenza tra i due valori.

La svalutazione dell'avviamento dovuta al deterioramento del suo valore figura nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività immateriale, diversa dall'avviamento, precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2021 la Banca non presenta avviamenti iscritti nei propri attivi.

9. Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

10. Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le Passività fiscali correnti dello stato patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le Attività fiscali correnti dello stato patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nelle voci di stato patrimoniale 110. Attività fiscali, sottovoce "b) anticipate" e 60. Passività fiscali, sottovoce "b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

11. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione finanziaria delle passività in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o del regolamento dei titoli di debito emessi e viene effettuata sulla base del relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo incassato a pronti.

Criteri di classificazione

La voce delle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende le sottovoci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela", "Titoli in circolazione" e sono costituite dalle varie forme di provvista interbancaria e con clientela e dalla raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché le operazioni di pronti contro termine di raccolta e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Sono infine compresi i debiti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Gli interessi, siano o meno calcolati con il metodo dell'interesse effettivo, vengono imputati a conto economico alla voce "interessi passivi". L'eventuale differenza tra il valore contabile delle obbligazioni emesse ed il loro valore di riacquisto viene iscritto alla voce "utili/perdite da cessione/riacquisto di passività finanziarie".

13. Passività finanziarie di negoziazione

Tali tipologie di passività non sono presenti nel bilancio della Banca.

14. Passività finanziarie designate al fair value

Tali tipologie di passività non sono presenti nel bilancio della Banca.

15. Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie e non monetarie.

Gli elementi monetari consistono nelle somme in denaro e nelle attività e passività che esprimono il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili (crediti, titoli di debito, passività

finanziarie). Gli elementi non monetari (quali, ad esempio, i titoli di capitale) sono attività o passività che non contemplano il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività, derivanti da operazioni in divisa estera, sono convertite nella valuta di conto mediante l'utilizzo del tasso di cambio, a pronti, alla data di chiusura dell'esercizio. Gli effetti derivanti da questa valorizzazione vengono imputati a conto economico alla voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".

16. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci di bilancio

Trattamento di fine rapporto del personale

Ai sensi dello IAS 19, la posta in esame è considerata come un "piano a contribuzione definita" ed è oggetto di un apposito calcolo attuariale posto in essere in funzione di previsioni riguardanti la data di pensionamento e gli incrementi retributivi dei singoli dipendenti, le variazioni demografiche etc.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il "Projected Unit Credit Method" (PUCM) come previsto ai par. 64-66 dello IAS 19. Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata proiettando, però, le retribuzioni del lavoratore.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Più precisamente, l'importo contabilizzato come passività alla voce 90 è pari al valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio, più/meno eventuali utili/perdite attuariali.

Eventuali anticipazioni corrisposte ai dipendenti sono detratte dall'importo da rivalutare ed attualizzare.

A seguito delle modifiche introdotte dallo IAS 19, dal Reg. UE 475/2012, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2013, le quote di TFR maturate devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forma di previdenza complementare o mantenute in azienda.

Ratei e risconti

I ratei e i risconti che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati sull'attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e delle passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti a cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative ai titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, alle attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, alla copertura dei flussi finanziari, agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, agli utili/perdite connessi alla variazione del proprio merito creditizio relativamente alle passività in fair value option, alle attività materiali.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Spese per migliorie beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

b) Illustrazione di altri trattamenti contabili significativi

Ricavi derivanti da contratti con la clientela (IFRS 15)

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici che affluiscono all'entità come corrispettivo per l'obbligazione di trasferire al cliente una vasta gamma di beni e servizi rientranti nell'ordinaria attività.

Ai sensi dell'IFRS 15 l'entità deve riconoscere i ricavi in base al compenso che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti nell'ambito dell'attività ordinaria. Nel dettaglio, il riconoscimento dei ricavi deve avvenire sulla base dei seguenti cinque passi:

- identificazione del contratto, definito come un accordo avente sostanza commerciale tra due o più parti in grado di generare diritti ed obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione ("stand-alone selling price");
- riconoscimento dei ricavi allocati alla singola obbligazione quando la stessa viene regolata, ossia quando il cliente ottiene il controllo dei beni e dei servizi. Detto riconoscimento tiene conto del

fatto che alcuni servizi possono essere resi in uno specifico momento oppure nel corso di un periodo temporale.

I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati al conto economico qualora sia probabile che l'entità riceva il corrispettivo a cui ha diritto in cambio dei beni o dei servizi trasferiti al cliente. Tale corrispettivo deve essere allocato alle singole obbligazioni previste dal contratto e deve trovare riconoscimento come ricavo nel conto economico in funzione delle tempistiche di adempimento dell'obbligazione. Nel dettaglio, i ricavi possono trovare riconoscimento nel conto economico:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso.

L'obbligazione di fare si considera adempiuta quando il cliente acquisisce il controllo del bene o del servizio trasferito. Il corrispettivo promesso nel contratto con il cliente può includere importi fissi, importi variabili o entrambi. Nel dettaglio, il corrispettivo del contratto può variare a seguito di riduzioni, sconti, rimborsi, incentivi, premi di rendimento o altri elementi analoghi. La variabilità del corrispettivo può altresì dipendere dal verificarsi o meno di un evento futuro. In presenza di corrispettivi variabili, la rilevazione del ricavo nel conto economico viene effettuata qualora sia possibile stimare in modo attendibile il ricavo e solo se risulta altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere successivamente stornato dal conto economico, in tutto o in una parte significativa. Qualora l'entità riceva dal cliente un corrispettivo che prevede di rimborsare al cliente stesso, in tutto o in una parte, il ricavo ottenuto, deve essere rilevata una passività a fronte dei previsti futuri rimborsi. La stima di tale passività è oggetto di aggiornamento ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale e viene condotta sulla base della quota parte del corrispettivo che l'entità si aspetta di non avere diritto.

Costi

I costi relativi all'ottenimento e all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i corrispondenti ricavi; i costi che non presentano una diretta associazione con i ricavi sono imputati immediatamente a conto economico.

Ricavi e costi relativi a strumenti finanziari

Con riferimento ai proventi ed oneri relativi alle attività/passività finanziarie si precisa che:

- gli interessi sono rilevati pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. In quest'ultimo caso, eventuali costi e proventi marginali, ritenuti parte integrante del rendimento dello strumento finanziario, sono considerati nel tasso di interesse effettivo e rilevati tra gli interessi. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al fair value (Fair value Option);

- connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto legale ad incassarli, e quindi nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli utili e le perdite conseguenti alla prima iscrizione al fair value degli strumenti finanziari sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il fair value dello strumento stesso, solamente quando il fair value è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti ed osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento;
- gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di strumenti finanziari sono riconosciuti nel conto economico al momento di perfezionamento della vendita, con relativo trasferimento dei rischi e dei benefici, sulla base della differenza tra il corrispettivo incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi.

Esposizioni creditizie fuori bilancio - garanzie rilasciate ed impegni

Le esposizioni creditizie fuori bilancio sono rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni ad erogare fondi a condizioni e termini predefiniti che comportano l'assunzione di un rischio creditizio e rientrano nel perimetro delle disposizioni in tema di impairment previsti dall'IFRS 9.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate è pari al fair value, che normalmente corrisponde all'importo ricevuto al momento dell'emissione della garanzia.

Successivamente le garanzie rilasciate sono valutate al maggiore tra l'importo rilevato in sede di prima iscrizione, al netto di eventuale quota ammortizzata, e l'importo stimato per adempiere all'obbligazione.

Ai fini del calcolo della perdita attesa sono utilizzate le stesse metodologie di allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previste dall'IFRS 9 e già descritte nell'ambito della parte "3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e "2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Come rappresentato nella parte "11 - Fondi per rischi e oneri", i fondi correlati alla svalutazione di garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi sono iscritti nella voce di stato patrimoniale "100. Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate", in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare n. 262 di Banca d'Italia; la contropartita è la voce di conto economico "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate".

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione - coerentemente con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte - sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3.

A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate - ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia - nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment, occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto - nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" - del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto - nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" - del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che determinano lo "staging" delle singole posizioni sono state individuate nelle seguenti:

- Presenza di misure di forbearance;
- Giorni di scaduto superiori a 30;
- Variazione negativa di un numero prefissato di classi di rating modulato a seconda della classe di rating di partenza (E.G. maggiore è la qualità creditizia della classe di rating di partenza maggiore è la "tolleranza" sull'ampiezza del down grading).

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, mediante l'applicazione del modello standard basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD).

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Le rettifiche di valore per perdite attese sono quindi quantificate come prodotto tra i parametri di PD, LGD ed EAD.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di impairment.

I flussi di cassa previsti tengono conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie. Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore. Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione



dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente ai parametri di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Rinegoziazioni

In presenza di una rinegoziazione di un'attività finanziaria, ossia quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso in cui la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia nel caso in cui la rinegoziazione preveda una modifica di un contratto esistente. In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che:

- introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario (quali la modifica della valuta di denominazione, il cambiamento della controparte non appartenente al medesimo gruppo del debitore originario, l'introduzione di indicizzazioni a parametri azionari o di merci, l'introduzione della possibilità di convertire il credito in strumenti azionari/finanziari partecipativi/altre attività non finanziarie, la previsione di clausole di "pay if you can" che consentano al debitore la massima libertà di rimborsare il credito in termini di tempistica ed ammontare) in considerazione del significativo impatto atteso sui flussi finanziari originari; o
- sono effettuate nei confronti della clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora la banca non conceda una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, ossia in presenza di modifiche non sostanziali, le esposizioni rinegoziate non saranno oggetto di cancellazione contabile. Nella fattispecie di rinegoziazioni non sostanziali vi rientrano le modifiche concesse a controparti che presentano difficoltà finanziarie (concessioni di misure di forbearance), riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dell'esposizione originaria, i cui rischi e benefici continuano tuttavia ad essere tratti dalla banca. Fanno eccezione le modifiche

che introducono nel contratto elementi oggettivi sostanziali, in grado di per sé di comportare la cancellazione dell'attività finanziaria, come in precedenza illustrato.

Per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato classificate tra le inadempienze probabili, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali, si procede alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore lordo, come sopra determinato, ed il maggior valore contabile lordo antecedente la modifica è rilevata come perdita nel conto economico (voce 140 "Utili (Perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni" cosiddetto "modification accounting"). Eventuali misure di rinegoziazione rappresentate da stralci dell'esposizione lorda trovano rappresentazione nella voce di conto economico "130. Rettifiche / Riprese di valore nette per rischio di credito".

Per maggiori dettagli sul trattamento delle rinegoziazioni derivanti da moratorie COVID-19 si rimanda a quanto esposto nella Sezione 4 - Altri aspetti.

Trattamento contabile degli eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Lo IAS 10 disciplina contabilizzazione e l'informativa da fornire riguardo agli eventi successivi ossia quei fatti, favorevoli e sfavorevoli, che si verificano tra la data di chiusura dell'esercizio e la data in cui viene autorizzata la pubblicazione del bilancio (IAS 10 par. 3).

Possono essere identificate tre tipologie di eventi successivi:

- a) quelli che forniscono evidenze circa le situazioni esistenti alla data di riferimento del bilancio ossia gli eventi successivi che comportano una rettifica (IAS 10 par. 3);
- b) quelli che sono indicativi di situazioni sorte dopo la data di riferimento del bilancio ossia gli eventi successivi che non comportano una rettifica (IAS 10 par. 3);
- c) quelli che sono indicativi della necessità di considerare se il presupposto della continuità aziendale risulti ancora appropriato (IAS 10 par. 15)

Eventi successivi che comportano una rettifica

L'entità è tenuta a rettificare gli importi rilevati nel bilancio per riflettere i fatti successivi che comportano una rettifica (IAS 10 par. 8).

Lo IAS 10 par. 9 riporta alcuni esempi di fatti successivi che comportano una rettifica del bilancio:

- la conclusione dopo la data di riferimento del bilancio di una causa legale che conferma che l'entità aveva un'obbligazione in corso alla data di riferimento del bilancio. L'entità deve in questo caso rettificare gli accantonamenti precedentemente rilevati (IAS 10 par. 9, lett. a);
- la conoscenza di informazioni dopo la data di riferimento del bilancio che indicano che un'attività aveva subito una riduzione di valore alla data di riferimento del bilancio medesimo, o che l'importo di una perdita per riduzione di valore di quell'attività precedentemente rilevata deve essere rettificato (es. il fallimento di un cliente, la vendita di rimanenze dopo la data di chiusura dell'esercizio) (IAS 10 9 lett. b);
- la determinazione dopo la data di riferimento del bilancio del costo di attività acquistate o del corrispettivo di attività vendute, prima della data di riferimento del bilancio (IAS 10 par. 9 lett. c);

- 
- la determinazione dopo la data di riferimento del bilancio dell'importo di compartecipazione agli utili o di incentivi da erogare, se l'entità alla data di riferimento del bilancio aveva un'obbligazione legale o implicita a effettuare tali pagamenti per effetto di fatti precedenti a tale data (IAS 10 par. 9 lett. d); la scoperta di frodi o errori che dimostrano che il bilancio non è corretto (IAS 10 par. 9 lett. e).



PARTE A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA'

Alla data di bilancio, non si rilevano trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie che ne richiedano l'informativa prevista dal principio IFRS 7.

Informativa di natura qualitativa

Nella presente sezione è riportata la disclosure sia degli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro secondo le regole stabilite dallo IFRS 9, sia dell'informativa sulla gerarchia del fair value secondo quanto stabilito dal IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto, risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value la Banca utilizza il Mark to Market, per quelli quotati la cui classificazione coincide con il Livello 1 della gerarchia del fair value.

Per gli strumenti finanziari non quotati, invece, la Banca utilizza:

- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

A.4.1 - Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Nel caso in cui per la valutazione di uno strumento finanziario non si riscontrino le condizioni per la classificazione al Livello 1 di fair value, si ricorre ad una valutazione che ha lo scopo di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2 e viene applicato un Comparable Approach.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del Comparable Approach sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market makers o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, spread creditizi, volatilità quotate, ...);
- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.



Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del fair value sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del fair value di livello 2 e 3 è il Discounted Cash Flow Model che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

A.4.2 - Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca ha svolto un assessment dei potenziali impatti di sensibilità ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del fair value e valutati al fair value su base ricorrente.

Tale valutazione ha messo in evidenza che non risultano impatti significativi rispetto a quanto rappresentato nella presente situazione.

A.4.3 - Gerarchia del fair value

Il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per il pricing.

Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- Livello 1: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte della banca.

A.4.4 - Altre informazioni

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al fair value.

Titoli Obbligazionari a reddito fisso

I titoli sono prezzati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *mark to market* e di conseguenza le posizioni in questi strumenti sono classificate al Livello 1 nella gerarchia del fair value. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri di determinazione del fair value si rileva che non esiste nessun mercato attivo. Pertanto, si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su info-provider (comparable approach), o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione mark to model e si attribuisce il Livello 2 nella gerarchia del fair value. Laddove non si riesca a determinare una quotazione fair applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un broker di mercato o tramite l'implementazione di un modello di pricing ad hoc.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il fair value è determinato a fini di disclosure di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine in bonis, il fair value è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva risk-free a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il fair value così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza il fair value è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva risk-free a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute), il fair value è determinato scontando le posizioni, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato, al tasso dell'ultimo passaggio di status. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di fair value;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value. Il fair value così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di fair value;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al fair value viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base della curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari a reddito fisso. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del fair value;

- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso clientela" il fair value è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 - Gerarchia del fair value

Le tabelle seguenti riportano pertanto la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al fair value in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

A.4.5.1 - Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

La Banca non detiene attività e passività valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.5.2 - Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene attività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.3 - Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 - Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2021				31/12/2020			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	151.210			151.217	96.176			96.176
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	151.210	-	-	151.217	96.176	-	-	96.176
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	191.406			191.406	142.695			142.695
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	191.406	-	-	191.406	142.695	-	-	142.695

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3



PARTE A.5 - INFORMATIVA SUL COSIDDETTO “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “day one profit/loss”.



PARTE B
“INFORMAZIONI SULLO STATO
PATRIMONIALE”



PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Cassa	413	-
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	24.981	36.939
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	8.277	12.141
Totale	33.672	49.080

La voce accoglie oltre le disponibilità liquide rappresentate dalla cassa i crediti a vista verso banche, come da nuove disposizioni della circolare 262 di Banca d'Italia, 7° aggiornamento.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021						Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	822	-	-	-	-	822	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	822	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	822	-	-	-	-	822	-	-	-	-	-	-

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

La voce 40 a) accoglie il saldo del deposito detenuto nei confronti dell'istituto centrale di categoria, per il soddisfacimento anche degli obblighi di Riserva Obbligatoria.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021						Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	133.441	9.579	296	-	-	143.315	83.362	3.676	243	-	-	87.273
1. Conti correnti	8.269	1.752	-	X	X	X	2.278	1.118	-	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	119.697	7.814	295	X	X	X	76.768	2.521	243	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	95	-	-	X	X	X	194	-	-	X	X	X
5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	5.379	13	-	X	X	X	4.122	37	-	X	X	X
2. Titoli di debito	7.073	-	-	-	-	7.080	8.894	-	-	-	-	8.903
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	7.073	-	-	-	-	7.080	8.894	-	-	-	-	8.903
Totale	140.513	9.579	296	-	-	150.395	92.256	3.676	243	-	-	96.176

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Nella voce “Altri titoli di debito” è rilevato un Titolo ABS Senior (cartolarizzazioni di terzi) il cui recupero integrale è previsto entro il 2022.

Per maggiori dettagli in merito alla qualità del credito si rimanda alla Parte E- Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	7.073	-	-	8.894	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	7.073	-	-	8.894	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	133.441	9.579	296	83.362	3.676	243
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	495	-	-	463	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	98.010	6.758	68	58.591	2.811	243
d) Famiglie	34.936	2.821	227	24.308	865	-
Totale	140.513	9.579	296	92.256	3.676	243

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi
Titoli di debito	7.080	-	-	-	-	7	-	-	-	-
Finanziamenti	122.019	-	12.974	11.462	317	447	283	1.883	21	-
Totale 31/12/2021	129.099	-	12.974	11.462	317	454	283	1.883	21	-
Totale 31/12/2020	87.367	-	6.007	4.072	258	946	172	395	14	85

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili e nella parte E - "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

		Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				
		Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Nuovi finanziamenti		77.179	-	7.932	1.843	-	224	132	95	-	-
Totale	31/12/2021	77.179	-	7.932	1.843	-	224	132	95	-	-
Totale	31/12/2020	45.118	-	3.623	119	-	435	60	8	-	-

*Valore da esporre ai soli fini informativi

I nuovi finanziamenti rappresentati all'interno della voce n. 3 costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica.

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 60

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Attività di proprietà	1.219	74
a) terreni	-	-
b) fabbricati	777	-
c) mobili	218	20
d) impianti elettronici	102	19
e) altre	121	35
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	344	304
a) terreni	-	-
b) fabbricati	234	299
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	110	5
Totale	1.562	378
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Le attività materiali, escludendo i diritti d'uso acquisiti con il leasing, ammontano al 31 dicembre 2021 a 1.219 milioni di euro. Le attività materiali iscritte in bilancio sono libere da restrizioni ed impegni a garanzia di passività.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali di proprietà ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	373	24	22	49	468
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	74	2	2	12	90
A.2 Esistenze iniziali nette	-	299	22	20	37	377
B. Aumenti:	-	827	223	97	260	1.407
B.1 Acquisti	-	827	223	97	260	1.407
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	115	26	14	67	222
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	101	26	14	67	208
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	13	-	-	-	14
D. Rimanenze finali nette	-	1.011	218	102	231	1.562
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	294	55	30	161	540
D.2 Rimanenze finali lorde	-	1.305	273	132	392	2.102
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	1.477	-	870	-
di cui: Software	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	1.477	-	870	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	1.477	-	870	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	1.477	-	870	-

Le attività immateriali ammontano al 31 dicembre 2021 ad 1,5 milioni di euro.

Tutte le attività immateriali sono valutate al costo. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Le attività immateriali di durata limitata sono costituite da costi per acquisto di programmi EDP, aventi vita utile definita e pertanto ammortizzate in base alla stessa, di norma 5 anni.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	1.123	-	1.123
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	253	-	253
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	870	-	870
B. Aumenti	-	-	-	1.322	-	1.322
B.1 Acquisti	-	-	-	1.322	-	1.322
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	715	-	715
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	664	-	664
- Ammortamenti	X	-	-	664	-	664
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	51	-	51
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	1.477	-	1.477
D.1 Rettifiche di valori totali nette	-	-	-	968	-	968
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	2.445	-	2.445
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Alla data di riferimento del presente documento non esistono impegni per l'acquisto di immobilizzazioni immateriali.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

Nella presente sezione sono illustrate la composizione e la movimentazione della fiscalità anticipata e differita, in contropartita sia di patrimonio netto che di conto economico.

Le aliquote utilizzate per la determinazione della fiscalità IRES e IRAP sono pari, rispettivamente, al 27,5% e al 5,48%.

Relativamente all'IRES non si tiene conto della riduzione d'aliquota prevista dalla legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) in quanto, per gli enti creditizi e finanziari, la medesima legge ha introdotto un'addizionale IRES che mantiene inalterato al 27,5% il livello di imposizione complessivo. Ai fini IRAP, è stata utilizzata l'aliquota nominale prevista per gli enti creditizi dalla regione Marche.

La Banca ha rilevato attività per imposte anticipate (DTA - Deferred Tax Asset), previa verifica che i valori iscritti siano supportati da un giudizio di probabilità sulla recuperabilità degli stessi, in conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12. Ai fini della formulazione di tale giudizio sono state prese in considerazione le disposizioni fiscali vigenti - tra cui le regole che prevedono la trasformazione di talune attività per imposte anticipate in crediti d'imposta - e la capacità della Banca di generare redditi imponibili futuri.

Informativa relativa al probability test

Il principio contabile IAS 12 prevede, quale regola generale, che le DTA debbono essere rilevate in bilancio per tutte le c.d. "differenze temporanee (o temporali) deducibili" qualora l'entità che redige il bilancio ritenga probabile di realizzare redditi imponibili futuri a fronte dei quali utilizzare tali differenze (*i.e.* superamento del c.d. *probability test*).

Tale presupposto resta valido anche con riferimento al beneficio connesso alla possibilità di utilizzare le perdite fiscali e le eccedenze ACE pregresse a riduzione dei redditi imponibili futuri; con l'ulteriore precisazione che, in tale caso, le DTA su nuove perdite fiscali ed eccedenze ACE debbono essere rilevate soltanto se, e nella misura in cui, esistano prove convincenti del fatto che sarà disponibile un reddito imponibile sufficiente a fronte del quale tali perdite ed eccedenze potranno essere utilizzate.

In altri termini, il presupposto per la rilevazione delle DTA è sempre rappresentato dalla probabilità di realizzare redditi imponibili sufficienti al riassorbimento, con la particolarità che, per alcune fattispecie (ad esempio, DTA su perdite fiscali ed eccedenze ACE), la valutazione di tale probabilità richiede maggior rigore, dovendo essere suffragata da "prove convincenti".

Sotto il profilo operativo, lo IAS 12 precisa che, nel valutare se "sarà disponibile un reddito imponibile a fronte del quale possa essere utilizzata una differenza temporanea [n.d.r. o temporale] deducibile", deve tenersi conto sia dell'esercizio "in cui si prevede l'annullamento della differenza temporanea deducibile" sia degli esercizi successivi nei quali l'eventuale perdita fiscale, generata dal riversamento del componente, potrà essere riportata (cfr. paragrafo 28 dello IAS 12). A tal fine:

- le differenze temporanee deducibili devono essere raffrontate con i redditi imponibili futuri, escludendo dal computo di questi ultimi le deduzioni fiscali derivanti dall'annullamento di dette differenze temporanee deducibili;
- non devono essere presi in considerazione gli importi imponibili derivanti da differenze temporanee deducibili che ci si attende si verificheranno negli esercizi futuri, in quanto le imposte anticipate

derivanti da tali differenze richiederanno esse stesse l'esistenza di un reddito imponibile futuro per poter essere contabilizzate. Difatti, la valutazione della probabilità di recuperare le DTA già iscritte o iscrिवibili, dovrà essere effettuata annualmente secondo un principio di continuità nella verifica delle condizioni previste dallo IAS 12.

Nel caso di specie, il *probability test* è stato effettuato tenuto conto delle seguenti considerazioni ed ipotesi:

- lo IAS 12 non individua l'orizzonte temporale da prendere in considerazione per la stima dei redditi imponibili futuri necessari a stimare la probabilità di recupero delle DTA;
- il sistema fiscale italiano attualmente non prevede alcun limite temporale per l'utilizzo delle perdite fiscali pregresse;
- i redditi imponibili futuri sono stati determinati sulla base del Piano Industriale 2022-2023 - nonché nell'estensione dello stesso per il biennio 2024-2025 e inerziale 2026 e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Per l'orizzonte temporale successivo a quello preso in considerazione dai citati piani industriali, i redditi imponibili sono stati (prudenzialmente) stimati costanti;
- il recupero delle imposte anticipate relative alle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in bilancio per effetto della transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 è stato valutato, sia ai fini IRES che IRAP, tenuto conto di quanto stabilito (a) dalla legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145), che ne ha previsto, in via generale, la deduzione in 10 quote costanti a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2018, e (b) dalla legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160), che ha rinviato al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2028 la deduzione della quota, originariamente, prevista per il periodo d'imposta 2019.

Ciò considerato, i redditi imponibili futuri consentono il riassorbimento delle imposte anticipate, complessivamente, in un arco temporale di 7 anni (*i.e.* periodo d'imposta 2028).

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Attività/valori	31/12/2021	31/12/2020
Perdite fiscali portate a nuovo	3.851	3.851
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela FTA IFRS9	2.186	2.499
Accantonamenti	-	3
Altre	56	16
Totale	6.095	6.369

Le attività per imposte anticipate della Banca ammontano ad euro 6,1 milioni (euro 6,3 milioni al 31 dicembre 2020) e registrano, quindi, un decremento rispetto all'esercizio precedente di circa euro 0,3 milioni.

Tale decremento è riconducibile, principalmente, al riversamento di una quota delle imposte anticipate originariamente rilevate nell'esercizio 2018 sulle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela derivanti dalla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 per effetto della variazione in diminuzione effettuata ai fini fiscali in base alla ciclicità stabilita dalla legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) e dalla legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160).

Le imposte anticipate iscritte sulle Perdite fiscali portate a nuovo non hanno subito variazioni in quanto nell'esercizio la Banca non ha generato un reddito imponibile a riduzione del quale tale perdite avrebbero potuto essere utilizzate ai sensi dell'art. 84 del Tuir.

Le Altre imposte anticipate sono riconducibili, prevalentemente, a rettifiche di valore su crediti nei confronti di soggetti diversi dalla clientela e alla quota di accantonamenti non dedotta in relazione alla passività connessa al TFR.

L'iscrivibilità in bilancio delle imposte anticipate è strettamente dipendente dalla capacità di generare redditi imponibili futuri capienti. A livello IRES, anche nell'ipotesi in cui in un esercizio il reddito imponibile risulti negativo determinando una perdita fiscale, ai sensi dell'art. 84, comma 1, del Tuir, la perdita fiscale può essere recuperata senza limiti di tempo in misura non superiore all'80% del reddito imponibile di ciascuno di essi e per l'intero importo che trova capienza in tale ammontare. Al riguardo, il piano industriale nonché le proiezioni economico finanziarie elaborate dalla Banca e approvate dal Consiglio di Amministrazione, prevedono redditi imponibili futuri in misura tale da consentire il recupero di tutte le DTA iscritte in bilancio.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
- In contropartita al Conto Economico	1	-
- In contropartita al Patrimonio Netto	-	-
Totale	1	-

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Importo iniziale	6.366	51.067
2. Aumenti	41	76
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	41	76
a) relative a precedenti esercizi	1	76
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	40	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	316	44.778
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	316	453
a) rigiri	316	453
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	7
3.3 Altre diminuzioni:	-	44.318
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	-	44.318
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	6.091	6.365

Il decremento dell'ammontare complessivo delle imposte anticipate aventi quale contropartita il conto economico rispetto al 31 dicembre 2020 deriva, principalmente, dalla deduzione della quota di competenza del periodo d'imposta 2021 delle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in sede di prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9.

11.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Importo iniziale	-	88
2. Aumenti	1	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-	88
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	88
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	88
4. Importo finale	1	-

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Importo iniziale	3	378
2. Aumenti	1	3
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1	3
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1	3
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-	378
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	378
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	378
4. Importo finale	4	3

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Importo iniziale	-	212
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-	212
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	212
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	212
4. Importo finale	-	-

10.7 Altre informazioni

Non si ritiene necessario aggiungere ulteriori informazioni rispetto a quelle già fornite nelle precedenti tabelle.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Attività/valori	TOTALE	
	31/12/2021	31/12/2020
Risconti attivi	233	58
Lavori su beni di terzi	216	241
Transitorio conto pensioni INPS		1
Assegni in corso di lavorazione	1	1
Utenze in corso di lavorazione	191	136
Somme da addebitare a clienti e corrispondenti	2.410	1.495
Fatture e commissioni da incassare	5.921	1.733
Prelevamenti con carte di credito da addebitare	19	2
Prelevamenti con Bancomat/Pos da addebitare	49	210
Titoli e altre operazioni da regolare	0	3.256
Crediti fiscali acquistati	5.663	
Crediti verso controllante	348	3.650
Altre partite	1.006	2.268
Totale	16.056	13.051

La sottovoce "Crediti fiscali acquisiti", che nel suo insieme rappresenta il 35,27% circa del totale della voce è costituita dai crediti fiscali acquisiti dalla Banca per utilizzo in compensazione.

La sottovoce "Fatture e commissioni da incassare" che nel suo insieme rappresenta il 36,88% del totale della voce è costituita prevalentemente da fatture emesse e in attesa di ricevere il corrispettivo.

La sottovoce "Altre Partite", è costituita prevalentemente da crediti di natura commerciale per circa 1 milione di Euro.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	107.539	X	X	X	44.073	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	87.513	X	X	X	44.073	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	20.026	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	107.539	-	-	107.539	44.073	-	-	44.073

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	35.522	X	X	X	27.256	X	X	X
2. Depositi a scadenza	45.004	X	X	X	68.060	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	337	X	X	X	303	X	X	X
6. Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	80.864	-	-	80.864	95.619	-	-	95.619

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

I debiti verso la clientela non sono oggetto di copertura specifica. Il fair value viene assunto pari al valore di bilancio trattandosi di debiti prevalentemente a vista o con scadenza a breve termine. La voce "debiti per leasing" è la rappresentazione dei dettami del principio IFRS 16.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	3.003	-	-	3.003	3.003	-	-	3.003
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	3.003	-	-	3.003	3.003	-	-	3.003
2. altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.003	-	-	3.003	3.003	-	-	3.003

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A - Politiche contabili, A.4 - Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

	31/12/2021	31/12/2020
A.1 Debiti subordinati	-	-
- banche	-	-
- clientela	-	-
A.2 Debiti non subordinati	188.403	139.692
- banche	107.539	44.073
- clientela	80.864	95.619
B.1 Titoli subordinati	3.003	3.003
- banche	3.003	3.003
- clientela	-	-
B.2 Titoli non subordinati	-	-
- banche	-	-
- clientela	-	-
Totale	191.406	142.695

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

1.6 Debiti per leasing

	Totale	
	31/12/2021	31/12/2020
Vita Residua		
- Fino a 1 Anno		90
- Da 1 a 5 Anni	338	213
- Oltre 5 Anni		
TOTALE	338	303

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

Attività/valori	TOTALE	
	31/12/2021	31/12/2020
Debiti verso l'erario per imposte, ritenute, contributi e deleghe	1.048	664
Bonifici da regolare	1.156	1.966
Debiti verso fornitori	1.126	1.011
Competenze e contributi relativi al personale	172	172
Incassi di utenze, bollette e varie da versare a terzi	1	4
Rettifiche di portafoglio	303	1.297
Prelievi su nostri bancomat	7	364
Debiti verso la controllante	393	7.734
Altre partite	335	714
Totale	4.543	13.925

Tra le altre passività non sono stati rilevati importi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, in quanto non presenti.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. Esistenze iniziali	81	2.015
B. Aumenti	9	86
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	5	38
B.2 Altre variazioni	4	48
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	37
C. Diminuzioni	5	2.019
C.1 Liquidazioni effettuate	0	44
C.2 Altre variazioni	5	1.975
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	1.973
D. Rimanenze finali	86	82
Totale	86	82

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La perdita attuariale è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

9.2 Altre informazioni

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinviengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche utilizzate:

Riepilogo delle Basi Tecniche Demografiche

Ipotesi Demografiche	31/12/2021
Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Età di pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Riepilogo delle Basi Tecniche Economiche

Ipotesi Finanziarie	31/12/2021	31/12/2020
Tasso annuo di attualizzazione	0,98%	0,34%
Tasso annuo di inflazione	1,75%	0,80%
Tasso annuo incremento TFR	2,81%	2,10%
Tasso annuo di incremento salariale	Dirigenti: 0% Quadri: 0% Impiegati: 0% Operai: 0%	Dirigenti: 2,50% Quadri: 1,00% Impiegati: 1,00% Operai: 1,00%

Frequenza annue di Turnover e Anticipazioni TFR

Frequenze annue	31/12/2021	31/12/2020
Frequenza Anticipazioni	1,50%	1,50%
Frequenza Turnover	3,00%	3,00%

Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico al 31-12-2021

	31/12/2021
Defined Benefit Obligation al 31-12-2021	86
TFR Civilistico al 31-12-2021	75
Surplus/(Deficit)	(11)

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando:

a) un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 83,4 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 87,8 mila euro;

b) un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 86,9 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 84,2 mila euro;

c) un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 84,5 mila euro;
- in caso di un decremento dello 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 86,8 mila euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	-	11
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	1	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	27	20
4.1 controversie legali e fiscali	-	-
4.2 oneri per il personale	27	20
4.3 altri	-	-
Totale	28	31

La voce "Fondi per rischio di credito relativo ad impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

La sottovoce "4.2 Oneri per il personale" accoglie gli accantonamenti a fronte di premi di anzianità e fedeltà, da corrispondere al personale dipendente, in costanza del rapporto di lavoro o all'atto della cessazione dello stesso, secondo le disposizioni contenute nel Contratto Integrativo Aziendale.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	1	-	20	21
B. Aumenti	-	-	6	6
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	-	-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	6	6
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	1	-	27	28

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La presente tabella nella voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dello IAS 37.

L'accantonamento dell'esercizio per gli "Altri Fondi", pari a euro 0,006 milioni, si riferisce ai Fondi di Anzianità e Fedeltà.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Si rimanda a quanto esposto al punto 10.2 della presente sezione.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Attività/Valori	31/12/2021	31/12/2020
Controversie Legali		
Oneri per il Personale	27	20
TOTALE	27	20

SEZIONE 11 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	14.500	14.500
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 14,5 milioni di euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate e non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	290.000.000	-
- interamente liberate	290.000.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	290.000.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	290.000.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	290.000.000	-
- interamente liberate	290.000.000	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Il Capitale sociale della Banca è pari a 14,5 milioni di Euro ed è costituito da 290.000.000 azioni ordinarie prive di valore nominale.

Per le azioni ordinarie emesse non sussistono diritti, privilegi o vincoli, né nella distribuzione di dividendi né nel rimborso del capitale.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Valori	TOTALE	
	31/12/2021	31/12/2020
Riserva legale		
Riserva statutaria		
Altre Riserve	5.616	1.062
TOTALE	5.616	1.062

Al fine di mantenere una adeguata patrimonializzazione prospettica della Banca, anche in relazione agli sviluppi pianificati del business, è emersa la necessità di procedere ad un rafforzamento patrimoniale in termini di incremento di CET 1. Per tale ragione, in data 29 dicembre 2021, la Capogruppo ha effettuato un versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale pari a 5 milioni di euro.

La voce altre Riserve accoglie tale versamento.

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (art. 2427 comma 7 bis del codice civile)

Prospetto disponibilità e distribuibilità riserve (art. 2427 c.c.)

	Importo	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile
Capitale Sociale	14.500	B	100%
Riserva sovrapprezzo azioni	0		
Stumenti di capitale	0		
Riserve positive di utili	616	A-B-C	100%
Altre riserve	5.000	A-B-C	100%
Riserve di valutazione	(10)		
di cui:			
<i>Riserva negativa TFR e Fedeltà</i>	(10)		
<i>Riserva negativa su titoli HTCS</i>			
<i>Riserva positiva su titoli HTCS</i>			
Utile (perdita) di esercizio	(240)		
Totale	19.866		

Possibilità di utilizzo:

A=per aumento di capitale;

B=per copertura perdite;

C=per distribuzione ai soci

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	10.610	709	570	-	11.890	12.054
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	37	-	-	-	37	50
e) Società non finanziarie	9.571	703	567	0	10.841	8.285
f) Famiglie	1.002	6	3	0	1.011	3.719
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	854
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	0
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	0
c) Banche	-	-	-	-	-	0
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	0
e) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	834
f) Famiglie	-	-	-	-	-	20

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2021	Valore nominale Totale 31/12/2020
1. Altre garanzie rilasciate	564	854
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	534	834
f) Famiglie	20	20
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella è riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	973
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	973
c) titoli di terzi depositati presso terzi	973
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	14.000
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.



PARTE C
“INFORMAZIONI SUL CONTO
ECONOMICO”



PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - INTERESSI - VOCE 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	1.517
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	260	4.151		4.411	11.450
3.1 Crediti verso banche	-	-	X	-	65
3.2 Crediti verso clientela	260	4.151	X	4.411	11.385
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	506
Totale	260	4.151	-	4.411	13.472
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	19	-	19	610
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

Nella sottovoce "Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	Totale	
	31/12/2021	31/12/2020
Attività finanziarie in valuta		19

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2021	TotaleE 31/12/2020
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.228)	(103)	X	(1.332)	(4.652)
1.1 Debiti verso banche centrali	(100)	X	X	(100)	(433)
1.2 Debiti verso banche	(78)	X	X	(78)	(225)
1.3 Debiti verso clientela	(1.050)	X	X	(1.050)	(3.626)
1.4 Titoli in circolazione	X	(103)	X	(103)	(367)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	(169)
Totale	(1.228)	(103)	-	(1.332)	(4.820)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(5)	X	X	(5)	(18)

1.4 Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	Totale	
	31/12/2021	31/12/2020
Passività finanziarie in valuta		(4)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-	(169)
C. Saldo (A-B)	-	(169)

SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCE 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Strumenti finanziari	-	1.023
1. Collocamento titoli	-	852
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	852
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	152
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	-	152
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	19
di cui: negoziazione per conto proprio	-	19
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	-	40
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	-	40
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	372	6.517
1. Conti correnti	162	2.362
2. Carte di credito	97	2.419
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	35	595
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	26	491
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	52	651
i) Distribuzione di servizi di terzi	-	523
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	-	423
3. Altri prodotti	-	100
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	8.521
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	3	88
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	271	1.228
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	8	117
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	8	46
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	662	18.102

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) presso propri sportelli:	-	1.372
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	849
3. servizi e prodotti di terzi	-	523
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Tipologia di servizi/valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Strumenti finanziari	-	(5)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	-	-
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	(5)
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(2)	(2)
d) Servizi di incasso e pagamento	(191)	(1.760)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(126)	(219)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	(5.000)
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	-	-
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(44)	(462)
Totale	(237)	(7.229)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	53	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	-	-	53	-

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	106
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	1
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	-	107
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-	(7)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	(64)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-	(71)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-	36
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	(62)

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1	-	1	1.447	(105)	1.342
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	1.447		1.447
1.2 Crediti verso clientela	1	-	1	-	(105)	(105)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	1.415	(25)	1.390
2.1 Titoli di debito	-	-	-	1.415	(25)	1.390
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	1	-	1	2.862	(130)	2.732
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	1	-	1
Totale passività (B)	-	-	-	1	-	1

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(118)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(118)	(108)
- Finanziamenti	(118)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(118)	(108)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(133)	(110)	-	(1.517)	-	-	622	-	-	-	(1.137)	(822)
- Finanziamenti	(133)	(110)	-	(1.517)	-	-	621	-	-	-	(1.139)	(616)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2	(206)
Totale	(250)	(110)	-	(1.517)	-	-	622	-	-	-	(1.255)	(930)

8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore nette						Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate			
			Write-off	Altre	Write-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	(175)
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Nuovi finanziamenti	-	-	-	143	-	-	143	(5)
Totale 31/12/2021	-	-	-	143	-	-	143	(180)
Totale 31/12/2020	(158)	-	-	(22)	-	-	(180)	-

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)				Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio			Impaired acquisite o originate
			Write-off	Altre							
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(9)	
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2)	
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2)	
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(11)	

8.2a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

Alla data di riferimento del bilancio la voce presenta un saldo esiguo di euro di circa mille euro.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1) Personale dipendente	(2.363)	(11.536)
a) salari e stipendi	(1.651)	(7.757)
b) oneri sociali	(404)	(2.213)
c) indennità di fine rapporto	(90)	(526)
d) spese previdenziali	(4)	(23)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(5)	(18)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(69)	(343)
- a contribuzione definita	(69)	(343)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(139)	(656)
2) Altro personale in attività	(116)	(35)
3) Amministratori e sindaci	(245)	(480)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	103	76
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(88)	(541)
Totale	(2.710)	(12.516)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Personale dipendente:	28	26
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	6	5
c) restante personale dipendente	20	18
Altro personale		

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Tipologia di spese/Valori	TOTALE	
	31/12/2021	31/12/2020
Service/Past/Interest cost premio anzianità/fedeltà	(5)	(63)
Spese per formazione del personale	(16)	(38)
Spese viaggio, ristoranti e alberghi	(12)	(34)
Buoni pasto personale	(50)	(240)
Premi di assicurazione personale	(54)	(154)
Borse di studio figli dipendenti	(2)	(3)
Rimborsi diversi al personale		(52)
Incentivazione all'esodo		(71)
TOTALE	(139)	(656)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	TOTALE	
	31/12/2021	31/12/2020
Assicurazione	(13)	(173)
Spese cancelleria, stampati e materiali di consumo	(37)	(242)
Contributi associativi	(189)	(170)
Elaborazione dati presso terzi	(464)	(1.725)
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(16)	(252)
Fitti e canoni passivi	(181)	(306)
Imposte indirette e tasse	(266)	(1.541)
Pubblicità e rappresentanza	(70)	(76)
Pulizia locali	(28)	(338)
Spese di manutenzione	(228)	(455)
Spese legali, notarili e consulenze varie	(799)	(1.546)
Spese per visure e CRA	(367)	(502)
Spese telefoniche, postali e trasmissione dati	(53)	(769)
Spese trasporti	(27)	(261)
Vigilanza locali	0	(290)
Altre spese	(484)	(819)
Totale	(3.224)	(9.464)

Nell'aggregato "spese legali, notarili e consulenze varie" sono inclusi:

- 
- 
- i compensi erogati alla società di revisione KPMG S.p.A. per i servizi di revisione del bilancio di esercizio, di controlli contabili e controlli sui modelli dichiarativi fiscali che sono pari a 29 mila euro, al netto dell'iva e delle spese;
 - i compensi per altri servizi svolti da KPMG S.p.A. e da entità appartenenti alla sua rete per 10 mila euro.

Nell'ambito della sottovoce "Fitti e canoni passivi" sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore per un importo scarsamente significativo.

Tra le "altre spese" figurano i contributi al Fondo Nazionale di risoluzione per circa 267 mila euro.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2021	31/12/2020
A Accantonamenti per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate		(135)
B Eccedenza per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	10	
Totale A + B	10	(135)

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1 Ad uso funzionale	(208)	-	-	(208)
- Di proprietà	(75)	-	-	(75)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(133)	-	-	(133)
2 Detenute a scopo d'investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(208)	-	-	(208)

Le rettifiche di valore sulle attività materiali sono state calcolate in considerazione della prevista vita media utile dei cespiti utilizzando il metodo del pro-rata temporis.

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(664)	-	-	(664)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(664)	-	-	(664)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(664)	-	-	(664)

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	31/12/2021	31/12/2020
Perdite attuariali Fondi TFR, Anzianità e Fedeltà	(1)	(11)
Ammortamenti lavori su beni di terzi	(22)	(376)
Costi Infragruppo	(305)	
Altre partite residuali	(70)	(76)
TOTALE	(398)	(463)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	TOTALE	
	31/12/2021	31/12/2020
Recupero imposta di bollo da clientela	129	1.084
Recupero spese legali	0	135
Recupero imposta sostitutiva da clientela	7	125
Recupero spese varie relative a c/c, d/r e cc/dd	535	37
Recupero spese diverse da clientela	3	371
Recupero spese istruttoria veloce	3	120
Proventi advisory	4.231	1.240
Altre partite residuali	70	299
TOTALE	4.979	3.412



I proventi Advisory che rappresentano l'85% circa del totale "altri proventi", sono rinvenienti dall'operatività posta in essere dalla Banca nel corso dell'anno per attività di consulenza prestata nell'ambito delle operazioni sui crediti fiscali derivanti da Ecobonus e Superbonus.

Si precisa che:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii) e
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)) non rivestono carattere di rilevanza per la Banca.

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Imposte correnti (-)	-	(85)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(1)	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(275)	(384)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(1)	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(276)	(469)

La variazione delle imposte anticipate include, principalmente, il riversamento delle DTA iscritte dalla Banca sulle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela rilevate in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, tenuto conto della ciclicità stabilita dalla legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) e dalla legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160).

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta	Aliquota
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	36		27,5%
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico		10	
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	273	75	
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	(1.014)	(279)	
Utile (Perdita) fiscale esercizio 2021	(705)		
Utilizzo perdite fiscali pregresse	-		
Utilizzo Eccedenze ACE	-		
Perdita IRES esercizio 2021	-		
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente		-	
Aumenti imposte differite attive		40	
Diminuzioni imposte differite attive		(263)	
Aumenti imposte differite passive		(1)	
Diminuzioni imposte differite passive		-	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES		(224)	
C. Totale IRES di competenza (A+B)		(224)	
Base imponibile teorica ex art. 6 d.lgs. n. 446/1997 IRAP - onere fiscale teorico con applicazione aliquota media	(1.318)	(72)	5,48%
Effetti sull'IRAP di variazioni in aumento dell'imponibile	5.163		
Effetti sull'IRAP di variazioni in diminuzione dell'imponibile	(3.998)		
Valore netto della produzione 2021	(153)		
Altre componenti	-	-	
D. Onere fiscale effettivo imposta IRAP corrente		-	
Aumenti imposte differite attive		1	
Diminuzioni imposte differite attive		(52)	
Aumenti imposte differite passive		-	
Diminuzioni imposte differite passive		-	
E. Totale effetti fiscalità differita IRAP		(52)	
F. Totale IRAP di competenza (D+E)		(52)	
Totale imposte IRES/IRAP correnti (voce 270 CE) (A+D)		-	
Totale imposte IRES/IRAP di competenza (voce 270 CE) (C+F)		(276)	

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 21 - ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

1. "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
2. "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

Per la banca si ritengono non significative dette informazioni.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.



PARTE D
“REDDITIVITÀ COMPLESSIVA”



PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2021	31/12/2020
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(240)	(446)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(3)	(7)
70.	Piani a benefici definiti	(4)	(9)
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	1	3
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	26
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	26
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	26
	- rettifiche per rischio di credito	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	26
190.	Totale altre componenti reddituali	(3)	20
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	(243)	(426)



PARTE E
“INFORMAZIONI SUI RISCHI
E SULLE RELATIVE POLITICHE
DI COPERTURA”



Premessa

Il documento che riguarda gli adempimenti relativi alla disciplina del Terzo Pilastro (o Pillar 3) recante le informazioni finalizzate a fornire disclosure sulle attività di monitoraggio e gestione dei rischi relative alla Capogruppo Banca del Fucino (successivamente "la Banca") (adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro gestione e controllo), secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e nello specifico dalla Parte Otto del Regolamento CRR UE n.575/2013, è reso disponibile nei termini previsti dalla normativa sul sito internet del Gruppo www.bancafucino.it.

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti di misurazione, di tecniche di mitigazione e talvolta di trasferimento.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza, è attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo; esso mira, anche, a limitare la volatilità dei risultati attesi.

La formalizzazione, attraverso la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), di obiettivi di rischio/rendimento è elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Gli obiettivi di rischio/rendimento devono essere coerenti con:

- il massimo rischio assumibile (risk capacity);
- il modello operativo e organizzativo del Gruppo (business model);
- gli indirizzi strategici (piano strategico).

La corretta attuazione del RAF presuppone una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

Il sistema dei limiti di rischio che compone il Risk Appetite Framework adottato ha come obiettivi:

- supportare e guidare il processo di allocazione ed utilizzo dei mezzi patrimoniali, grazie anche all'interconnessione del processo in esame con quello di pianificazione strategica e/o budgeting;
- promuovere l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo e gestione dei rischi.

Nell'ambito di tale processo sono dunque individuati:

- Risk Appetite (o Target): indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere coerentemente con i propri obiettivi strategici.
- Risk Tolerance: indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita. Essa è fissata in modo tale da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (Risk Capacity). Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre gli obiettivi fissati, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto al livello target (Risk Appetite), fermo restando il vincolo dato dalla soglia di tolleranza.

- Risk Limits: rappresentano l'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Qualora dal monitoraggio periodico del Risk Appetite emergano eventuali disallineamenti rispetto al profilo di rischio desiderato (superamento dei valori Risk Tolerance oppure Risk Limit), la Banca valuta le cause degli scostamenti e le eventuali azioni correttive da implementare.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In base al principio di proporzionalità, un adeguato sistema di gestione e controllo dei rischi deve essere correlato alla natura, alla portata e alla complessità dell'attività esercitata, che consenta l'identificazione, la valutazione (anche prospettica) e il controllo dei rischi, con particolare attenzione a quelli maggiormente significativi.

In tale ottica, ed in considerazione della delicata fase di ristrutturazione aziendale, la Banca ha adottato un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli "di linea" (o di "primo livello"), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di "secondo livello", svolti dalla Funzione di conformità alle norme ("Compliance") e di Antiriciclaggio e dalla Funzione di controllo rischi ("Risk Management");
- i controlli di "terzo livello", di competenza della Funzione di Internal Audit.

I controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di risk owner (c.d. controlli di linea di seconda istanza). Le strutture operative delle Entità appartenenti al Gruppo sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello") hanno, invece, l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.



La Funzione di Internal Audit (c.d. "controlli di terzo livello") è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In considerazione delle dimensioni e della tipologia di attività svolta dalla Banca, l'architettura del Sistema dei Controlli Interni ha previsto:

- il mantenimento all'interno del Gruppo di tutte le Funzioni di Controllo;
- l'accentramento delle Funzioni di Controllo di 2° e di 3° Livello sulla Capogruppo;
- il collocamento delle Funzioni di Controllo di 2° e 3° livello alle dirette dipendenze dell'Organo con funzioni di Supervisione strategica;
- la nomina, all'interno delle Società che, a giudizio della Capogruppo, assumono rischi considerati rilevanti per la Banca nel suo complesso, di appositi Referenti i quali:
 - o svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata sulla Capogruppo riportano al Consiglio di Amministrazione della controllata e dipendono funzionalmente dal Responsabile della rispettiva Funzione aziendale di controllo della Capogruppo;
 - o segnalano tempestivamente al Responsabile della rispettiva Funzione di controllo della Capogruppo eventi o situazioni particolari suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata;
- l'individuazione, in seno al Consiglio di Amministrazione delle Società controllate, di un consigliere referente per le funzioni aziendali di controllo esternalizzate; tale referente sarà individuato tra gli amministratori indipendenti e dovrà essere in possesso dei requisiti di professionalità necessari a rivestire questo ruolo;
- l'istituzione nella Capogruppo di un Comitato Rischi endoconsiliare con funzioni di supporto al CdA in materia di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

Sull'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

Si noti, inoltre, che la Banca si è dotata di un Comitato Rischi all'interno della Capogruppo Banca del Fucino, organo collegiale con potere consultivo composto da tre Consiglieri nominati dal C.d.A. della Capogruppo fra i suoi membri indipendenti, costituito allo scopo di monitorare l'effettività del complessivo sistema dei controlli interni del Gruppo, verificando in particolare che non vi siano carenze nei processi di controllo e nel rispetto delle disposizioni legislative, regolamentari e interne da parte del personale del Gruppo a tutti i livelli.

Il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema dei controlli interni della Capogruppo stessa e delle altre Società del Gruppo bancario, esercitando i poteri necessari o utili allo scopo. Restano fermi i poteri decisionali e le responsabilità in materia del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (in seno alla quale è costituito il Comitato) e delle altre Società del Gruppo (che indirettamente si avvalgono dei contributi del Comitato medesimo).

- con riferimento al sistema dei controlli interni, il Comitato, a supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo: individua e propone i Responsabili delle Funzioni di Controllo Interno della Capogruppo e dei corrispondenti Referenti delle altre Società del Gruppo da nominare; valuta la congruità dei loro compensi in relazione alle responsabilità assegnate, l'adeguatezza delle risorse di ciascuna Funzione e l'eventuale assegnazione ad esse di un budget;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni annuali delle Funzioni di Controllo Interno indirizzate al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- nell'esercizio delle proprie attività esamina i report rilasciati dalle Funzioni di Controllo per valutare l'adeguatezza dei presidi di controllo e gli interventi di mitigazione dei rischi da porre in essere;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle Funzioni di Controllo Interno, portando all'attenzione del Consiglio stesso gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- verifica che le Funzioni di Controllo Interno si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee dell'Organo di Supervisione Strategica e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto dalla Circolare n. 285 Banca d'Italia.

Con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi; nell'ambito del RAF, svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza ("Risk tolerance");
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP/ILAAP);
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

Il Comitato, inoltre:

- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per le relative decisioni;
- accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo siano coerenti con il RAF;
- si coordina con il Collegio Sindacale con il quale scambia tutte le informazioni di reciproco interesse;
- relaziona periodicamente il Consiglio di Amministrazione in merito all'attività.

Con riferimento all'evoluzione del contesto normativo europeo in tema di classificazione e valutazione del credito, assume particolare rilievo la c.d. "nuova definizione di default" ("NDoD - New Definition of Default")



regolata dai due seguenti strumenti normativi: il Regolamento Delegato 171/2018 della Commissione Europea e le Linee Guida EBA, relative all'applicazione dell'Articolo 178 della CRR. Entrambi gli strumenti citati sono stati recepiti dalla Banca d'Italia, nella Circolare n. 285/2013, nonché nelle circolari segnaletiche (in primis la Circolare n. 272), che prevedono che l'applicazione del regolamento e delle linee guida venisse effettuato a far data dal 1° Gennaio 2021, al fine di non impattare su bilanci e segnalazioni di Vigilanza del 31 dicembre 2020.

Come previsto dalla Normativa "NDoD", la Banca a fronte degli aggiornamenti procedurali rilasciati da Cedacri e implementati nel Sistema informativo aziendale - dall'1/1/2021, opera secondo nuovi criteri di calcolo in materia di classificazione delle posizioni in stato di default. Le principali novità apportate dalla nuova Normativa e applicate dall'1/1/2021, sono di seguito riportate:

- Soglia di rilevanza relativa: abbassamento della soglia di rilevanza "relativa" dal 5% all'1%; calcolo di tale soglia come rapporto tra l'importo in arretrato e l'esposizione complessiva del cliente entrambi calcolati a livello di Gruppo Bancario, senza compensazione tra le linee di credito;
- Soglia di rilevanza assoluta: introduzione di una soglia di rilevanza assoluta differenziata per tipologia di controparte (Euro 100,00 per le esposizioni retail e Euro 500,00 per le esposizioni diverse dalle esposizioni retail);
- Conteggio dei giorni ai fini del Past Due: classificazione di un debitore in stato di default al superamento congiunto di entrambe le soglie di rilevanza per 90 giorni consecutivi.
- Cure period di almeno 3 mesi: introduzione di un periodo di monitoraggio di almeno 3 mesi propedeutico alla riclassificazione in bonis per i debitori precedente classificati in default
- Uniformità di trattamento a livello di gruppo: classificazione di un debitore in stato di default a livello di gruppo Bancario su tutte le obbligazioni creditizie attive presso le società del gruppo e uniformità dei criteri adottati.

La Banca è dotata di politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori del Gruppo in ottemperanza alle prescrizioni di cui alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, adottate sulla base degli artt. 53 e 67 del T.U.B. e del D.M. 27 dicembre 2006 n. 933.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management ha contribuito alla revisione e all'aggiornamento delle stesse assicurando che i sistemi di remunerazione e incentivazione fossero adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dal Gruppo, secondo metodologie coerenti con quelle adottate per la gestione dei rischi. Sono, quindi, state effettuate verifiche circa l'adeguatezza del sistema incentivante del Gruppo rispetto alla propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione (RAF), alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegando gli indicatori di performance - cui è correlata la componente variabile della retribuzione - con i risultati aziendali risk adjusted, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, e determinandoli in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'operatività è improntata al costante rispetto delle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza, con particolare attenzione all'attività di monitoraggio dei rischi connessi all'erogazione e gestione del credito.

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite a seguito dell'inadempienza dei debitori in operazioni classificate nel portafoglio bancario di vigilanza.

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione in attesa del valore della posizione creditoria. Nel rischio di credito si possono individuare due componenti:

- il rischio di insolvenza: riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore;
- il rischio di migrazione: riguarda il rischio di riduzione del valore dell'esposizione conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito (contenute nei documenti "Regolamento Crediti Performing di Gruppo" e "Regolamento Crediti Non Performing di Gruppo NPL" approvati dal Consiglio di Amministrazione) definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività declinano i livelli di controllo definiti dall'Organo di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione sovrintende e sorveglia la corretta allocazione dei finanziamenti e in particolare:

- provvede a definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
- provvede a fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;
- provvede ad approvare le deleghe deliberative e a controllare che le stesse siano esercitate correttamente;
- verifica che la Direzione Generale, in coerenza con i rischi assunti, definisca un confacente assetto organizzativo;
- delibera nell'ambito della propria autonomia.

Con l'obiettivo di dare attuazione agli obiettivi di sviluppo di medio e di lungo termine stabiliti rispettivamente nel Piano Industriale e nel Budget annuale, nel quarto trimestre del 2021 il Consiglio di Amministrazione ha approvato le Linee Guida di Politica Creditizia di Banca del Fucino per l'esercizio 2022.

Principali obiettivi delle Linee Guida di Politica Creditizia sono quelli di:

- i) assicurare e disciplinare il presidio dell'attività di assunzione del complessivo rischio di credito da parte della Banca e
- ii) orientare lo sviluppo della relazione con la clientela attuale e potenziale secondo criteri di sostenibilità.

Fermo restando l'obiettivo generale di incrementare continuamente la complessiva qualità del credito, in termini specifici lo sviluppo delle Linee Guida di politica creditizia è stato effettuato tenendo conto dei seguenti fattori:

- a) struttura e articolazione geo-settoriale del portafoglio crediti della Banca
- b) struttura e articolazione della Rete Commerciale e relative implicazioni sulla distribuzione degli impieghi sul territorio;
- c) prospettive macroeconomiche e finanziarie per l'Economia Italiana e del settore del credito, declinate su base regionale e settoriale, sviluppate da primario *infoprovider* di mercato.

La Direzione Generale dà attuazione alle strategie e alle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione e in particolare provvede a predisporre regole, attività, procedure e strutture organizzative atte ad assicurare l'adozione e il mantenimento di un efficiente processo del credito e del controllo dei rischi.

I presidi del processo creditizio sono poi principalmente in carico alla Direzione Crediti Performing e alla Direzione Legale e NPL. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità fra le due Direzioni è volta a realizzare la segregazione di attività.

In particolare, la Direzione Crediti Performing è incaricata dell'attuazione della politica creditizia, dei criteri e delle procedure di affidamento in linea con l'obiettivo di rischio-rendimento degli impieghi approvato dal Consiglio di Amministrazione. La Direzione Crediti Performing provvede inoltre:

- a supportare la Rete di Vendita e la controllata Igea Digital Bank nell'attività di valutazione del rischio inerente alla concessione di credito, promuovendo altresì gli interventi di adeguamento normativo e di miglioramento dell'efficienza del processo di concessione di crediti, fornendo alla stessa il supporto nello sviluppo di analisi del mercato (in termini dimensionali, territoriali e settoriali) che contribuiscono alla definizione delle politiche di concessione.
- ad assicurare il presidio del rischio di credito predisponendo adeguati controlli di linea, essendo sulla stessa incardinate le responsabilità dei controlli di primo livello;
- a svolgere il processo di revisione, completamento ed integrazione dell'istruttoria per le pratiche di competenza deliberativa superiore (incluso della controllata Igea Digital Bank), provvedendo,

altresì, in autonomia alla delibera delle pratiche rientranti nelle proprie facoltà di delega ovvero ad inoltrarle agli organi superiori;

- a curare il perfezionamento di tutte le pratiche di fido;
- alla gestione delle posizioni in bonis (ivi incluse le posizioni in Forborne Performing) e garantisce la tutela degli interessi del Gruppo Bancario nell'ambito della gestione dei crediti.

Sul comparto creditizio dei crediti performing è inoltre operativa la "Rete Territoriale", dipendente gerarchicamente dalla Divisione Commercial Banking, e assegnata al presidio di appositi "Area Manager". L'Area Manager è responsabile delle filiali appartenenti all'area territoriale di sua competenza in base agli indirizzi e alle direttive emanate dal Responsabile della Divisione Commercial Banking da cui dipende gerarchicamente e funzionalmente. In relazione al comparto creditizio, l'Area Manager ha la responsabilità, di deliberare le pratiche di fido e gli sconfinamenti di sua competenza e autorizzare le operazioni che rientrano nei suoi poteri, ovvero è chiamato ad esprimere il proprio parere per le partite di competenza degli organi superiori. Con l'obiettivo di assicurare un maggior presidio dei fenomeni di *delinquency* ed una gestione quanto più prossima al cliente degli stessi, è stata prevista l'istituzione della figura del Gestore credito anomalo di Rete, gerarchicamente dipendente dall'Area Manager e funzionalmente rispondente al Responsabile dell'U.O. Monitoraggio Crediti. Tale figura, adeguatamente professionalizzata, presidia l'attività di monitoraggio creditizio dell'Area Territoriale di appartenenza e, in caso di necessità, con le sue competenze specialistiche supporta l'attività del gestore ordinario al fine di risolvere nel più breve tempo possibile le anomalie verificatesi sulla relazione.

Con riferimento al comparto dei crediti non performing (NPLs), la Direzione Legale e NPL pone in essere le azioni che ritiene più efficaci per il monitoraggio e il recupero delle posizioni deteriorate, ivi incluse le operazioni di cessione o ristrutturazione dei crediti stessi (Forborne Non Performing). Propone ed effettua, nell'ambito delle posizioni creditizie deteriorate (Past Due 90 gg, UTP e Sofferenze), tutte le azioni giudiziali ed extragiudiziali necessarie al recupero del credito.

L'Unità Operativa Monitoraggio Crediti che, come noto, è stata organizzativamente ricollocata all'interno della Direzione Crediti Performing:

- monitora, attraverso le evidenze prodotte dalle procedure informatiche di supporto (CQM) ovvero sulla base delle segnalazioni dei Gestori e/o del Gestore credito anomalo di Rete, le posizioni con andamento anomalo della Banca;
- conduce per la Banca, avvalendosi della collaborazione dei Gestori e tramite l'utilizzo della procedura «CQM», l'analisi sulle posizioni di cui sopra individuando le azioni da porre in essere per ricondurre il rapporto alla normalità, declinando le stesse sui Gestori competenti;
- valuta e monitora l'efficacia delle azioni/soluzioni per il superamento delle anomalie individuate dai Gestori del Gruppo Bancario e poste in essere con la clientela e dispone, in caso di azioni/soluzioni non condivise, l'avocazione della posizione sulla propria struttura per la risoluzione delle anomalie;
- assicura il presidio periodico e rafforzato sul portafoglio oggetto di moratorie e/o assistito da garanzie statali ai sensi delle misure emergenziali Covid-19, con l'obiettivo di garantirne una tempestiva gestione e, nei casi previsti, l'eventuale classificazione;

- al ricorrere dei presupposti, formula e sottopone agli organi competenti del Gruppo Bancario la proposta di classificazione delle posizioni di rischio in status «Watch List», al di fuori delle classificazioni in automatico previste nel processo ovvero in uno degli stati previsti per le posizioni deteriorate.

La Funzione di Risk Management:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, valutando la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero del credito;
- sviluppa metodologie/strumenti di valutazione e misurazione dei rischi di credito e di concentrazione;
- valuta l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo rispetto al rischio di credito assunto.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La valutazione del merito di credito è alla base della gestione del rischio di credito associato al cliente: si tratta di una valutazione continua del cliente che non si basa solo sulle richieste addizionali di affidamento, ma anche sulle modalità di utilizzo delle linee di credito in essere e sulle revisioni periodiche.

Al fine di recepire i requisiti introdotti dagli “Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti” emanati dall'EBA, è stata effettuata una rivisitazione del Processo del Credito (processo di origination) sia per la clientela appartenente al segmento “Consumatori” che per la clientela appartenente al segmento “Imprese”.

Obiettivo degli “Orientamenti” emanati dall'EBA con l'obiettivo di:

- garantire una migliore strutturazione operativa nonché una rappresentazione formalizzata dei processi di concessione/valutazione creditizia;
- orientare l'attività di concessione creditizia secondo logiche di valutazione del merito di credito della controparte maggiormente standardizzate, definite sulla base della “best practice” bancaria a livello europeo;
- diffondere la cultura creditizia ad ogni livello aziendale, in modo che la struttura organizzativa ne risulti permeata ed interiorizzi in misura sempre maggiore le logiche di valutazione creditizia;
- documentare e conservare le informazioni e i dati che conducono all'approvazione del credito, comprese le valutazioni e le azioni effettuate.

La summenzionata rivisitazione del processo di concessione del credito ha richiesto il supporto del rilascio sui sistemi dei nuovi modelli di Pratica di Fido Elettronica (PEF Origination Crediti) in grado di gestire l'incremento del patrimonio informativo che ne consegue e la messa a disposizione dei diversi attori coinvolti nel processo degli adeguati strumenti di valutazione.

Le procedure in essere continuano a prevedere la possibilità di utilizzare (unitamente a soglie in termini di importo), dei parametri qualitativi nel calcolo delle autonomie deliberative, quali:

1. il grado di solvibilità del richiedente fido, rappresentato dalla classe di rating attribuita ai clienti "imprese" dalla procedura CRS. Il sistema CRS classifica gli affidati in bonis in n. 10 classi di

Rating (dalla '1', la migliore, alla '10', la peggiore), riservando tre ulteriori classi ai default ('C+' per gli scaduti/sconfinanti, 'C' per le inadempienze probabili e 'D' per le sofferenze).

Da una analisi storica della clientela affidata, è emerso che la clientela ai quali è attribuito un rating rientrante nelle:

- Classi da 1 a 4: presentano una probabilità di default in linea con le politiche di rischio della Banca;
- Classi da 5 a 8: presentano una probabilità di default considerata in soglia di attenzione;
- Classi da 9 alla 10: presentano, in linea generale, una elevata probabilità di default.

2. l'indice sintetico fornito da "Strategy One", si basa sul rispetto di determinate regole e sul superamento di determinati controlli, quali ad esempio il rispetto del rapporto rata/reddito e dei parametri di Loan to Value e l'assenza di pregiudizievoli rilevate nelle banche dati esterne consultate (Visure Camerali, Centrale Rischi, CRIF ecc.). Il valore dell'indice "Strategy One" rappresentato dai colori (Verde, Giallo, Rosso) del "semaforo del credito", evidenzia il livello di rischio associato alla pratica, ovvero

- Verde: indica che la richiesta di finanziamento rispetta i parametri di concedibilità previsti dall'Istituto
- Giallo: indica che richiesta di finanziamento deve essere sottoposta ad una attenta valutazione in quanto alcuni dei parametri ritenuti non vincolanti non sono in linea con la politica creditizia dell'istituto.
- Rosso: indica che richiesta di finanziamento presenta elementi di criticità.

Per quanto attiene a Igea Digital Bank, l'istruttoria è effettuata utilizzando la PEF presente in Piattaforma Digitale che impiega il motore decisionale di CIRF secondo logiche personalizzate ed adeguate alla tipologia di business.

Il modello, basandosi su dati raccolti al momento della richiesta del finanziamento e sulle informazioni estratte da camere di commercio ed eurisc nonché su una serie di indici quali la situazione di rischio di controparte, il livello di copertura patrimoniale e di redditività, permette di calcolare: Perdita attesa, Probabilità di Default, Classe di rating, Fascia di Pricing.

Le sopracitate «logiche semaforiche» risultano integrate sui sistemi informativi delle entità bancarie appartenenti alla Banca. In particolare, sulla base di quanto sopra descritto, nel calcolo delle autonomie deliberative, unitamente ai limiti di importo previsti per ogni categoria di rischio, è stato utilizzato:

- il rating come variabile qualitativa per gli affidamenti ad imprese in quanto presenta una funzione predittiva;
- l'indice Strategy One come variabile qualitativa per gli affidamenti ai privati.

L'obiettivo dell'attività di controllo e di gestione del credito è rappresentato, dalla costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti, verificate al momento della concessione degli affidamenti stessi.



Il rischio di credito costituisce una delle tipologie di rischio più significative per la Banca ed è quantificabile come il rischio che il valore "equo" degli attivi si riduca a causa di variazioni inattese dell'affidabilità creditizia dei debitori.

L'esposizione della Banca al rischio di credito è monitorata dalla Funzione di Risk Management.

Le scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni finanziabili, sono in grado di ridurre il rischio complessivo cui è esposto la Banca; tale impostazione rientra nella logica di gestione a cui la Banca impronta la propria attività.

L'analisi del rischio di credito, quindi, non può prescindere da un'attenta valutazione del portafoglio creditizio secondo due linee di analisi fondamentali:

- morfologica - finalizzata ad individuare le relazioni che legano l'esposizione creditizia ai segmenti di clientela, alle forme tecniche di rapporto, al livello di rischio e di reddito;
- di concentrazione - mirata ad individuare gruppi di clienti connessi, comparti di attività economica o regioni geografiche caratterizzati da sovraesposizione rispetto ad una situazione di equidistribuzione e frazionamento del rischio.

La gestione del rischio di credito comporta l'analisi del livello di diversificazione del portafoglio (distribuzione per segmenti/forme tecniche), il livello di frazionamento (distribuzione della clientela rispetto a settori economici/aree geografiche) e soprattutto la coerenza del livello di rischio (distribuzione per classi di merito creditizio) e di remunerazione del portafoglio rispetto agli obiettivi del Gruppo.

La Politica del credito della Banca è volta ad una selezione prudente degli affidati tramite l'accurata analisi del merito creditizio, con l'obiettivo di contenerne il rischio, pur tenendo presente gli obiettivi di natura commerciale da Piano Industriale.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue la Banca, ed in coerenza con gli Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti emanati dall'EBA, la strategia generale di gestione del rischio di credito è caratterizzata da una moderata propensione al rischio che trova espressione essenzialmente nella:

- valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti;
- diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti ovvero gruppi di controparti connesse. La concentrazione di rischio verso un'unica controparte non può superare i limiti indicati dalla normativa di settore (v. infra).

Ai fini, invece, della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia, coerente con le dimensioni del Gruppo, comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

In riferimento al rischio di concentrazione (i.e. il rischio derivante da esposizioni del portafoglio bancario complessivo verso un numero di controparti poco numeroso, gruppi di controparti connesse e controparti

del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica), la Banca effettua la misurazione del requisito regolamentare di vigilanza, sia per la componente single name che per quella geo-settoriale, secondo un tipo di valutazione quantitativa.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*, mediante l'indicatore di *Herfindahl* (metodologia semplificata prevista nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

Ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale la Banca adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al fair value con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio devono essere assoggettati al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese.

Nel dettaglio, il modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "forward looking", ovvero sulla nozione di perdita attesa (Expected Credit Loss), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino alla vita residua dello strumento (perdita lifetime per gli Stage 2 e Stage 3).

In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti "stage" a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- Stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello Stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano nello Stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello Stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

Secondo il modello di calcolo delle Expected Credit Loss, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;

- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima, anche con riferimento alle informazioni forward looking di natura macroeconomica.

Al fine di implementare i requisiti sopra illustrati le strutture del Gruppo hanno effettuato delle approfondite analisi di simulazione per la corretta definizione della metodologia di impairment e dei criteri di allocazione delle posizioni tra i vari Stage citati in precedenza. Tramite l'utilizzo di nuovi applicativi informatici implementati appositamente in ottica IFRS 9, è stata condotta un'analisi sui possibili set di regole di stage allocation finalizzate alla valutazione del deterioramento del merito creditizio di una controparte in bonis, con il conseguente passaggio dei rapporti creditizi dallo Stage 1 allo Stage 2.

In definitiva, dunque, Il Gruppo ha proceduto con:

- la definizione del framework di riferimento per accertare la sussistenza o meno di un significativo deterioramento del rischio di credito (cosiddetto "Framework Stage Assignment") e la conseguente classificazione delle esposizioni performing dallo stage 1 allo stage 2;
- l'elaborazione di modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini del calcolo dell'expected credit loss ad un anno e lifetime.

Come più volte citato, la principale innovazione introdotta dal IFRS 9 consiste nel requisito di calcolare le perdite attese lifetime per tutte le posizioni che, rispetto ad origination, abbiano presentato un "significativo incremento del rischio di credito" (i.e. Stage 2). Per tali posizioni, quindi, il Gruppo deve procedere con la stima delle perdite attese lungo un orizzonte temporale che copra l'intera durata del rapporto fino a scadenza (e non solo per il primo anno di vita dello come richiesto dallo IAS 39). Il calcolo delle perdite attese lifetime è stato, quindi, sviluppato tramite la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria.

Partendo da tale assunzione sono stati elaborati nuovi parametri di rischio IFRS 9 "compliant", in termini di:

- probabilità di default (PD) ad un anno e lifetime;
- perdita in caso di default (LGD);
- esposizione al default (EAD).

Nella definizione dei parametri si è tenuto conto:

- delle condizioni del ciclo economico corrente (Point-in-Time risk measures);
- di informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di mercato (Forward looking risk measures) da cui dipende la perdita attesa lifetime. Tali informazioni previsionali fanno riferimento ad un definito arco temporale (tipicamente pari alla durata attesa dell'esposizione creditizia in valutazione);
- di appositi scenari COVID-19 elaborati per tener conto della evoluzione dello scenario pandemico in atto (v.infra).

Per maggiori dettagli in merito ai rischi, incertezze e impatti dell'epidemia COVID-19 si rimanda alla Parte A - Sezione 4 - Altri aspetti della presente nota integrativa.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In materia di mitigazione del rischio di credito la tecnica più usata dal Gruppo è quella dell'acquisizione di garanzie reali o personali.

Relativamente alle garanzie reali, il Gruppo accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti sia da garanzie ipotecarie che finanziarie.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, il Gruppo ha adottato e sta aggiornando specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso un'attività di valutazione effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o di persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica ed analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati. In presenza proprietà immobiliari si provvede a stimarne il loro valore al fine di quantificare l'effettiva capienza cauzionale anche in considerazione degli impegni che il medesimo ha sul sistema;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo di rischio e la relativa esposizione complessiva.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La gestione dei crediti di dubbia esigibilità, dei crediti scaduti, delle inadempienze probabili e delle sofferenze è attribuita alla Direzione Legale e NPL che promuove, in collaborazione con la Rete Territoriale tutte le attività ritenute necessarie per riportare il credito in bonis o, nei casi in cui ciò non risulti possibile, scritturare il credito nel comparto dei crediti deteriorati (Past Due 90 gg, UTP e Sofferenze).

La Direzione di cui sopra provvede ad effettuare tutti i tentativi di recupero stragiudiziale mediante la definizione di appositi piani di rientro, consolidamenti, ed accordi transattivi e si avvale della collaborazione di legali esterni per il compimento degli atti giudiziari.

Fra i compiti della Direzione, rientrano anche la valutazione delle proposte di classificazione tra le Inadempienze probabili o tra le Sofferenze e la stima delle previsioni di perdita e dei relativi tempi di recupero.

Con riferimento alle posizioni a sofferenza la valutazione tiene conto di:

- rischio complessivo del cliente e dei rapporti collegati, nonché dell'eventuale gruppo economico di appartenenza;
- situazione di Centrale Rischi con particolare attenzione ai loro eventuali impegni a garanzia di terzi;
- consistenza patrimoniale del debitore e degli eventuali garanti;
- valore del bene posto a garanzia;
- tempo necessario per il recupero del credito.

Con riferimento alle posizioni in Past due e Unlikely to pay (UTP), la valutazione del credito finalizzata a determinare l'ammontare delle previsioni di perdita prevede modalità differenziate in relazione allo status ed alla dimensione della esposizione:

- per le posizioni in Past due a prescindere dall'importo, nonché per quelle a Inadempienze probabili entro prestabiliti limiti di importo, viene applicato forfettariamente il modello di valutazione statistica;
- per le posizioni ad Inadempienze probabili di importo superiore a determinati limiti prestabiliti, le previsioni di perdita vengono valutate analiticamente secondo un processo analogo a quello sopra esposti per il portafoglio sofferenze.

Tutte le attività connesse al monitoraggio ed al recupero del credito, vengono puntualmente esposte al Comitato Crediti che assume, riferendone al Consiglio di Amministrazione, le principali decisioni in materia di consolidamenti, piani di rientro, transazioni e classificazione dei crediti.

3.2 Write - off

La Banca per tutte le posizioni classificate a sofferenza, valuta se sia opportuno continuare a mantenere in vita il credito a sofferenza in quanto le azioni stragiudiziali o giudiziali in corso permettono di ritenere ragionevole un'aspettativa di recupero, anche parziale, oppure se sia opportuno procedere a una cancellazione o a uno stralcio (*write-off*), totale o parziale, in virtù, rispettivamente, della conclusione del processo di recupero ovvero della circostanza che non sussista una prospettiva ragionevole di recupero.

Lo stralcio (*write off*), in coerenza con il principio contabile IFRS 9 in vigore dal 1° gennaio 2018 è la riduzione del valore lordo contabile del credito conseguente alla presa d'atto dell'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero dello stesso per importi eccedenti quelli considerati incassabili o già incassati.

Esso non implica la rinuncia da parte della banca al diritto giuridico di recuperare il credito e deve essere effettuato qualora dal complesso delle informazioni disponibili emerga l'impossibilità del debitore di rimborsare in tutto o in parte l'importo del debito.

3.3 Attività finanziarie impaired acquired o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime).

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (*sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: *sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*);
- b) le Banche del Gruppo acconsentono a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (forborne performing exposure) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- forborne performing se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - o il debitore non è stato riclassificato tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- forborne non performing se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - o il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. cure period);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - o il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata



ricondata sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma:

- o una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure
- o la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come forborne performing perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. probation period);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del probation period;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere alla fine del probation period.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	243	2.473	6.985	4.571	136.938	151.210
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	243	2.473	6.985	4.571	136.938	151.210
Totale 31/12/2020	47	945	2.928	2.880	89.376	96.176

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.605	(1.904)	9.701	-	142.246	(737)	141.508	151.210
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	11.605	(1.904)	9.701	-	142.246	(737)	141.508	151.210
Totale 31/12/2020	4.329	(409)	3.920	85	93.374	(1.117)	92.256	96.176

*Valore da esporre ai soli fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.759	-	-	988	1.381	444	217	644	7.657	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	1.759	-	-	988	1.381	444	217	644	7.657	-	-	-
Totale 31/12/2020	1.286	137	-	95	1.110	251	31	240	3.181	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessivi											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	48	946	-	-	-	994	-	172	-	-	-	172
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	118	(492)	0	0	0	(374)	0	111	0	0	0	111
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	165	454	0	0	0	620	0	283	0	0	0	283
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessivi										
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate				
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	395	-	-	-	-	5	9
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rett./riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	1.487	-	-	1.487	-	-	-	-	-	7
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	-	1.883	-	-	1.883	-	21	-	-	5	16
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Tot.
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
Rettifiche complessive iniziali	11	-	-	-	1.586
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-
Rett./riprese di valore nette per rischio di credito	(10)	-	-	-	1.220
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	2.806
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.285	-	2.733	34	562	207
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	346	-	200	-	122	203
Totale 31/12/2021	6.631	-	2.933	34	683	410
Totale 31/12/2020	14.779	2.211	437	125	569	665

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/qualità	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	4.138	-	731	-	160	-
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
A.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
A.4 nuovi finanziamenti	4.138	-	731	-	160	-
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	4.138	-	731	-	160	-
Totale 31/12/2020	2.605	52	10	-	-	462

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	33.424	33.424	-	-	-	165	165	-	-	-	33.258	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	33.424	33.424	-	X	-	165	165	-	X	-	33.258	-
A.2 ALTRE	822	822	-	-	-	-	-	-	-	-	822	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	822	822	-	X	-	-	-	-	X	-	822	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	34.245	34.245	-	-	-	165	165	-	-	-	34.080	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	34.245	34.245	-	-	-	165	165	-	-	-	34.080	-

*Valore da esporre ai soli fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	881	X	-	881	-	638	X	-	638	-	243	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	3.377	X	-	3.340	-	903	X	-	903	-	2.473	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	453	X	-	453	-	193	X	-	193	-	261	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	7.347	X	-	7.233	21	362	X	-	341	21	6.985	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	214	X	-	214	-	27	X	-	27	-	187	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	4.667	4.371	296	X	-	96	17	79	X	-	4.571	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	104	-	104	X	-	2	-	2	X	-	102	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	136.757	124.080	12.678	X	-	641	438	204	X	-	136.116	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.513	-	2.513	X	-	63	-	63	X	-	2.450	-
TOTALE (A)	153.029	128.450	12.974	11.454	21	2.641	454	283	1.883	21	150.388	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	570	X	-	570	-	-	X	-	-	-	570	-
b) Non deteriorate	11.319	10.610	709	X	-	1	1	-	X	-	11.318	-
TOTALE (B)	11.890	10.610	709	570	-	1	1	-	-	-	11.888	-
TOTALE (A+B)	164.919	139.061	13.683	12.024	21	2.642	456	283	1.883	21	162.277	-

*Valore da esporre ai soli fini informativi

A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	95	-	-	95	-	27	-	-	27	-	68
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	95	-	-	95	-	27	-	-	27	-	68
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	1.748	-	-	1.748	-	69	-	-	69	-	1.679
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	1.748	-	-	1.748	-	69	-	-	69	-	1.679
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	85.114	77.179	7.932	-	-	356	224	132	-	-	84.759
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	85.114	77.179	7.932	-	-	356	224	132	-	-	84.759
TOTALE (A+B+C+D+E)	86.957	77.179	7.932	1.843	-	451	224	132	95	-	86.506

*Valore da esporre ai soli fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	58	1.224	3.047
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	823	2.778	6.678
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	624	6.662
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	1
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	823	2.152	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	1	15
C. Variazioni in diminuzione	-	626	2.377
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	7
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-	2	15
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	623	2.352
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	1	3
D. Esposizione lorda finale	881	3.377	7.347
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	668	2.620
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	2.526
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	655	92
B.5 altre variazioni in aumento	13	2
C. Variazioni in diminuzione	-	3
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	-	2
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	668	2.617
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	12	-	279	-	119	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	627	-	792	193	251	27
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	452	-	792	193	251	27
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	175	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	167	-	7	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	167	-	7	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	638	-	903	193	362	27
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni							Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	Senza rating	
A. Attività finanziarie vautate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	153.851	153.851
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	129.099	129.099
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	12.974	12.974
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	11.462	11.462
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	317	317
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	-	-	-	-	153.851	153.851
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	11.890	11.890
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	10.610	10.610
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	709	709
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	570	570
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	11.890	11.890
Totale (A+B+C+D)	-	-	-	-	-	-	165.740	165.740

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	142.588	140.482	10.524	-	-	146	-	-
1.1. totalmente garantite	99.838	98.233	10.374	-	-	146	-	-
- di cui deteriorate	7.446	6.353	513	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	42.751	42.249	150	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	2.721	2.387	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	10.929	10.928	10	-	-	146	-	-
2.1. totalmente garantite	8.320	8.320	10	-	-	146	-	-
- di cui deteriorate	368	368	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	2.609	2.609	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	202	202	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	98.932	1.931	2.236	19.771	133.540
1.1. totalmente garantite	-	-	-	65.542	963	1.711	19.482	98.218
- di cui deteriorate	-	-	-	2.183	-	88	3.570	6.353
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	33.390	968	525	289	35.322
- di cui deteriorate	-	-	-	1.524	-	39	182	1.745
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	7.149	82	245	2.840	10.471
2.1. totalmente garantite	-	-	-	5.061	82	240	2.781	8.320
- di cui deteriorate	-	-	-	84	-	-	284	368
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	2.087	-	5	60	2.152
- di cui deteriorate	-	-	-	181	-	-	-	181



A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	7.568	18	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	7.568	18	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	37	-	-	-
Totale (B)	-	-	37	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2021	-	7.605	18	-	-
Totale (A+B)	31/12/2020	-	9.416	25	-	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	243	638	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1.907	629	566	274
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	261	193	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.622	230	2.363	132
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	74	9	113	19
A.4 Esposizioni non deteriorate	98.064	560	35.055	159
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.262	55	290	9
Totale (A)	104.836	2.057	37.984	565
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	567	-	3	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	10.253	1	1.028	-
Totale (B)	10.820	1	1.031	-
Totale (A+B) 31/12/2021	115.657	2.058	39.015	565
Totale (A+B) 31/12/2020	70.745	1.161	28.911	352

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Operatività verso l'Italia

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	107	245	-	-	125	316	11	77
A.2 Inadempienze probabili	269	192	79	20	942	199	1.183	492
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	328	13	728	30	1.298	55	4.631	265
A.4 Esposizioni non deteriorate	18.776	70	7.422	59	45.147	232	69.341	376
Totale (A)	19.481	521	8.229	108	47.512	802	75.166	1.210
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	1	-	360	-	2	-	207	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.221	-	1.978	-	3.098	1	5.021	-
Totale (B)	1.222	-	2.338	-	3.101	1	5.228	-
Totale (A+B) 31/12/2021	20.703	521	10.567	108	50.613	802	80.394	1.211
Totale (A+B) 31/12/2020	18.562	287	7.668	67	32.479	548	50.365	635

Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	243	638	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	2.473	903	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6.985	362	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	140.687	737	-	-	-
Totale (A)	150.388	2.641	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	570	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	11.318	1	-	-	-
Totale (B)	11.888	1	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2021	162.277	2.642	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2020	109.074	1.538	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2021	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2020	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	34.080	165	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	34.080	165	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2021	-	-	-	-	34.080	165	-	-
Totale (A+B) 31/12/2020	-	-	-	-	49.080	48	-	-

Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	34.080	165	-	-	-
Totale (A)	34.080	165	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2021	34.080	165	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2020	12.141	48	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2021	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2020	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

31/12/2021			31/12/2020		
N° Clienti	Importo Nominale	Importo ponderato	N° Clienti	Importo Nominale	Importo Ponderato
9	145.449	12.823	12	122.923	18.502

Ai sensi del Regolamento UE n. 575 del 2013 si definisce Grande Esposizione l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi avente valore pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente. Le controparti che alla data del 31 dicembre 2021 rientrano tra le Grandi Esposizioni sono 9 con un totale di circa 145 milioni di euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

2. Operazioni di cartolarizzazione "di terzi"

CARTOLARIZZAZIONE "NEMESIS": in data 11 aprile 2019 la Capogruppo ha concluso la sua seconda operazione di cartolarizzazione *unrated* e *unlisted* di crediti derivanti da *Claims* e/o "riserve tecniche" originati da clientela terza e vantati nei confronti di stazioni appaltanti nel contesto dell'esecuzione di lavori affidati in forza di contratti di appalto. Tale operazione ha visto la Capogruppo ricoprire il ruolo di *Servicer*, *Account Bank* e *Underwriter* dei titoli *Senior*.

La Banca ha sottoscritto integralmente e poi trasferito alla Controllata Igea Digital Bank, i Titoli di Classe A (*i.e. tranche senior*).

Le cedole incassate dalla data di emissione al 31 Dicembre u.s. ammontano ad euro 949 mila circa.

Ad oggi il Titolo classe A detenuto dal Gruppo ammonta a 7,05 milioni di euro.

La scadenza legale dei titoli è fissata a maggio 2029; Si prevede il rimborso anticipato dell'intero ammontare delle note senior nel corso del 2022.

Informazioni di natura quantitativa

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate - Senior		Garanzie rilasciate - Mezzanine		Garanzie rilasciate - Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. NEMESIS SPV S.r.l. - Cartolarizzazione di "riserve tecniche" derivanti da commesse originate da contratti di appalto	7.080	7																

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività (€/000)			Passività (€/000)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
NEMESIS SPV S.r.l.	Via degli Olivetani 10/12, 20131, Milano (MI)	NO	26.084			7.053	22.131	2.350

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Per i dettagli delle cartolarizzazioni di terzi non consolidate si rimanda al paragrafo " Operazioni di cartolarizzazione di terzi".

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.



Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il rischio di mercato è il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione, contabilizzata nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci e merito creditizio dell'emittente. Il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza si riferisce alle posizioni in strumenti finanziari destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, sempre nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Alla data del 31 dicembre 2021 la Banca non detiene strumenti finanziari rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia).

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso è il rischio di incorrere in perdite o flessione degli utili a seguito dell'effetto negativo di una oscillazione dei tassi di interesse sulle attività e passività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

La Banca, nello svolgere la propria attività caratteristica di intermediazione creditizia, assume il rischio che una variazione dei tassi di interesse di mercato impatti negativamente sulla formazione del margine di interesse. Le principali fonti del rischio di tasso di interesse risiedono nel processo del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. Al fine di contenere la propria esposizione a tale fattispecie di rischio, pone, dal punto di vista della struttura finanziaria, particolare attenzione alla composizione e allo sviluppo degli impieghi e della raccolta. In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da flussi finanziari trae origine dalle poste a tasso variabile. La Banca esegue il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* seguendo la metodologia indicata dall'Autorità di Vigilanza (v. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Il calcolo viene effettuato suddividendo le attività e le passività in fasce temporali, determinando l'esposizione netta per ciascuna fascia e, applicando ad ognuna di esse, uno *shock* di tasso (determinato con la metodologia del 1° e 99° percentile della serie storica dei tassi di lungo periodo, come indicato dalla Banca d'Italia), che moltiplicato per la *duration* modificata approssimata è indicativa della variazione di valore delle singole poste sensibili al rischio di tasso di interesse. Si precisa inoltre che la Banca, indipendentemente dalla metodologia utilizzata per calcolare il capitale interno in condizioni ordinarie/di stress, valuta sempre l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base al fine di verificare che la riduzione del valore economico non superi il 20% del patrimonio di vigilanza (c.d. *Supervisory Test*).

B - Attività di copertura del fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

C - Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture delle esposizioni alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	27.305	74.071	1.915	5.098	37.623	12.414	1.062	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	7.073	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	7.073	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	8.277	822	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	19.028	73.249	1.915	5.098	37.623	5.341	1.062	-
- c/c	8.988	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	10.040	73.249	1.915	5.098	37.623	5.341	1.062	-
- con opzione di rimborso anticipato	5.703	72.258	1.855	5.098	37.623	5.294	1.062	-
- altri	4.337	991	60	-	-	47	-	-
2. Passività per cassa	123.047	21.245	9.293	7.916	29.905	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	35.534	21.245	6.290	7.916	9.878	-	-	-
- c/c	35.519	21.230	6.259	7.863	9.655	-	-	-
- altri debiti	16	15	31	52	223	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	16	15	31	52	223	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	87.513	-	-	-	20.026	-	-	-
- c/c	87.513	-	-	-	0	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	20.026	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	3.003	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	3.003	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

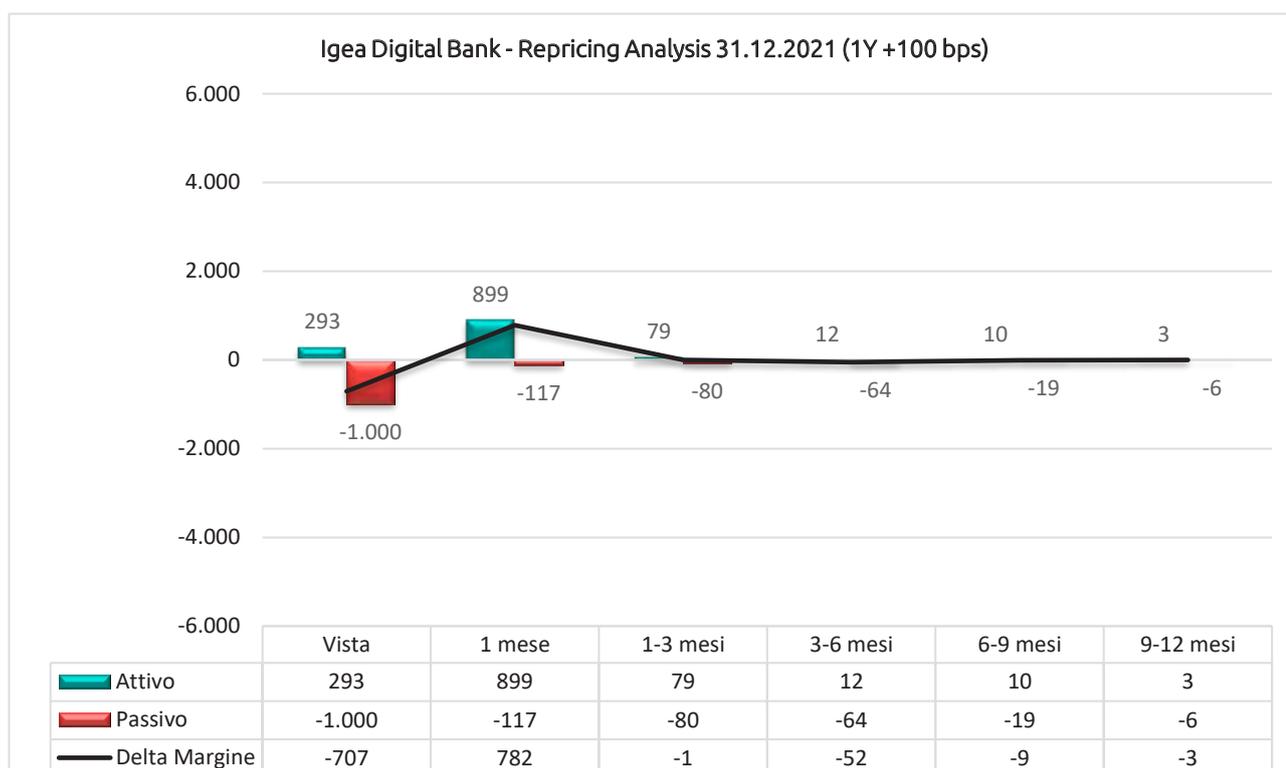
Le strutture interne del Gruppo monitorano periodicamente l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book, fornendo una reportistica mensile al Consiglio di Amministrazione della Banca alla quale si aggiungono analisi più complessive del tipo Repricing Gap e Duration Gap.

Analisi del margine di interesse

Il modello di Repricing GAP permette un'analisi di sensibilità del margine di interesse evidenziando le variazioni del margine d'interesse (Delta Margine) a seguito di una variazione dei tassi. All'interno di una medesima fascia temporale, viene dunque individuata la differenza tra attività e passività sensibili. I capitali riferiti alle poste dell'attivo e del passivo sono spalmati in base:

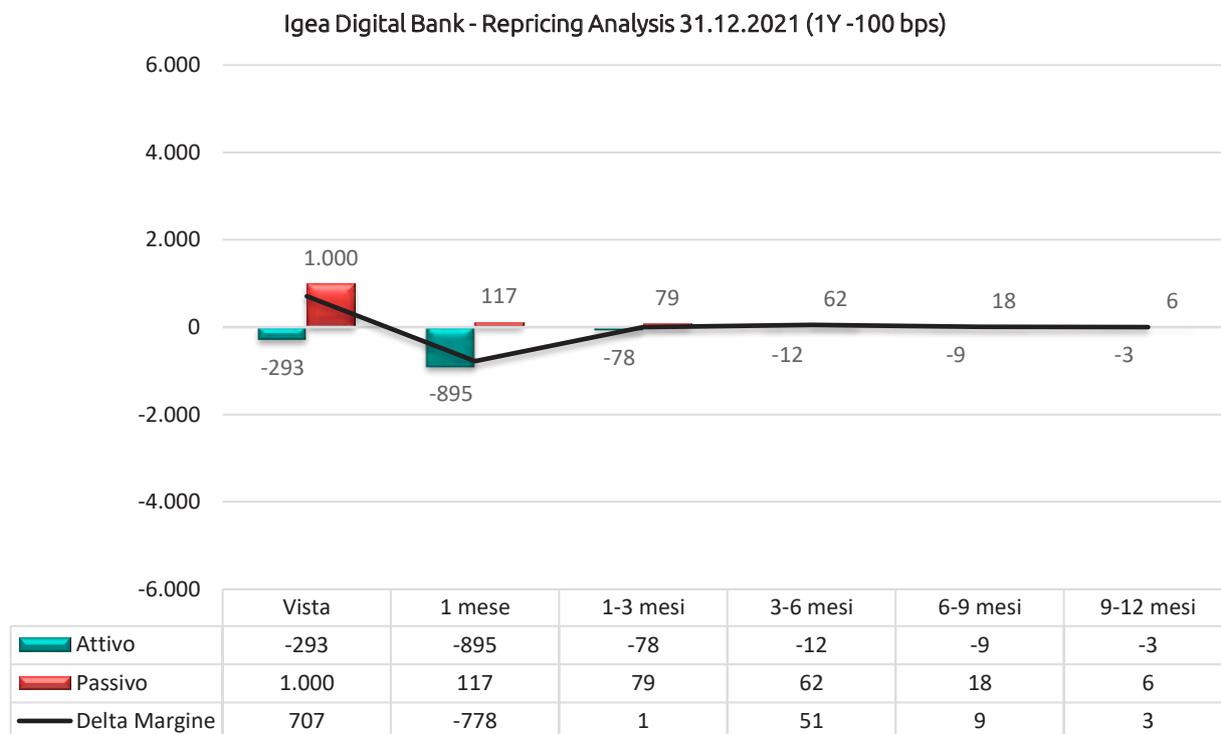
- Alla data di revisione del tasso («Refixing date»), tipica degli strumenti a tasso variabile;
- Alla data di scadenza dello strumento, per gli strumenti a tasso fisso.

Nei due grafici che seguono vengono infine riportati i *gap* marginali relativi alle singole fasce temporali in cui è suddiviso il *gapping period* (i.e. il periodo di analisi) per Igea Digital Bank a seguito di uno *shock* parallelo della curva dei tassi di + 100 bps e -100 bps. (*floored*¹¹).



¹¹ Applicato il floor previsto dagli "Orientamenti EBA sulla gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (non-trading activities)", cfr. Sezione 4.5, Art. 115 Lettera k: "per ogni valuta dovrebbe essere applicato un tasso di interesse minimo post-shock a seconda della scadenza, partendo da -100 punti base per le scadenze immediate. Questo minimale dovrebbe aumentare di 5 punti base all'anno, raggiungendo infine lo 0 % per le scadenze a 20 anni e oltre. Se i tassi osservati sono inferiori all'attuale tasso di riferimento di -100 punti base, gli enti dovrebbero applicare il tasso più basso osservato".

A fronte di uno shock di +100 basis point applicato alla composizione dell'attivo e del passivo di Igea Digital Bank al 31 dicembre 2021, ne risulterebbe una variazione cumulata a 12 mesi del Margine di Interesse pari a 10 mila euro.



A fronte di uno shock di -100 basis point (*floored*) applicato alla composizione dell'attivo e del passivo di Igea Digital Bank al 31 dicembre 2021, ne risulterebbe una variazione cumulata a 12 mesi del Margine di Interesse pari a -8 mila euro.

Analisi del valore economico

Il Gruppo Bancario esegue il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* seguendo la metodologia indicata dall'Autorità di Vigilanza (v. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Applicando uno *shock* di tasso di +/-100 punti base alle poste di attivo e passivo distribuite nelle 19 fasce di scadenza previste dalla Normativa (fino a "oltre 20 anni"), emerge che, alla data del 31.12.2021:

- nell'ipotesi di uno *shock* della curva dei tassi pari a +100 bps, la variazione attesa del valore economico del Gruppo Bancario risulterebbe pari a circa +18,5 mln di euro (con un assorbimento di capitale nullo);
- nell'ipotesi di shock pari a -100 bps (*floored*) la variazione attesa del valore economico del Gruppo Bancario risulterebbe pari a circa -20,4 mln di euro (con un'incidenza sui Fondi Propri pari al 12,2%).

Con riferimento alla Banca, si rilevano i seguenti impatti degli shock della curva dei tassi per +100 bps e -100 bps sul valore economico:

- 
- 
- *Igea Digital Bank SpA*: uno shock di +100 bps determinerebbe un impatto atteso negativo sul valore economico della banca per circa 0,5 mln di euro (incidenza sui Fondi Propri pari al 2,9%); uno shock di -100 bps (floored) determinerebbe un impatto atteso positivo sul valore economico della banca per circa 0,2 mln di euro (a fronte di assorbimento di capitale nullo).

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

L'attività in valuta della Banca risulta essere alquanto marginale. La Banca non ha effettuato, alla data di riferimento del Bilancio, operazioni attive, passive o in derivati soggette al rischio di cambio.

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

La sezione non risulta essere valorizzata alla data di riferimento del Bilancio.

Sezione 4 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Per ciò che attiene il rischio di liquidità inteso come *funding risk*, questo si distingue fra:

- *mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla Banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve termine. Tali impegni improvvisi possono, per esempio, originare da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi *retail*, etc.

Le fonti di rischio di liquidità possono essere distinte in due macro-categorie:

1. *endogene*: fonti che originano da eventi negativi specifici della Banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di questa da parte del mercato;

2. *esogene*: fonti che originano da eventi negativi causati da *shock* di mercato non direttamente controllabili da parte della Banca. Queste fonti di rischio dipendono direttamente dalla capacità del mercato di allocare le risorse disponibili a fronte di diversi scenari.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità implementate dalla Banca prevedono:

1. il calcolo degli indicatori per la gestione del rischio di liquidità previsti dalla Normativa di Vigilanza:

- *liquidity coverage ratio* (LCR) mira a garantire la copertura dei deflussi di cassa attesi netti su un orizzonte di 30 giorni e sottoposti ad uno scenario di stress predefinito dalle autorità di vigilanza, con un buffer di attività molto liquide;
- *net stable funding ratio* (NSFR) confronta il totale delle fonti di provvista con scadenza residua oltre l'anno e la quota ritenuta "stabile" dei depositi a vista con le componenti meno liquide dell'attivo;
- *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM)¹²: sono metriche di monitoraggio della liquidità, aggiuntive rispetto agli indicatori regolamentari principali (LCR e NSFR), che si compongono di 5 analisi:
 - *Concentration of Funding by Counterparty*: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono le maggiori fonti di *funding* (superiori all'1% delle passività);
 - *Concentration of Funding by product*: fornisce la rappresentazione delle tipologie di prodotto che costituiscono le maggiori fonti di *funding* (superiori all'1% delle passività);
 - *Prices for various lengths of Funding*: fornisce la rappresentazione dei volumi medi e dei prezzi medi dell'operatività nata nel mese;
 - *Roll-over of Funding*: fornisce la rappresentazione dei volumi di *funding* in scadenza e di nuovo *funding*, su base giornaliera, per tutto il mese precedente la data di rilevazione distinguendo: (i) operazioni scadute nel mese; (ii) operazioni rinnovate nel mese; (iii) operazioni nate nel mese;
 - *Concentration of Counterbalancing Capacity*: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono i maggiori emittenti di: (i) *asset* detenuti dalla Banca; (ii) linee di liquidità (*committed*) concesse alla Banca.

2. lo sviluppo e l'affinamento di: (a) un modello di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine che ha lo scopo di gestire gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno a 30 giorni con l'obiettivo primario del mantenimento

¹² Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313.



della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi; (b) un modello di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità strutturale, ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale oltre i 30 giorni, il quale ha l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	44.801	481	548	2.024	8.334	6.458	13.806	86.116	21.341	822
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	7.073	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	44.801	481	548	2.024	8.334	6.458	13.806	86.116	14.268	822
- Banche	33.258	-	-	-	-	-	-	-	-	822
- Clientela	11.542	481	548	2.024	8.334	6.458	13.806	86.116	14.268	-
B. Passività per cassa	122.726	1.464	4.439	6.395	9.153	6.368	8.042	29.816	3.003	-
B.1 Depositi e conti correnti	122.710	1.464	4.439	6.395	9.137	6.337	7.988	29.596	-	-
- Banche	87.513	-	-	-	-	-	-	20.026	-	-
- Clientela	35.197	1.464	4.439	6.395	9.137	6.337	7.988	9.569	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	3.003	-
B.3 Altre passività	16	-	-	-	15	32	54	220	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 5 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo sono ricompresi il rischio di sicurezza informatica e il rischio di sicurezza fisica, mentre ne sono esclusi il rischio strategico ed il rischio di reputazione. Sono considerati tra le perdite i costi relativi a cause passive, anche collegate a una sofferenza su crediti, quando per la parte eccedente il credito viene contabilizzato un accantonamento o una perdita; le transazioni extragiudiziali non connesse a recupero crediti; i costi relativi a cause attive intentate dalla Banca per recuperare perdite.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non rispettando le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, adotta il metodo base (**Basic Indicator Approach - BIA**). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nell'indicatore rilevante stabilito dall'art. 316 del Regolamento 573/13 (CRR). Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 anni (se positivo) con il coefficiente sopra indicato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo la Banca ha adottato il cosiddetto metodo base previsto dalla normativa regolamentare di riferimento.



PARTE F
“INFORMAZIONI
SUL PATRIMONIO”



SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del:

- capitale sociale;
- riserve di utili;
- riserve da valutazione

così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2021	Importo 31/12/2020
1. Capitale	14.500	14.500
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	5.616	1.062
- di utili	616	1.062
a) legale		
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	616	1.062
- altre	5.000	
3.5 Acconti sui dividendi (-)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(10)	(7)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(10)	(7)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	(240)	(446)
Totale	19.866	15.109

Il capitale della Banca è costituito da n. 290.000.000 azioni ordinarie prive di valore nominale per un valore totale di 14.500.000 euro.

Le riserve di cui al punto 3 includono il versamento di Euro 5.000.000 perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale e a copertura delle perdite attuali e prospettiche effettuato da Banca del Fucino in data 29 dicembre 2021.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

La voce non risulta movimentata alla data di riferimento di bilancio.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

La voce non risulta movimentata alla data di riferimento di bilancio.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva	Riserva
	31/12/2021	31/12/2020
1. Esistenze iniziali	(7)	(818)
2. Variazioni positive	1	818
2.1 Utili attuariali ai piani previdenziali a benefici definiti	1	
2.2 Altre variazioni		
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale		818
3. Variazioni negative	(4)	(7)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(4)	(7)
3.2 Altre variazioni		
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
4. Rimanenze finali	(10)	(7)



PARTE G
“OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE
RIGUARDANTI IMPRESE
O RAMI D’AZIENDA”



SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2021 non sono state realizzate operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio 2021 non sono state effettuate rettifiche retrospettive sulle operazioni di aggregazione aziendale avvenute in esercizi precedenti.



PARTE H
“OPERAZIONI CON PARTI
CORRELATE”



PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate e soggetti connessi (di seguito, per brevità, "Soggetti Collegati"), ivi inclusi gli aspetti inerenti al relativo iter autorizzativo, sono disciplinate dalla "Politica in materia di operazioni con parti correlate, soggetti collegati, esponenti aziendali e di interesse degli amministratori" adottata dal Consiglio di Amministrazione di Banca del Fucino S.p.A.¹³ e pubblicata sul sito internet.

Il regolamento interno, declinato alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia (i.e il Regolamento Consob n. 17221/2010 s.m.i. e la Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 s.m.i.), ha disciplinato le operazioni poste in essere con i soggetti collegati nel corso dell'esercizio 2021, regolate alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineate alle condizioni previste per il personale dipendente - ovvero in forza di specifiche convenzioni riservate per tipologia di prodotto e/o clientela - e comunque sulla base di reciproca convenienza economica e nel rispetto delle procedure in vigore.

Si rileva che nel corso dell'anno 2021 è stata compiuta una sola operazione ordinaria di maggiore rilevanza con parti correlate che ha formato oggetto di comunicazione alla Consob a norma dell'art. 13, comma 3, lett. c. del Regolamento Operazioni con parti correlate (Delibera Consob n. 17221 del 12.3.2010), come espressamente richiamato dalla disciplina di autoregolamentazione.

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Ai sensi del punto 16 dello IAS 24, di seguito si riporta il totale dei compensi erogati nel corso del 2021 nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei Dirigenti con responsabilità strategiche.

	Organi di Amministrazione/ Controllo	Altri Managers
Benefici a breve termine	245	491
Benefici successivi al rapporto di lavoro		
Altri benefici a lungo termine		
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro		
Pagamento in azioni		
Totale	245	491

¹³ La politica di cui si discute è stata da ultimo revisionata in data 1° ottobre 2021.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

In conformità a quanto indicato dallo IAS 24 ed alla normativa di Vigilanza in vigore, le informazioni di seguito riportate, riferite al complessivo accordato alla data del 31 dicembre 2021, saranno suddivise nelle seguenti macro-categorie:

- A. Esponenti Bancari e relativi soggetti connessi: rientrano, in tale sezione, gli Amministratori, i Sindaci ed il Direttore Generale;
- B. Dirigenti con responsabilità strategica e relativi soggetti connessi: rientrano, in tale categoria, quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione della direzione e del controllo delle attività delle entità ed i soggetti ad essi connessi come di seguito definiti. In via prudenziale, tra i Dirigenti con responsabilità strategiche della Banca sono stati ricompresi i seguenti membri del personale: i) Responsabili delle Direzioni di business; ii) Responsabili delle Funzioni di Controllo interno; iii) Responsabili delle Funzioni in Staff alla Direzione Generale; iv) gli eventuali altri membri del personale annoverati tra i Material Risk takers Qualitativi ai sensi delle politiche di remunerazione pro tempore Vigenti;
- C. Società controllate o sottoposte a influenza notevole e relativi soggetti connessi;
- D. Partecipanti¹⁴ e relativi soggetti connessi.

I soggetti connessi alle parti correlate di cui alle lettere precedenti includono: le società e le imprese costituite anche in forma non societaria controllate da una Parte Correlata; i soggetti che controllano una Parte Correlata, ovvero i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima Parte Correlata; gli stretti familiari di una Parte Correlata¹⁵, le società o le imprese controllate dagli stretti familiari di una Parte correlata; un'entità nella quale un Esponente aziendale o un suo stretto familiare esercita il controllo, il controllo congiunto o l'influenza notevole o detiene, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20%, dei diritti di voto.

Igea Digital Bank SpA ^[1] [€/mln]	Impieghi ^[2]		Raccolta ^[3]	
	Accordato	Utilizzato	Diretta	Indiretta
Esponenti Aziendali	13	13	22	-
Dirigenti con responsabilità strategica	2	2	108	203
Società sottoposte a controllo o influenza notevole	-	-	-	-
Partecipanti	-	-	-	-
Totale	15	15	130	203

^[1] Rapporti verso "soggetti collegati" direttamente incardinate sulla Controllata Igea Digital Bank. Vista su base consolidata (elise le poste riconducibili a Enity del Gruppo Bancario).

^[2] Esposizioni lorde "per cassa".

14Ai sensi della Politica in materia *protempore* vigente, per "partecipante" si intende il soggetto titolare - direttamente o indirettamente, attraverso società controllate, fiduciari o interposte persone - di una partecipazione: a) qualificata, vale a dire pari o superiore al 10% del capitale sociale con diritto di voto, in ciascuna delle Società del Gruppo e in quanto tale autorizzato a norma dell'art. 19 TUB (se la partecipata è una banca) o 110 del TUB (se la partecipata è un intermediario finanziario); b) tale da poter esercitare un'influenza notevole sulla Capogruppo; c) tale da poter esercitare il controllo sulla Capogruppo congiuntamente con altri soggetti; a) superiore al 2% del capitale sociale con diritto di voto della Capogruppo e che aderisca ad un Patto parasociale per l'esercizio del voto concertato nella capogruppo medesima che sia capace (il Patto) - tenuto conto del numero di azioni con diritto di voto complessivamente detenute dai partecipanti al patto e dell'oggetto del medesimo - di esercitare sulla Banca il controllo ovvero l'influenza notevole.

15 Gli stretti familiari comprendono il coniuge non legalmente separato e il convivente della Parte correlata; i figli e le persone a carico della Parte Correlata, del coniuge non legalmente separato o del convivente; i parenti fino al secondo grado della Parte Correlata.

Direzione e coordinamento

La società è sottoposta, ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., ad attività di direzione e coordinamento del Gruppo Bancario Igea Banca, attraverso la Capogruppo Banca del Fucino. Vengono esposti di seguito i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso alla data del 31.12.2020) dalla controllante Banca del Fucino S.p.A..

Stato Patrimoniale Sintetico

(importi in migliaia di euro)

Voci dell'attivo	31/12/20
Cassa e disponibilità liquide	23.055
Attività finanziarie al Fair Value	131.177
Attività finanziarie al Costo Ammortizzato	2.287.642
Partecipazioni	26.812
Attività materiali ed immateriali	91.911
Attività fiscali	64.734
Altre attività	104.030
Totale attivo	2.729.361

(Importi in migliaia di euro)

Voci del passivo	31/12/20
Passività finanziarie	2.537.681
Passività fiscali	1.179
Altre passività	67.916
Trattamento di fine rapporto del personale	3.003
Fondi per rischi ed oneri	6.652
Patrimonio netto	112.930
Totale Passivo	2.729.361

Conto Economico Sintetico

(importi in migliaia di euro)

Voci di Conto Economico	31/12/20
Margine di interesse	18.703
Commissioni nette	22.063
Dividendi	1.460
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	8.534
Margine di intermediazione	50.760
Rettifiche/riprese di valore nette	(3.328)
Risultato della gestione finanziaria	47.432
Oneri di gestione	(50.527)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	232
Altri proventi (oneri)	4.009
Risultato corrente lordo	1.146
Imposte sul reddito	(2.729)
Risultato netto	(1.583)



PARTE I
“ACCORDI DI PAGAMENTO
BASATI SU PROPRI STRUMENTI
PATRIMONIALI”





PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.



PARTE L
“INFORMATIVA DI SETTORE”





PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.



PARTE M
“INFORMATIVA SUL LEASING”



Nella presente parte di Nota integrativa vengono rese tutte le informazioni integrative di natura qualitativa e quantitativa, richieste dal principio contabile internazionale IFRS 16, non presenti nelle altre parti della Nota integrativa. La Sezione 1 è riservata alle informazioni che devono fornire i locatari, la sezione 2 è riservata alle informazioni resi dai locatori.

SEZIONE 1 - LOCATARIO

Informazioni qualitative

Secondo le disposizioni di vigilanza contenute nella Circolare di Banca d'Italia 262/2005 (6° aggiornamento), in tale sezione sono fornite le informazioni richieste dai §§ 59 e 60 dell'IFRS 16.

Al 31 Dicembre 2021, la Banca ha in essere contratti di leasing immobiliare e inerenti beni mobili o beni mobili registrati.

Il numero di contratti alla data di riferimento del presente bilancio è pari a 9, di cui:

- a) 3 sono relativi a beni immobili;
- b) 6 sono relativi ad automobili;

I leasing immobiliari di cui alla lettera a) hanno per oggetto fabbricati locati dalla Banca ed in particolare n.1 sono ad uso funzionale della banca e n.2 sono destinati ad uso foresteria. I suddetti contratti prevedono il rinnovo alla scadenza.

I leasing di cui alla lettera b) hanno per oggetto automobili noleggiate dalla Banca a disposizione delle sedi di Ancona.

Ai fini della determinazione della durata del leasing, la Banca considera il periodo minimo di durata stabilito dal contratto, durante il quale il locatario ha il diritto di utilizzare l'attività sottostante, nonché un periodo più lungo dovuto all'esercizio da parte della stessa Banca dell'opzione di rinnovo dello stesso, laddove questo avvenga con ragionevole certezza. Nei casi in cui è previsto il rinnovo tacito, la durata del leasing è determinata considerando diversi elementi quali la durata del primo periodo di locazione, l'esistenza di eventuali piani aziendali di dismissione dell'attività locata nonché ogni altra circostanza indicativa dell'esistenza della ragionevole certezza del rinnovo.

Come già indicato nella Parte A del presente bilancio annuale, la Banca si è avvalso delle esenzioni consentite dal principio IFRS 16 per le locazioni a breve termine, ossia di durata inferiore o uguale ai 12

mesi, o per i contratti di locazione che hanno per oggetto attività di modico valore, ossia inferiore o uguale ai 5.000 euro.

Informazioni quantitative

Secondo le disposizioni di vigilanza contenute nella Circolare di Banca d'Italia 262/2005 (7° aggiornamento), in tale sezione si deve fare rinvio alle tabelle della Nota integrativa che contengono riferimenti alle operazioni di locazione contabilizzate conformemente all'IFRS 16.

A tale riguardo, si rileva che, nella Parte A della Nota integrativa sono state fornite tutte le informazioni relative alle scelte operative effettuate dalla Banca per la corretta contabilizzazione dei diritti d'uso e della connessa passività.

Nella Parte B della Nota integrativa e in particolare nella Tabella 8.1 dell'Attivo "Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo" sono state fornite informazioni relativamente ai diritti d'uso acquisiti per mezzo delle operazioni di locazione. Le connesse passività hanno trovato iscrizione nel passivo dello stato patrimoniale e sono state indicate in maniera separata rispetto agli altri debiti, sempre nella Parte B della Nota integrativa, nella Tabella 1.2 del Passivo "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela". A fronte di diritti d'uso pari 344 mila euro, le passività per contratti di locazione contabilizzate secondo le regole dell'IFRS 16 ammontano a 337 mila euro.

Nella Parte C della Nota integrativa sono contenute le informazioni sugli interessi passivi maturati sulle suddette passività. Alla data del 31 dicembre 2021 tali interessi sono pari a 5 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere contratti di sub-locazione.

Al 31 dicembre 2021 non si rilevano impegni per leasing non ancora stipulati.

Non si segnalano ulteriori informazioni degne di menzione oltre a quelle già fornite nella presente sezione.

SEZIONE 2 - LOCATORE

Alla data del 31 dicembre 2021, non risultano stipulati contratti nei quali la Banca risulta essere parte locatrice.



ALLEGATI





INFORMATIVA
AL PUBBLICO STATO PER STATO
“COUNTRY – BY
COUNTRY REPORTING”



INFORMATIVA STATO PER STATO

INFORMATIVA AL PUBBLICO SATO PER STATO (COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING) AL 31 DICEMBRE 2021

In relazione agli obblighi previsti dalla Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti in materia di informativa al pubblico Stato per Stato introdotta con l'art. 89 della direttiva 2013/36/UE ("CRD IV), si riportano di seguito le informazioni contraddistinte dalle lettere a), b), c), d) e) e f) dell'allegato A della Parte prima, Titolo III, Capitolo 2, con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2021.¹⁶

Informazioni / Area geografica	Italia
a) Denominazione e natura dell'attività	<p><u>Denominazione:</u> Igea Digital Bank S.p.A.</p> <p><u>Sede legale:</u> Roma, Via Tomacelli, 107</p> <p>Iscritta al n. 371 dell'Albo delle Banche, codice ABI n. 5029.4</p> <p><u>Capitale sociale:</u> euro 14.500.000 (interamente versato)</p> <p><u>Numero di iscrizione nel registro delle imprese di Roma:</u> n. 1775</p> <p><u>Codice Fiscale e Partita I.V.A.:</u> 04256050875 - 00923361000</p> <p><u>Attività:</u> la Banca esercita l'attività bancaria della raccolta del risparmio tra il pubblico e dell'esercizio del credito nelle sue varie forme. In particolare, la Banca svolge la propria attività di intermediazione creditizia avendo come clientela di riferimento principalmente privati e professionisti, nei loro diversi segmenti, e piccole e medie imprese caratterizzanti il tessuto economico del territorio di riferimento della banca stessa.</p> <p>Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.</p> <p>Per raggiungere le proprie finalità istituzionali, la Banca può aderire ad accordi ed intese con altre aziende.</p>
b) Fatturato¹⁷	euro 3.505.966
c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno¹⁸	29,59
d) Utile o perdita prima delle imposte¹⁹	Utile euro 36.140
e) Imposte sull'utile o sulla perdita²⁰	euro (239.875)
f) Contributi pubblici ricevuti²¹	La Banca non ha ricevuto contributi da Amministrazioni Pubbliche.

¹⁶ I dati riportati si riferiscono al bilancio al 31 dicembre 2021 avente periodo di riferimento 01.01.2021 – 31.12.2021 e soggetto a revisione da parte della società KPMG Spa.

¹⁷ Per "Fatturato" si intende il "Margine di intermediazione" di cui alla voce 120 del conto economico di cui alla Circolare 262 della Banca d'Italia.

¹⁸ Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" si intende il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente a tempo pieno.

¹⁹ Per "Utile o perdita prima delle imposte" si intende la somma delle voci 260 e 290 (quest'ultima al lordo delle imposte) del conto economico di cui alla Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

²⁰ Per "imposte sull'utile o sulla perdita" si intende la somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico di cui alla Circolare n. 262 della Banca d'Italia e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione.

²¹ Nella voce "Contributi pubblici ricevuti" devono essere indicati i contributi ricevuti direttamente dalle Amministrazioni pubbliche. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.



RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDCALE



Relazione del Collegio Sindacale di Igea Digital Bank all'Assemblea degli azionisti convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 ai sensi dell'art. 2429, comma 2, codice civile e dell'art. 153 D.Lgs. 58/1998

Signori azionisti,

ai sensi dell'art. 2429, comma 2 del codice civile e in conformità al Testo Unico della Revisione (D.Lgs, n. 39 del 27 gennaio 2010), al Testo Unico Bancario (D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385), nonché al Testo Unico della Finanza (D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58) oltre che alle disposizioni regolamentari in materia emanate dalle competenti Autorità di Vigilanza, Vi esponiamo la presente Relazione per informarVi in ordine all'attività di vigilanza e controllo svolta nel corso dell'esercizio 2021, in occasione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2021 che Vi viene presentato corredato dalla Relazione sulla Gestione e dai documenti d'informazione nei quali sono adeguatamente illustrati l'andamento di Igea Digital Bank.

Occorre premettere che questo esercizio, come il precedente, è stato caratterizzato in larga parte dall'emergenza epidemiologica da Covid- 19 ("emergenza Covid") e che il Collegio Sindacale ha dedicato a tale emergenza ampie e approfondite disamine nell'ambito delle proprie attività.

Il Collegio Sindacale in carica alla data di redazione della presente Relazione è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 18-10-2019 e, a seguito delle dimissioni intercorse nel tempo e rappresentate in occasione dell'approvazione del bilancio al 31-12-2020, è stato integrato a norma dell'art. 2401 c.c. dall'Assemblea del 12-07-2021 e terminerà il proprio mandato con l'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31-12-2021.

Per quanto attiene al controllo sulla contabilità e sul bilancio Vi ricordiamo che le attività sono state svolte dalla Società di Revisione KPMG, il cui incarico di revisione legale, a norma del D.Lgs. n. 58/1998 e del D.Lgs. n. 39/2010 era stato conferito, su proposta motivata del Collegio Sindacale, dall'Assemblea Ordinaria del 27-12-2019 con durata di 9 anni.

In via preliminare il Collegio dà atto che Igea Digital Bank è componente del "Gruppo Bancario Igea Banca", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari ed è pertanto sottoposta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Banca del Fucino S.p.A., quale controllante (in via totalitaria) diretta. Di ciò è data pubblicità in conformità all'art. 2497 – bis del Codice Civile.

Con la presente relazione, il Collegio Sindacale – in adempimento dei doveri previsti – riferisce all'Assemblea sugli aspetti più significativi della propria attività svolta nel corso del 2021 e sui relativi esiti, nonché sul risultato d'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2021.

NOMINA

A seguito delle modifiche intercorse nell'esercizio 2020 in relazione alla composizione dell'Organo di Controllo della Banca, l'Assemblea dei soci della Igea Digital Bank S.p.A. del 12-07-2021 ha provveduto, in ossequio alle disposizioni civilistiche *protempore* vigenti, a:

- Nominare Paolo Trucco Presidente del Collegio Sindacale, stante le previsioni di cui all'art. 2401, comma 2, con contestuale riassunzione da parte del Dott. Polizzi della sola carica di Sindaco Effettivo, giusta nomina assembleare del 18 ottobre 2019;
- Confermare il Dott. Emiliano Marocco quale Sindaco Effettivo dell'Organo di Controllo della Banca;
- Di nominare "Sindaci Supplenti" i Dott.ri Giuseppe Berretta e Fernando Silvestri.

Nella seduta del Collegio Sindacale del 29 luglio 2021, è stato condotto l'accertamento in ordine alla sussistenza dei requisiti di idoneità di cui al d.m. n. 169/2020 in capo ai neo nominati componenti dell'Organo di controllo, conformemente alle nuove disposizioni di vigilanza di cui al Provvedimento della Banca d'Italia del 4 maggio 2021.

A seguito delle dimissioni dei sindaci Dott. Emiliano Marocco e Dott. Giuseppe Berretta è subentrato nella carica di sindaco effettivo il dott. Fernando Silvestri in data 26 ottobre 2021.

Successivamente la Banca d'Italia ha notificato, in data 30 novembre 2021, proprio provvedimento positivo (prot. N. 1706950/21) in ordine alle valutazioni condotte a valere sugli esponenti aziendali nominati dall'Assemblea del 12 luglio 2021, non riscontrando, *inter alia*, elementi idonei per una pronuncia di decadenza.

In data 23-12-2021 il Collegio Sindacale ha integrato le valutazioni del luglio 2021 avuto riguardo anche sul subentro del dott. Silvestri.

Alla data del 31 dicembre 2021, il Collegio Sindacale di Igea Digital Bank risulta così composto:

- Paolo Trucco, "Presidente";
- Roberto Polizzi, "Sindaco Effettivo";
- Fernando Silvestri, "Sindaco Effettivo".

L'assemblea dei soci del 16-02-2022 ha provveduto quindi a confermare e nominare quale sindaco effettivo il Dott. Fernando Silvestri e a nominare quali sindaci supplenti il Dott. Davide Gabriele Savian e la Dott.ssa Valeria Conti. L'accertamento dei requisiti di idoneità conseguente alla conferma del Dott. Silvestri e alla nomina dei due sindaci supplenti è stato effettuato in data 18-03-2022.

Si ritiene opportuno segnalare che, in seguito alle dimissioni del Presidente del Consiglio di Amministrazione, Prof. Mauro Masi, avvenute in data 15-02-2022, in occasione della seduta del Consiglio di Amministrazione del 16 febbraio 2022 è stato cooptato il Dott. Isidoro Lucciola nella carica di consigliere, ai sensi dell'art. 2386 del c.c. e art. 10 dello Statuto sociale.

La citata Assemblea dei Soci del 16-02-2022 ha nominato il Dott. Isidoro Lucciola ai sensi dell'art. 2386 c.c. consigliere di amministrazione e Presidente del Consiglio di Amministrazione sino all'approvazione del bilancio al 31-12-2021 (scadenza dell'intero Consiglio).

Nel darVi conto dello svolgimento, sino alla data di redazione della presente Relazione, dell'attività istituzionale di nostra competenza, Vi segnaliamo di avere:

- Partecipato alle Assemblee degli Azionisti, alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, ed ottenuto, nel rispetto delle disposizioni di legge e di Statuto, esaurienti informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Banca;
- Acquisito le informazioni necessarie per valutare l'osservanza della legge e dello statuto, il rispetto dei principi di corretta amministrazione nonché la funzionalità e l'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e dei sistemi di controllo interno ed amministrativo-contabile, mediante indagini dirette e raccolta di dati e di informazioni dai Responsabili delle principali funzioni aziendali interessate, nonché dalla Società di Revisione;
- Svolto le nostre verifiche sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi, avvalendoci dell'assidua presenza ai nostri lavori del personale responsabile preposto alla contabilità e al bilancio, dei Responsabili e dei Referenti delle Funzioni di controllo di secondo e terzo livello esternalizzate, conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, presso la Capogruppo Banca del Fucino S.p.A., che hanno assicurato in tal modo il necessario scambio informativo sulle modalità di svolgimento dei rispettivi compiti istituzionali di controllo, nonché sugli esiti delle rispettive attività;
- Verificato l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti al processo di formazione, all'impostazione e agli schemi di bilancio per l'esercizio 2021 nonché alla conformità alle leggi ed ai regolamenti vigenti e alla coerenza con le deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione;
- Effettuato l'attività di vigilanza nei diversi profili previsti dall'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010 in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile;
- Ricevuto in data 13 aprile 2022 dalla Società di Revisione la relazione aggiuntiva ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, che provvediamo contestualmente a trasmettere al Presidente del Consiglio di Amministrazione senza alcuna osservazione;
- Ricevuto in data 13 aprile 2022 dalla Società di Revisione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lettera a) del Regolamento (UE) n.537/2014, la conferma della sua indipendenza nonché l'indicazione dei corrispettivi per gli eventuali servizi non di revisione forniti ad Igea Digital Bank dalla stessa o da entità appartenenti alla sua rete, previa discussione con la medesima sui rischi relativi alla sua indipendenza nonché sulle misure adottate per limitare tali rischi, anche contenendo gli incarichi diversi da quelli di revisione;
- Accertato, sulla base delle dichiarazioni rilasciate dai singoli Amministratori e delle valutazioni collegialmente espresse dal Consiglio di Amministrazione, che i criteri e le procedure da quest'ultimo adottati per valutare l'indipendenza dei propri membri sono stati correttamente applicati.

Inoltre:

- Abbiamo preso parte alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs n. 231/2001 a composizione mista ("OdV") e ricevuto le relazioni relative, considerando che altresì due dei tre componenti dell'Organismo coincidono con due componenti effettivi dell'Organo di controllo;
- Sono proseguite le attività di aggiornamento del modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/ 2001 (c.d. "MOG"), a seguito delle evoluzioni normative e organizzative.
- Diamo atto che con il CDA del 9 marzo 2021 è stato approvato il regolamento di funzionamento dell'Organismo di Vigilanza di Igea Digital Bank.
- L'emergenza Covid è stata oggetto di particolare attenzione da parte dell'OdV da diversi punti di vista, in particolare da quello della sicurezza sul lavoro e da quello dell'erogazione del credito in ambito Decreto Cura Italia e Liquidità.

Tanto premesso, procediamo ora ad analizzare nel dettaglio:

a) OPERAZIONI DI MAGGIOR RILIEVO ECONOMICO, FINANZIARIO E PATRIMONIALE

Attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, abbiamo ottenuto adeguate informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere nel corso dell'esercizio 2021, di cui è stata data ampia informazione nella Relazione sulla Gestione.

Versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale

Al fine di mantenere una adeguata patrimonializzazione prospettica della Banca, anche in relazione agli sviluppi pianificati del business, la Capogruppo, in data 29 dicembre 2021, ha effettuato un versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale pari a 5 milioni di euro.

Nuova filiale Igea Digital Bank

Nel primo trimestre del 2021 ha preso avvio l'operatività della prima filiale della Igea Digital Bank – in Ancona, Via Sandro Totti n. 2, giusta comunicazione di apertura trasmessa dalla Capogruppo alla Vigilanza in data 16 settembre 2020.

Il rifinanziamento presso l'Eurosistema

Nel mese di dicembre i fondi attinti dal gruppo sono arrivati a 14 milioni.

Revisione del piano industriale

In data 20 gennaio 2022 è stata approvata la revisione del piano industriale del Gruppo "2022-2023" per gli anni 2022 e 2023. La revisione del piano industriale riflette il mutato contesto in cui le componenti del Gruppo operano.

Con riguardo alla Igea Digital Bank, sono rimaste ferme le assunzioni del precedente Piano Industriale nelle more che si addivenga ad una complessiva rivisitazione delle linee strategiche da condurre con il supporto di primaria società di consulenza già incaricata.

Operazioni atipiche e/o inusuali, infragruppo o con parti correlate/sogetti collegati

Nel corso del 2021 non vi sono state operazioni atipiche e/o inusuali.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa a corredo del bilancio, il Consiglio di Amministrazione ha adeguatamente segnalato e illustrato, descrivendone le caratteristiche, le principali operazioni con terzi, di cui abbiamo verificato la conformità alla legge ed ai regolamenti interni tempo per tempo vigenti. Quanto alle operazioni di cui sopra, avendone esaminato i profili di legittimità e ragionevolezza, possiamo attestare che le stesse si fondano su corretti principi economici, finanziari e contabili.

Non si segnalano peraltro operazioni della specie avvenute nel corso del 2021, che siano ritenute degne di nota.

b) ATTIVITÀ ISPETTIVE DELLE AUTORITÀ DI VIGILANZA

Accertamento ispettivo della Banca d'Italia

In data 9 luglio 2021 sono terminate le attività ispettive di Banca d'Italia iniziate il 6 aprile 2021 sulla Banca e sul gruppo bancario. A seguito dei rilievi emersi dagli atti, la Capogruppo ha dato corso alle connesse attività al fine di riscontrare l'Autorità di Vigilanza nei termini di legge ovvero in quelli dalla medesima indicati, anche a seguito di rituale richiesta di proroga formulata e accolta ai sensi delle disposizioni normative di settore protempore vigenti. La Banca ha, pertanto, trasmesso alla Banca d'Italia: in data 17 gennaio 2022, il riscontro ai rilievi ispettivi e in data 21 gennaio 2022 riscontro alla lettera contestuale notificata il 10 novembre u.s. da parte della Vigilanza. Fermo restando che le interlocuzioni con l'Autorità di Vigilanza sono avvenute per il tramite della Capogruppo, il Collegio, con precipuo riferimento all'operatività della Igea Digital Bank, ha seguito i lavori relativi all'articolato piano d'intervento volto a superare le criticità e debolezze rilevate dal team ispettivo.

c) ATTIVITÀ DI VIGILANZA, SULL'OSSERVANZA DELLA LEGGE E DELLO STATUTO

Nel periodo di sua vigenza, come anticipato, il Collegio Sindacale ha ottenuto periodicamente dagli Amministratori, anche attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, informazioni sull'attività svolta e gli atti di gestione compiuti e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale deliberate e poste in essere nell'esercizio, effettuate dalla Banca.

Sulla base delle informazioni disponibili, il Collegio Sindacale può ragionevolmente confermare che le operazioni medesime sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate e in contrasto con le delibere dell'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Nel corso del medesimo periodo abbiamo tenuto le riunioni e abbiamo svolto le attività di vigilanza previste dalla legge, sulla base anche dei principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In particolare:

- Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- Abbiamo regolarmente partecipato alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari, che ne disciplinano il funzionamento e per le quali possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

1. Attività di vigilanza rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo

Il Collegio Sindacale ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, tramite acquisizione di informazioni dai responsabili delle competenti funzioni aziendali e incontri con la Società di Revisione nel quadro del reciproco scambio di dati e informazioni rilevanti.

In particolare:

- Abbiamo verificato che gli organismi delegati hanno sempre riferito al Consiglio di Amministrazione sulle operazioni compiute in funzione dei poteri loro attribuiti;
- Abbiamo ottenuto dagli Amministratori informazioni sul generale andamento della Banca, e possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge ed allo Statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- Abbiamo acquisito conoscenza dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni di Igea Digital Bank;
- Abbiamo incontrato il personale deputato alla redazione dei documenti contabili societari;
- Abbiamo esaminato i flussi informativi derivanti dalle relazioni trasmesse dalle Funzioni di controllo interno relativamente alle attività del Gruppo.

2. Attività di vigilanza sul sistema di controllo interno e di gestione del rischio

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio attraverso:

- Incontri periodici con i responsabili delle Direzioni Funzioni della Capogruppo e i referenti individuati in seno alla Igea Digital Bank competenti in materia di affari societari e legali, nonché in materia di *internal audit*, *risk management*, *compliance* e antiriciclaggio prendendo visione delle relazioni periodiche prodotte dalle diverse funzioni aziendali.
- Il collegamento costante con le funzioni di controllo interno alla Banca.
- Gli incontri e gli scambi di informazioni con la Società di Revisione che hanno fornito un importante e continuo flusso di informazioni, le quali, integrate da osservazioni dirette e da specifica attività di vigilanza, hanno consentito adeguate valutazioni delle diverse tematiche oggetto della vigilanza e dei controlli di competenza del Collegio Sindacale.

Ai sensi del D.Lgs. n. 39/2010 abbiamo vigilato su:

- L'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio;
- Il processo di informativa finanziaria;
- La revisione legale dei conti annuali della Banca.

Sulla base dell'attività svolta, delle informazioni acquisite ed anche di quanto evidenziato dalla Società di Revisione, il Collegio Sindacale ritiene che la Banca stia approntando le opportune misure per superare le carenze, oltre che le fisiologiche difficoltà legate al periodo di transizione verso i nuovi assetti societari; carenze rilevate dal già citato verbale ispettivo di Banca d'Italia.

3. Attività di vigilanza sul sistema amministrativo contabile e sul processo di informativa finanziaria
Il Collegio Sindacale, nell'ambito dei propri compiti e doveri, ha monitorato il processo e controllato l'efficacia del sistema amministrativo contabile e il processo di informativa finanziaria. Quest'ultima è monitorata dal Direttore Generale con l'ausilio del personale della Capogruppo responsabile competente in tema di bilancio e partecipazioni, adottando Modelli che forniscono una ragionevole sicurezza sull'affidabilità della informativa finanziaria, sull'efficacia ed efficienza dell'attività operative, sul rispetto delle leggi e dei regolamenti interni. Il Collegio Sindacale ha incontrato periodicamente il Funzionario preposto per lo scambio di informazioni sull'affidabilità del sistema amministrativo-contabile ai fini di una corretta rappresentazione dei fatti di gestione.
4. Attività di vigilanza sulle operazioni con parti correlate
Il Collegio Sindacale ha vigilato sulla conformità alla normativa di riferimento della Procedura con Parti Correlate alla normativa vigente che disciplina i casi in cui è previsto il rilascio del parere dell'organo di controllo e sulla sua corretta.
5. Attività di vigilanza sull'attività di revisione legale dei conti
Il Collegio Sindacale, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 19 D.Lgs. 39/2010, ha svolto la prescritta attività di vigilanza sull'operatività della Società di Revisione, la quale ha rilasciato in data 12 Aprile 2022 le relazioni previste dall'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 e dall'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, con riferimento sia al bilancio d'esercizio sia al bilancio consolidato chiusi al 31 dicembre 2021, senza eccezioni, rilievi né richiami d'informativa, comprendenti anche il giudizio di conformità e coerenza sulla relazione sulla gestione prevista dall'art. 14, comma 2, lett. e), del medesimo Decreto Legislativo.
In particolare, il Collegio ha verificato l'indipendenza della Società di Revisione Legale. Nel corso dell'esercizio non sono emersi aspetti critici con riferimento all'indipendenza della Società di Revisione; in proposito si segnala che, preso atto della relazione di trasparenza dalla stessa predisposta, abbiamo ottenuto dalla Società di Revisione la "Conferma annuale dell'indipendenza" ai sensi dell'art. 6 paragrafo 2, lettera a) del Regolamento (UE) n. 537/2014 e ai sensi del paragrafo 17 ISA Italia 260. Gli incarichi conferiti alla Società di Revisione e alla sua rete sono, infatti, oggetto di apposito monitoraggio da parte del Collegio Sindacale.
Nel corso dell'esercizio 2021, abbiamo incontrato periodicamente i responsabili KPMG al fine dello scambio di reciproche informazioni. La Società di Revisione non ha evidenziato atti o fatti ritenuti censurabili né irregolarità che abbiano richiesto la formulazione di specifiche segnalazioni ai sensi dell'art. 155, comma 2, del D.Lgs. n. 58/1998.

La società di Revisione ha prodotto la prevista attestazione ai sensi delle disposizioni di cui al D.Lgs. 39/2010. Più in particolare, rinviando alla relazione di competenze come acclusa nel Bilancio d'esercizio al 31-12-2021, la Società di Revisione ha rassegnato le seguenti conclusioni "A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della

situazione patrimoniale e finanziaria della Igea Digital Bank S.p.A. al 31-12-2021, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15"

6. Denunce: Omissioni o fatti censurabili, pareri resi e iniziative intraprese

Il Collegio Sindacale, nel corso del proprio periodo di vigenza per il 2021 non ha ricevuto denunce ex art. 2408 c.c. e non ha rilasciato pareri o espresso osservazioni richieste dalla normativa relativa.

Per completezza di informazione Vi segnaliamo che i reclami pervenuti nel corso del 2021 (in numero di 23) sono stati debitamente esaminati dall'Ufficio Reclami, e ad oggi sono da considerarsi composti (non hanno pertanto generato contenzioso).

7. Valutazioni conclusive dell'attività di vigilanza

A seguito dell'attività di vigilanza svolta, come sopra descritta, non sono emerse omissioni, fatti censurabili o irregolarità meritevoli di menzione in questa sede.

Possiamo pertanto confermarVi l'adeguatezza:

- Del Sistema di Governance e del correlato Sistema di Controlli Interni e Gestione dei rischi, i cui fondamenti sono delineati nell'ambito della documentazione sul governo societario;
- Del Processo interno di Valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), la cui elaborazione ed aggiornamento è oggetto di verifica in ossequio alle specifiche disposizioni di Vigilanza;
- Dei presidi organizzativi e di controllo in materia di Antiriciclaggio, in linea con le disposizioni di legge e la normativa di Vigilanza;
- Delle attività di controllo svolte dalle preposte funzioni e, in particolare, dalla Funzione di Revisione Interna, dalla Funzione *Risk Management*, dalla Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio e dalle strutture aziendali deputate alla redazione dei documenti contabili – tutte esternalizzate presso la Capogruppo con la nomina di appositi referenti interni – e del Direttore Generale, anche attraverso la periodica valutazione della reportistica istituzionale;
- Delle procedure di gestione dei reclami pervenuti dalla clientela della Banca;
- Delle attività svolte in materia di Privacy;
- Dei presidi esistenti in materia di Sicurezza sul Lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008;
- Del Regolamento del sistema interno di segnalazione delle violazioni ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 2855/2013 e della Legge n. 179/2017.

8. Dati di Bilancio al 31-12-2021

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, messo a nostra disposizione nei termini di legge, in merito al quale riferiamo quanto segue.

Il bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 è redatto in conformità ai principi contabili IAS/IFRS, in vigore alla data di riferimento, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) con le relative interpretazioni dell'IFRS Interpretations Committee (già IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea nonché alle regole di compilazione stabilite da

Banca d'Italia con la Circolare n. 262 "Il Bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

La relazione sulla Gestione commenta ad illustra in modo adeguato l'andamento dell'esercizio e fornisce indicazioni sulla evoluzione prospettica della gestione. La stessa Relazione adempie, tra l'altro, agli obblighi informativi previsti dalla normativa di riferimento in tema di assetti proprietari. La Società di Revisione KPMG come già ricordato, ha espresso il suo giudizio professionale sul bilancio d'esercizio rilasciando, in data 13 aprile 2022 la propria relazione redatta ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 e art. del Regolamento (UE) n. 537/14, che non contiene rilievi, eccezioni o richiami d'informativa.

9. Conclusioni

Il Collegio Sindacale, tenuto conto degli specifici compiti spettanti alla Società di Revisione in tema di controllo della contabilità e di verifica dell'attendibilità del bilancio d'esercizio, non ha osservazioni da formulare all'Assemblea, ai sensi della pertinente normativa di settore, in merito alla Relazione sulla gestione come presentata dal Consiglio di Amministrazione e alla proposta di destinazione della perdita di esercizio - di euro 239.875 - formulata dal Consiglio medesimo.

Roma, 13-04-2022

Il Collegio Sindacale

Paolo Trucco (Presidente)

Roberto Polizzi (Sindaco Effettivo)

Fernando Silvestri (Sindaco Effettivo)



RELAZIONE
DELLA SOCIETA' DI REVISIONE





KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Curtatone, 3
00185 ROMA RM
Telefono +39 06 80961.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*All'Azionista della
Igea Digital Bank S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Igea Digital Bank S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2021, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Igea Digital Bank S.p.A. al 31 dicembre 2021, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Igea Digital Bank S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2021 ammontano a €150,4 milioni e rappresentano il 69,6% del totale attivo del bilancio d'esercizio. Di questi, €143,3 milioni sono riferibili a finanziamenti alla clientela, mentre €7,1 milioni sono riferibili a investimenti <i>senior</i> in titoli ABS.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di un possibile deterioramento, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti, nonché l'analisi degli adeguamenti resi necessari alla luce

elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

La complessità dell'attività di stima degli Amministratori è influenzata dal perdurare dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 che continua ad incidere sulle condizioni economiche attuali e sugli scenari macroeconomici prospettici, richiedendo un aggiornamento dei processi e delle metodologie di valutazione.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.

degli effetti economici riconducibili alla pandemia da Covid-19. Tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;

- la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfaitarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli. Tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;
- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, anche alla luce dei maggiori requisiti informativi attualmente applicabili a seguito della pandemia da Covid-19.

Valutazione delle attività fiscali anticipate

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.10 "Fiscalità corrente e differita"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 10 "Attività fiscali e le passività fiscali"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 19 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>I bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 espone attività fiscali anticipate pari ad €6,1 milioni di cui €3,9 milioni riferibili a perdite fiscali pregresse.</p> <p>Gli Amministratori hanno determinato il valore recuperabile delle attività fiscali per</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione delle principali ipotesi e assunzioni alla base della stima dei redditi imponibili fiscali futuri al fine di valutare la ragionevolezza delle stime di

imposte anticipate iscritte nel bilancio d'esercizio a seguito di specifiche analisi di recuperabilità (*probability test*) basate su molteplici fattori che includono:

- la determinazione delle differenze temporanee e delle perdite fiscali riportabili a nuovo;
- la stima dei redditi imponibili futuri basata su dati previsionali e delle rettifiche fiscali.

La valutazione di tale voce di bilancio presuppone l'utilizzo di stime per loro natura incerte e soggettive in relazione all'esistenza ed alle tempistiche di manifestazione degli imponibili fiscali futuri della Banca; tali imponibili dipendono, in prevalenza, dalla realizzazione dei risultati previsionali formalizzati nel Piano Industriale 2022-2023 – nonché nell'estensione dello stesso per il biennio 2024-2025 e inerziale 2026.

La complessità dell'attività di stima degli Amministratori è influenzata dal perdurare dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 che continua ad incidere sulle condizioni economiche attuali e sugli scenari macroeconomici prospettici, richiedendo un aggiornamento dei processi e delle metodologie di valutazione.

Per tali ragioni e per la significatività della voce abbiamo considerato la valutazione delle attività fiscali anticipate un aspetto chiave dell'attività di revisione.

recuperabilità delle attività fiscali anticipate iscritte in bilancio;

- l'esame degli scostamenti tra i dati previsionali degli esercizi precedenti e i dati consuntivati al fine di comprendere l'accuratezza del processo di stima adottato dalla Banca;
- l'analisi della ragionevolezza delle ipotesi adottate dalla Banca nella predisposizione dei dati previsionali;
- la verifica della coerenza tra i dati previsionali formalizzati nel Piano Industriale 2022-2023 – nonché nell'estensione dello stesso per il biennio 2024-2025 e inerziale 2026, e i redditi imponibili futuri stimati;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alle attività fiscali anticipate.

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

La Banca, come richiesto dalla legge, ha inserito in nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Igea Digital Bank S.p.A. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Igea Digital Bank S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio

d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di

revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Banca del Fucino S.p.A. (oggi Igea Digital Bank S.p.A.) ci ha conferito in data 27 dicembre 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Igea Digital Bank S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Igea Digital Bank S.p.A. al 31 dicembre 2021, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.



Igea Digital Bank S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2021

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Igea Digital Bank S.p.A. al 31 dicembre 2021 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Igea Digital Bank S.p.A. al 31 dicembre 2021 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 13 aprile 2022

KPMG S.p.A.


Giovanni Giuseppe Coci
Socio

